

80 ANNI DI STORIA E FORMAZIONE DEI VIGILI DEL FUOCO

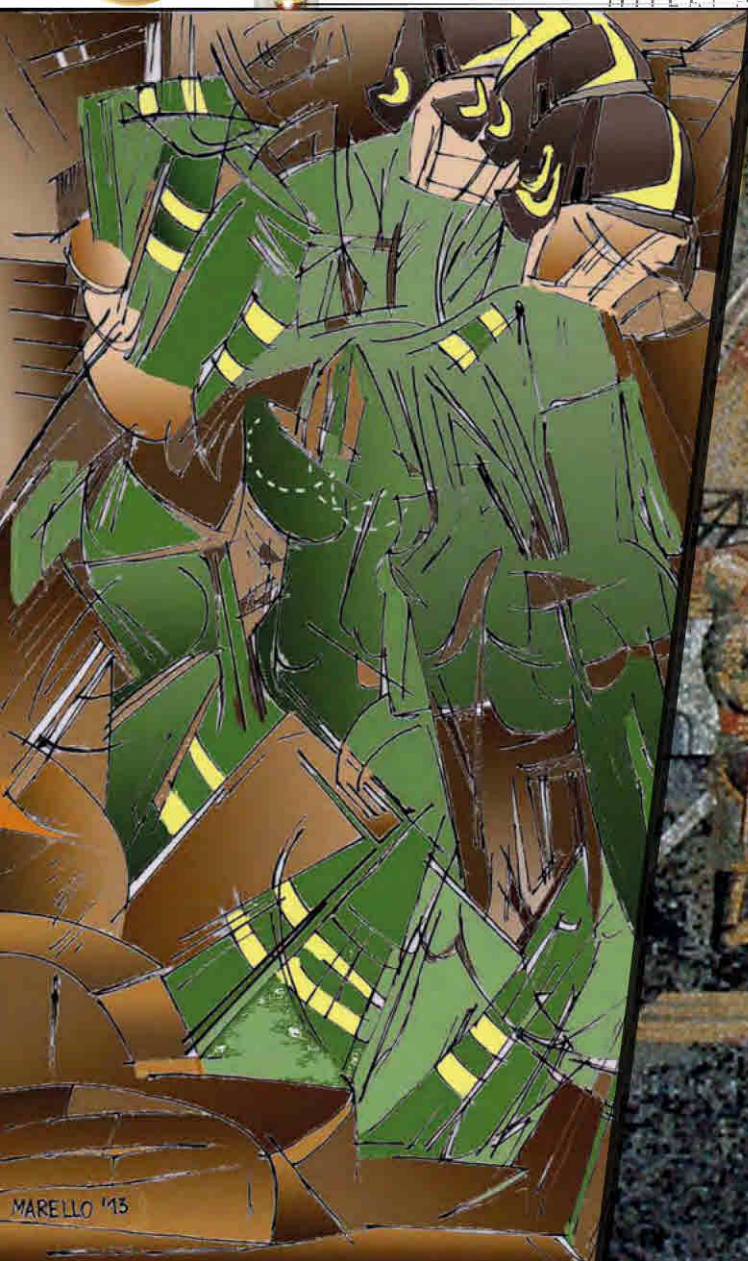


MINISTERO
DELL'INTERNO



4 agosto 1941 - 2021

80° ANNIVERSARIO SCUOLE CENTRALI ANTINCENDI



MARELLO '13



80° ANNIVERSARIO

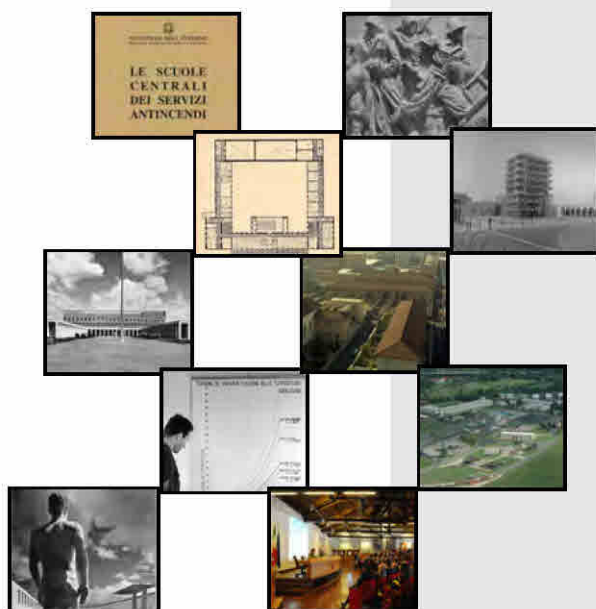
4 agosto 1941 - 4 agosto 2021



Dat virtus locum flammeque recedunt

Le fiamme indietreggiano di fronte al valore

Finito di stampare nel mese di luglio 2021



*“Sorgono edifici degnissimi
dell’umanissima città,
dove i vigili del fuoco
impareranno l’arte atta a
rafforzare maggiormente
la passione e la dedizione
spesi quotidianamente...”*

sull’architrave esterna del porticato

Indice

INTRODUZIONE

Prefazione a cura di Luciana Lamorgese (Ministro dell'Interno)	11
Prefazione a cura di Laura Lega (Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile)	15
Prefazione a cura di Fabio Dattilo (Capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile)	17
Prefazione a cura di Gaetano Vallefuoco (Direttore centrale per la formazione)	19
Prefazione a cura di Antonio Grimaldi (Presidente ANVVF)	21

PARTE PRIMA

Capitolo 1	IL CONTESTO STORICO	
	Prefazione a cura di Mauro Caciolai (Comandante delle Scuole Centrali Antincendi)	25
	La nascita delle Scuole a cura di Alessandro Fiorillo	29

PARTE SECONDA

Capitolo 2	ASPETTI ARCHITETTONICI	
2.1	Il complesso ai tempi dell'inaugurazione	35
2.2	Edificio della Scuola Allievi e del Comando	39
2.3	Edificio della Scuola Allievi Vigili ed Allievi Sottufficiali	43
2.4	Gli altri edifici e spazi del Complesso	45
2.5	Il Centro Sportivo, al tempo dell'inaugurazione	47



PARTE TERZA

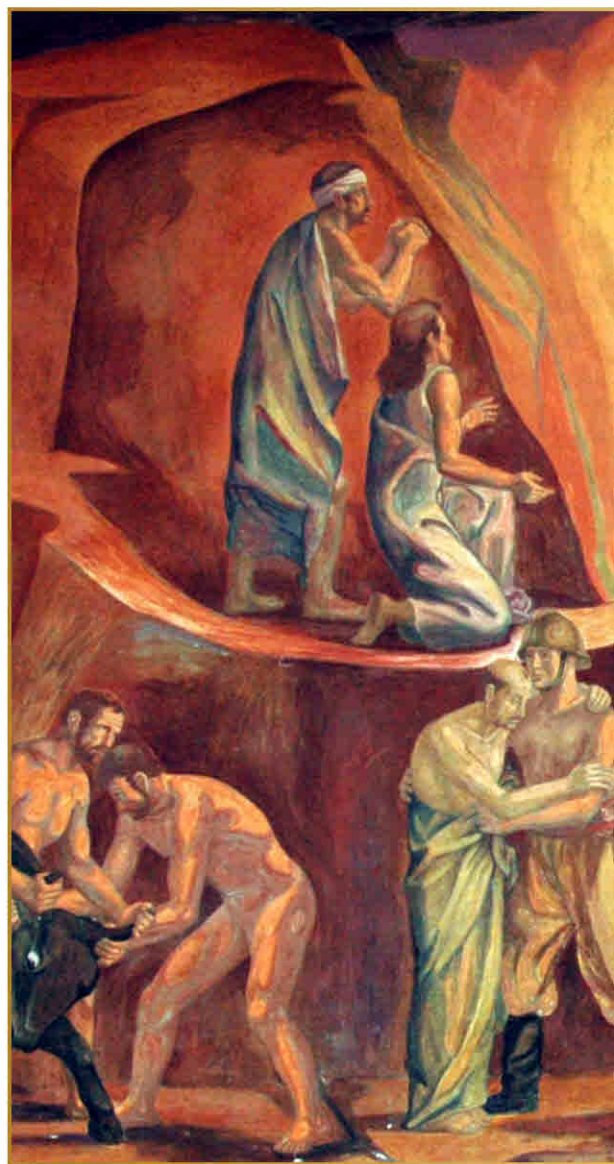
Capitolo 3	DOPOGUERRA	
3.1	Lavori di ripristino e ampliamento della struttura	53
3.2	Scuola per allievi ufficiali, sottufficiali e specialisti	57
3.3	Scuola allievi vigili volontari ausiliari	61
Capitolo 4	GLI ANNI '50 E '60	
4.1	L'attività di formazione e l'organizzazione della SCA	67
Capitolo 5	LO SVILUPPO NEL CORSO DEL TEMPO	
5.1	Le trasformazioni architettoniche e funzionali	77
5.2	VVF e sport: il centro ginnico di Capannelle e i gruppi sportivi	81
5.3	Il villaggio Santa Barbara	85
5.4	Il Centro ed Studi Esperienze	89

PARTE QUARTA

Capitolo 6	L'EVOLUZIONE DELLA FORMAZIONE	
6.1	Gli ultimi venti anni del nuovo millennio	97
6.2	Il Centro Addestramento Natatorio di Torvajonica	105
6.3	La Scuola di Formazione Operativa	109
6.4	L'Istituto Superiore Antincendi	113

ALLEGATI

TABELLE	
Direttori DCF	119
Comandanti SCA	121
Comandanti ISA	123
Comandanti SFO	125
Direttori Scuole AVVA	127
Direttori CSE	129
ABBREVIAZIONI	131
REFERENZE BIBLIOGRAFICHE	132





INTRODUZIONE

*Apoteosi della Santa Barbara, patrona del Corpo
(parte centrale dell'affresco del pittore Antonio Achilli nel Sacrario dell'edificio principale)*



Immagine della Festa della Repubblica Italiana (2 giugno 2019)

PREFAZIONE

Luciana Lamorgese

Il Ministro dell'Interno



ttant'anni di attività rappresentano un traguardo straordinario.

Quando, nel 1941, fu completata l'edificazione del complesso delle Scuole Centrali Antincendi di Roma Capannelle, la nuova struttura assurse a simbolo dell'unificazione del Corpo dei Vigili del Fuoco, che con l'istituzione di una propria Scuola acquisiva un'autentica dimensione nazionale.

Si concretizzava, così, la lungimirante visione del "fondatore" del Corpo, Alberto Giombini, al quale premeva che, nella realizzazione del nuovo Organismo, fossero assicurate uniformità e omogeneità di azione, a cui corrispondesse un'attività formativa organizzata e strutturata unitariamente.

Solo in tal modo si sarebbe realmente garantita coesione a un personale che fino ad allora era appartenuto ad ambiti territoriali diversi, in cui operavano i vari Corpi dei Pompieri civili.

La formazione costituisce uno strumento strategico, indispensabile per garantire una cultura adeguata alla gestione del cambiamento, attraverso la conoscenza dei fenomeni e lo sviluppo di appropriate capacità innovative.

Attraverso la formazione continua del personale è possibile forgiare professionalità in grado di reagire con efficacia ed immediatezza alle molteplici sfide che si impongono al Paese, anche sotto il profilo del soccorso pubblico urgente.

E il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, parte integrante del complesso e articolato sistema di protezione civile, costituisce un'eccellente dimostrazione della capacità di reagire anche agli eventi più avversi con azioni tempestive, responsabili e appropriate.

Al raggiungimento di questo traguardo hanno offerto un significativo contributo le Scuole Centrali Antincendi, istituzione di eccellenza, ricchezza collettiva e individuale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Un'eccellenza che è parte integrante della storia del Paese.

Nel corso degli anni, nelle Scuole Centrali Antincendi sono state sviluppate metodologie formative e di addestramento sempre più evolute e all'avanguardia, volte a garantire ai futuri Vigili del Fuoco solide conoscenze di fisica, di chimica, di tecnologia, essenziali per imparare ad operare in sicurezza, nelle molteplici e delicate situazioni di emergenza che i "pompieri" sono quotidianamente chiamati a fronteggiare.

Grazie alla formazione, i nostri Vigili del Fuoco sono "professionisti del soccorso", capaci di padroneggiare contesti operativi sempre più vari e complessi, intervenendo in aiuto delle persone, a salvaguardia dei beni, a tutela dell'ambiente.



Bandiera d'Istituto del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Un patrimonio di competenze, anche ad alto contenuto specialistico, irrobustite dallo spirito di servizio, dal rispetto delle regole e dalla capacità di “fare squadra”.

Una formazione destinata a rendere i Vigili del Fuoco interpreti e diffusori di una sempre più radicata cultura della prevenzione e della sicurezza, declinata in termini di safety, presupposto fondamentale per una crescita realmente sostenibile, rispettosa della vita e dell'ambiente.

I Vigili del Fuoco – con le loro capacità tecniche, le loro competenze, le loro professionalità a servizio della sicurezza delle attività economiche e produttive – saranno parte dello straordinario sforzo collettivo per la ripartenza che impegnerà nei prossimi anni l'intero sistema-Paese, così duramente provato dalle conseguenze dell'emergenza pandemica degli ultimi mesi.

Senza dimenticare l'attività finalizzata al recupero e alla tutela di opere d'arte e beni storico-artistici, presidio della memoria e del patrimonio culturale di un popolo e indefettibile premessa per ogni progetto di ricostruzione e rinascita.

Attraverso le parole e le immagini contenute in questa pubblicazione, rivive l'impegno delle generazioni di donne e uomini che, entrate a far parte della famiglia dei Vigili del Fuoco, ne hanno condiviso ed attuato i valori e i comportamenti che ne sostanziano la missione istituzionale.

Valori di abnegazione, solidarietà e altruismo, che fanno dei Vigili del Fuoco i destinatari costanti dell'ammirazione e dell'affetto della collettività e che, in un momento particolarmente difficile per la storia del nostro Paese come quello attuale, rappresentano un orgoglio nazionale e un simbolo di speranza, e di sicurezza, per il nostro futuro.



Immagine della Festa della Repubblica Italiana (2 giugno 2019)

PREFAZIONE

Laura Lega

Il Capo Dipartimento

Ho raccolto con vero piacere l'invito a presentare questa significativa pubblicazione concepita per sottolineare, in occasione dell'80° anniversario dell'inaugurazione delle Scuole Centrali Antincendi di Roma Capannelle, il significato e la rilevanza che, fin dalla sua istituzione, ha avuto e continua ad avere la formazione dei Vigili del Fuoco per il Corpo Nazionale.

Il testo ripercorre non solo i passaggi più significativi e il grande sforzo realizzativo della fondazione delle Scuole, ma anche il costante processo di modernizzazione ed adeguamento delle strutture e soprattutto dei percorsi formativi e del bagaglio di esperienze che accompagnano il Vigile del Fuoco, fin dal suo ingresso in questa amministrazione.

Il corredo fotografico e la cornice descrittiva restituiscono fedelmente il senso dello sforzo realizzativo di "costruire" il Vigile del Fuoco: una figura che, senza mai aver abbandonato i profili del coraggio e della solidarietà verso i cittadini nei momenti più delicati e difficili ha, negli anni, visto accresciuto il bagaglio di esperienze e competenze che tutti si aspettano debba possedere.

Ciascuno di noi desidera, nei momenti in cui risultano in pericolo la propria incolumità personale o quella dei propri cari, la propria casa, la propria impresa o tutto ciò che ha di più caro, non solo che possa rapidamente accorrere qualcuno che possa aiutarlo, ma che lo stesso soccorritore sappia come farlo nel migliore dei modi e nel tempo più breve possibile.

E' evidente che questo, in ogni scenario di intervento in cui il Vigile del Fuoco, oggi più di ieri, è chiamato ad intervenire non può e non deve essere solo il frutto della buona volontà o attitudine dei singoli ma è il senso stesso della missione istituzionale del Corpo Nazionale.

Il Dipartimento, guardando con orgoglio a quanta strada è stata fatta dal lontano 4 agosto 1941, giorno di inaugurazione delle Scuole Centrali dei Servizi Antincendi, deve essere consapevole della sfidante missione per il futuro, innalzare sempre più velocemente il livello di competenza e professionalità di ciascun appartenente al Corpo Nazionale, nella consapevolezza che, nei complessi scenari che ci svela la realtà contemporanea, buona volontà, generosità e abilità manuali sono solo gli indispensabili punti di partenza da cui partire per "costruire" dei veri professionisti del soccorso e della gestione dell'emergenza perché questo sono oggi e sempre più saranno i Vigili del Fuoco!



MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI

LE SCUOLE CENTRALI DEI SERVIZI ANTINCENDI

R O M A - 1 9 4 3 A N N O X X I

Copertina della prima pubblicazione dedicata alle Scuole Centrali Antincendi (1943)

PREFAZIONE

Fabio Dattilo

Il Capo del Corpo

Dobbiamo riconoscere che i nostri predecessori hanno avuto una grande lucidità e determinazione nell'immaginare e, quindi, realizzare, in poco più di un anno, una struttura dedicata all'istruzione dei Vigili del fuoco di ogni ordine e grado. Una realtà divenuta ben presto, e tuttora considerata, la "casa" di tutti noi Vigili del fuoco italiani.

Ancora oggi, quei porticati e quelle mura ospitano momenti fondamentali della formazione V.F., compresi i giuramenti che concludono solennemente i percorsi, e fanno altresì da sfondo alle ricorrenze più importanti della vita del Corpo Nazionale.

La bellezza, la dovizia di particolari che caratterizzano questo grandioso monumento sono arrivate fino a noi in tutto il loro splendore, e si possono apprezzare e ammirare già nell'atrio e nel Sacratio, dove vi è memoria di tutti i colleghi caduti per servizio.

La lungimiranza dei nostri predecessori è andata poi oltre, perché li ha portati a pensare e a costruire, a beneficio delle famiglie degli istruttori, un Villaggio che, se non fosse stato alienato, costituirebbe ancora il giusto complemento di quel contesto così strategico, oltre che caro, per il C.N.VV.F.

Sì, perché anche oggi le Scuole conservano non solo il proprio fascino, ma anche un ruolo centrale nell'attività formativa targata V.F., che non può essere assolutamente messo in discussione. Le S.C.A. continuano a rappresentare il cuore del percorso formativo di tutti: dei vigili, dei funzionari, dei dirigenti del Corpo nazionale tutto. Il cuore pulsante di un'attività - appunto quella di formazione - a cui dobbiamo guardare con sempre maggiore cura, consapevoli di quanto sia, con il tempo, diventata cruciale e decisiva nella vita dei Vigili del fuoco, per poter rendere in modo sempre più qualificato il nostro servizio alla Nazione.



Particolare del bassorilievo situato all'ingresso del complesso; opera dello scultore Fortunato Longo

PREFAZIONE

Gaetano Vallefuoco

Il Direttore Centrale della Formazione



gni famiglia s'identifica in un luogo dove sono radicate le proprie origini.

E' così anche per la grande famiglia del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che s'identifica, sin dal 4 agosto del 1941, nelle Scuole Centrali Antincendi di Capannelle.

Ogni vigile del fuoco è profondamente legato a questo luogo dove ha imparato - come recita la scritta in latino sul colonnato del piazzale d'onore delle Scuole Centrali Antincendi - "l'arte, atta a rafforzare maggiormente la passione e la dedizione spesi quotidianamente per il bene della patria e la vita dei cittadini; impareranno principalmente l'audacia, il coraggio e la massima disponibilità verso il prossimo".

E' importante come, a distanza di 80 anni, il significato profondo della scritta sottenda la pratica quotidiana del vigile del fuoco e, specialmente, per le nuove generazioni di vigili del fuoco che alle Scuole Centrali Antincendi continuano ad essere formati, in tal modo, da parte dei colleghi più anziani.

In questi 80 anni la formazione del vigile del fuoco si è profondamente rinnovata, ma sempre con il medesimo obiettivo di sapere affrontare i nuovi pericoli e rischi che minacciano i cittadini, il territorio e l'ambiente.

Un rinnovamento attuato anche in occasione della recente emergenza pandemica, che non ha arrestato, in alcun modo, la formazione di altri giovani colleghi vigili del fuoco.

Perciò, gli 80 anni delle Scuole Centrali Antincendi devono costituire, per tutti gli appartenenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il rinnovato impegno per sapere guardare al futuro della nostra istituzione, affinché sia in grado - ieri come oggi - di salvaguardare sempre il bene comune.

Solo così questo luogo - ove nel Sacario sono custoditi i nomi dei tanti colleghi caduti in servizio - potrà continuare ad identificarsi nel sogno di intere generazioni di bambini di diventare vigile del fuoco, che si materializza il giorno del giuramento al grido "LO GIURO!", e che si rinnova, quotidianamente, prendendo servizio insieme agli altri colleghi nella propria squadra, ognuna delle quali, come la tessera di un grande mosaico, compone il Corpo nazionale dei vigili del fuoco al servizio del Paese.

IL VIGILE NUMERO SPECIALE DEL FUOCO

Anno VI n. 3/2018

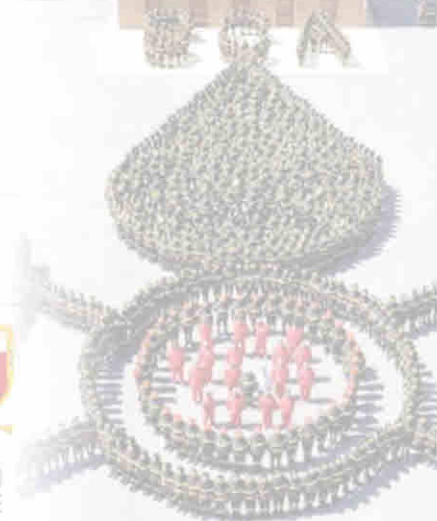
RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO DEL CORPO NAZIONALE



MEMORIAL SCUOLA ALLIEVI VIGILI VOLONTARI AUSILIARI 1951-2005



MINISTERO
DELL'INTERNO



SCUOLE CENTRALI ANTINCENDI
ROMA CAPANNELLE
13 OTTOBRE 2018



Copertina della Rivista ufficiale ANVVF dedicata al Memorial AVVA del 2018

PREFAZIONE

Antonio Grimaldi

Il Presidente dell'ANVVF

Sono trascorsi 80 anni dalla inaugurazione delle Scuole Centrali Antincendi alle Capannelle di Roma, dove innumerevoli giovani e tra questi tantissimi nostri associati hanno visto realizzate le loro aspirazioni di diventare Vigili del fuoco.

Non solo come Vigili permanenti professionisti ma anche come giovani chiamati ad assolvere i loro obblighi di leva in un ambiente decisamente familiare lontano da riprovevoli eccessi "da caserma".

Chi di noi non è passato in quei piazzali dove, in estate e in inverno, eravamo sottoposti ad un duro ma salutare addestramento sotto l'incalzare degli ordini, forti e perentori, di quei padri di famiglia che erano gli istruttori?

E chi di noi non si è mosso all'unisono, al ritmo dei colpi di fischietto del professor Enrico Massocco che, dall'alto del suo trespolo, con un occhio di falco incredibile coglieva chi, tra tanti, batteva la fiacca?

E chi non ha seguito, con grande attenzione e partecipazione, le lezioni in aula dell'ingegner Mario Arrigo? Primo nostro Presidente Onorario Nazionale e fondatore della nostra Associazione. Tutti eravamo colpiti da un insegnante che, come solo lui sapeva fare, ti faceva appassionare su materie fino ad allora a noi sconosciute.

Raccontare tutto questo a chi non ha vissuto una tale esperienza è come organizzare uno spettacolo il cui protagonista, un giovane di vent'anni, si rivede nelle vesti di un apprendista desideroso di rendersi utile alla società quando questa viene travolta da piccoli e grandi eventi che la mettono a rischio.

Sono tornato a Capannelle, ormai da pensionato, ed il rivedere quei luoghi, alcuni anche modificati, confesso che mi ha emozionato.

I castelli di manovra, solenni e imperturbabili, sono ancora lì, a sentire il contatto, sulle loro pareti e sui davanzali delle loro finestre, dei nuovi giovani Vigili, come hanno sentito quello nostro tanti anni fa: testimoni silenziosi di tanti momenti lieti e drammatici.

E nel respirare di nuovo l'aria della Scuola ho provato una grande riconoscenza per quello che mi ha dato e per quello che mi ha fatto diventare.

Una grande Scuola la fanno grandi insegnanti a tutti i livelli ed in tutte le specializzazioni professionali e questo è valso e continua a valere per le Scuole Centrali Antincendi che hanno formato uomini capaci di azioni epiche, come attestano le numerose decorazioni appuntate sulla Bandiera, ma anche capaci di stare vicino alle persone che soffrono e alle quali portano soccorso.

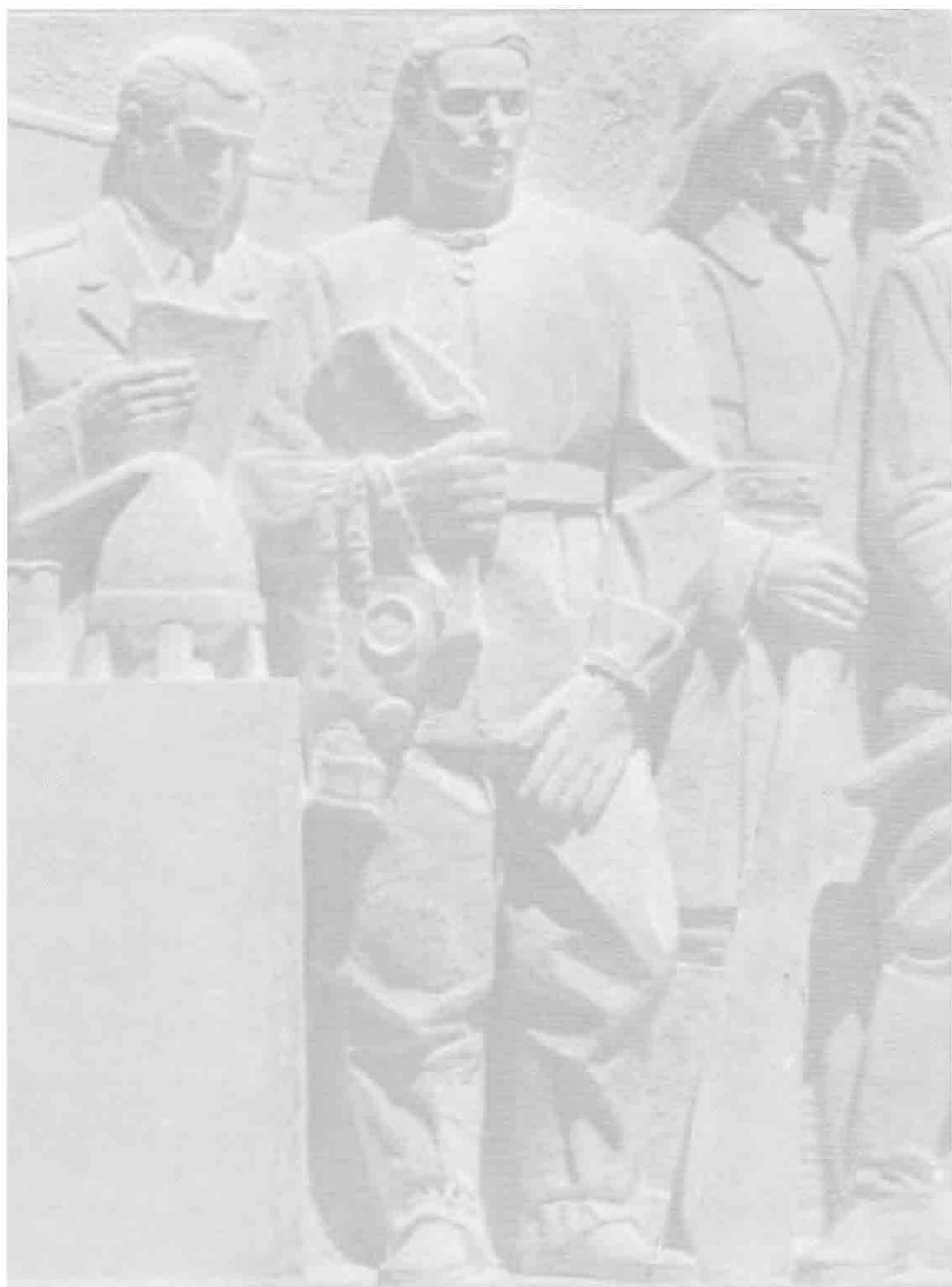
E' dunque questo il messaggio più bello che, dopo 80 anni, le Scuole lasciano alle future generazioni, un insegnamento di Gloria ed un insegnamento di Vita.





CAPITOLO 1

Mosaico di Alberto Ziveri
(atrio dell'edificio principale)



Particolare del bassorilievo situato all'ingresso del complesso delle Scuole; opera dello scultore Cosmo Soggi

IL CONTESTO STORICO

Mauro Caciolai

Prefazione a cura del Comandante delle Scuole

Le Scuole Centrali Antincendi sono il luogo dove generazioni di allievi vigili del fuoco hanno mosso i primi passi imparando a destreggiarsi con le scale, con i lanci sul telo, con l'uso delle attrezzature, con l'uso degli automezzi diventando cioè operatori del soccorso tecnico attraverso l'addestramento sistematico, le esercitazioni, lo studio delle tecniche di intervento. Sono state anche il luogo dove migliaia e migliaia di ragazzi, gli ausiliari, hanno forgiato il proprio carattere, hanno scolpito il proprio corpo grazie agli esercizi ginnici e natatori, si sono preparati nel migliore dei modi, sotto la guida di valenti istruttori, a rendere il proprio servizio alla società. Questo viatico iniziale presso le Scuole Centrali Antincendi ha fatto sì che per tutti i vigili del fuoco in servizio ed in quiescenza le Scuole rappresentino la casa identitaria del Corpo nazionale.

Nel corso del tempo molto è cambiato della configurazione iniziale delle Scuole. Dal Dopoguerra, nel clima di una rinnovata democrazia e sull'onda della fase della ricostruzione del Paese, anche i vigili del fuoco hanno partecipato con entusiasmo alla rinascita della società civile italiana. Le Scuole Centrali Antincendi, abbandonate dal 1943 a causa del precipitare degli eventi bellici e politici, divenute prima una struttura di ricovero per i soldati tedeschi poi per quelli alleati, dal 1948 sono tornate ai vigili del fuoco, al loro ruolo originario e, grazie ai lavori di risistemazione ed ampliamento, magistralmente condotti dal primo Comandante delle Scuole, l'Ing. Fortunato Cini, hanno assunto l'aspetto che possiamo ammirare ancora oggi, con l'edificio Comando ed il suo porticato storico, con la vecchia Scuola Specialisti, con l'area delle vecchia Scuola Ausiliari profondamente rinnovata, con i due imponenti "castelli di manovra", con l'edificio aule, con i piazzali e le aree per l'addestramento all'aperto, con l'area ginnico sportiva e la piscina al coperto, con l'area del Centro Studi ed Esperienze verso via del Calice, con il Villaggio Santa Barbara e la relativa Chiesa.

Oggi le Scuole continuano ancora a svolgere la propria funzione nel quadro della società del terzo millennio, attraverso una formazione sempre più evoluta e sempre più legata alla pianificazione, alla standardizzazione dei processi formativi, all'uso di una tecnologia maggiormente complessa, allo sviluppo delle nu-

merose specializzazioni del Corpo che conferiscono al vigile del fuoco il ruolo di vero professionista del soccorso tecnico, della difesa e della protezione civile. Per questo motivo, in un rinnovato piano di sviluppo delle strutture formative, anche le Scuole Centrali Antincendi saranno oggetto di ulteriori investimenti che vedranno aumentare la propria capacità formativa di base. E' pertanto con soddisfazione che ci accingiamo a celebrare gli 80 anni di questa nostra grande struttura, le Scuole Centrali Antincendi di Capannelle, consapevoli che non vi è mai vero sviluppo senza un legame forte con le proprie radici, con quel passato che ha reso centrale la formazione garantendo al Corpo nazionale la crescita che possiamo apprezzare oggi, durante le attività ordinarie di soccorso e nelle grandi emergenze.

Figg. 1 e 2 - 1940: iniziano i lavori per la costruzione delle Scuole Centrali Antincendi

Fig. 3 - Lavori di costruzione dell'edificio principale

Fig. 4 - Automezzi, davanti l'autorimessa, sul piazzale antistante la Scuola Allievi Sottufficiali e Specialisti







Ingresso delle Scuole - Prospetto dell'edificio principale (1941)

IL CONTESTO STORICO

Alessandro Fiorillo

La nascita delle Scuole

La realizzazione del complesso delle Scuole Centrali Antincendi, ideato nel 1939, progettato dagli architetti Carlo Di Maria, Claudio Longo Gerace e Dagoberto Ortensi¹, ed edificato tra il 1940 e il 1941² nel quadro della riorganizzazione dei servizi antincendi italiani, fu la vera pietra miliare che suggerì l'avvenuta unificazione nazionale del Corpo, in quanto attraverso la pianificazione, l'organizzazione e l'avvio delle attività di formazione si riuscì ad aggregare e ad addestrare il personale che fino a quel momento era appartenuto a realtà territoriali diverse.

Con il Regio Decreto Legge n. 333 del 27 febbraio 1939 era infatti stato istituito il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, passaggio conclusivo di un lungo processo di razionalizzazione e unificazione dei Corpi dei Pompieri Civici d'Italia, la cui necessità fu avvertita già a partire dai primi anni del nuovo secolo, in particolare dopo i catastrofici terremoti di Messina e Reggio Calabria nel 1908 e della Marsica nel 1915, dove emerse in tutta la sua drammaticità

ed urgenza la necessità di pervenire ad una organizzazione centralizzata del Corpo, che tra le altre cose provvedesse anche alla standardizzazione delle attrezzature (manichette, raccordi, ecc.) in uso ai vigili. Lo stesso regio decreto aveva istituito, di fatto, anche il Centro Studi ed Esperienze³, e tra le altre cose aveva definito la Direzione generale dei servizi antincendi in sostituzione del

QR code - video
La storia del Corpo Nazionale
dei Vigili del Fuoco

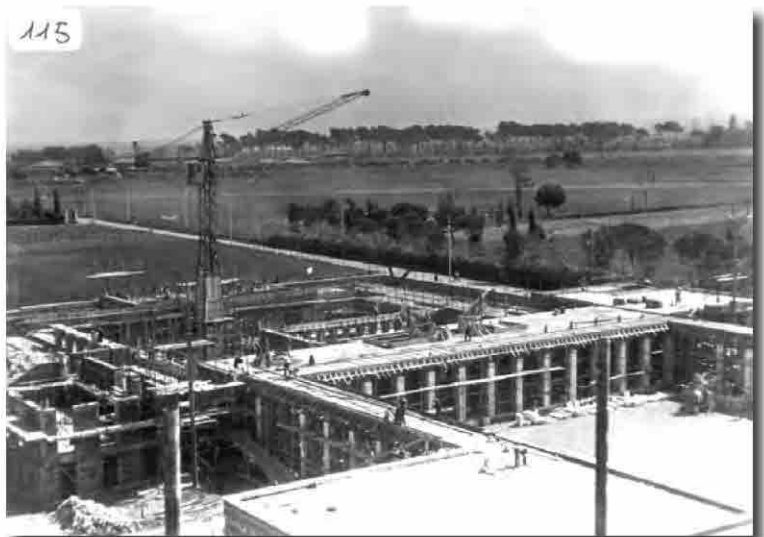


Fig. 5 - L'edificio principale delle Scuole in costruzione (1940)

¹Il direttore dei lavori fu l'Ing. Pasquale Mecca, l'impresa costruttrice quella dell'Ing. Daniele Castiglioni. Anche l'Ing. Fortunato Cini, primo Comandante delle Scuole, collaborò alla realizzazione delle Scuole Centrali Antincendi (ORTENSI 1943, p.95).

²I lavori furono condotti a termine in appena nove mesi (TOSCHI 2009, p.114).

³CINI 1959, p. 741.

precedente Ispettorato pompieri, e agli articoli 27 [comma e] e 28 aveva così affermato:

“Art. 27. Il Ministero dell'Interno: [...]

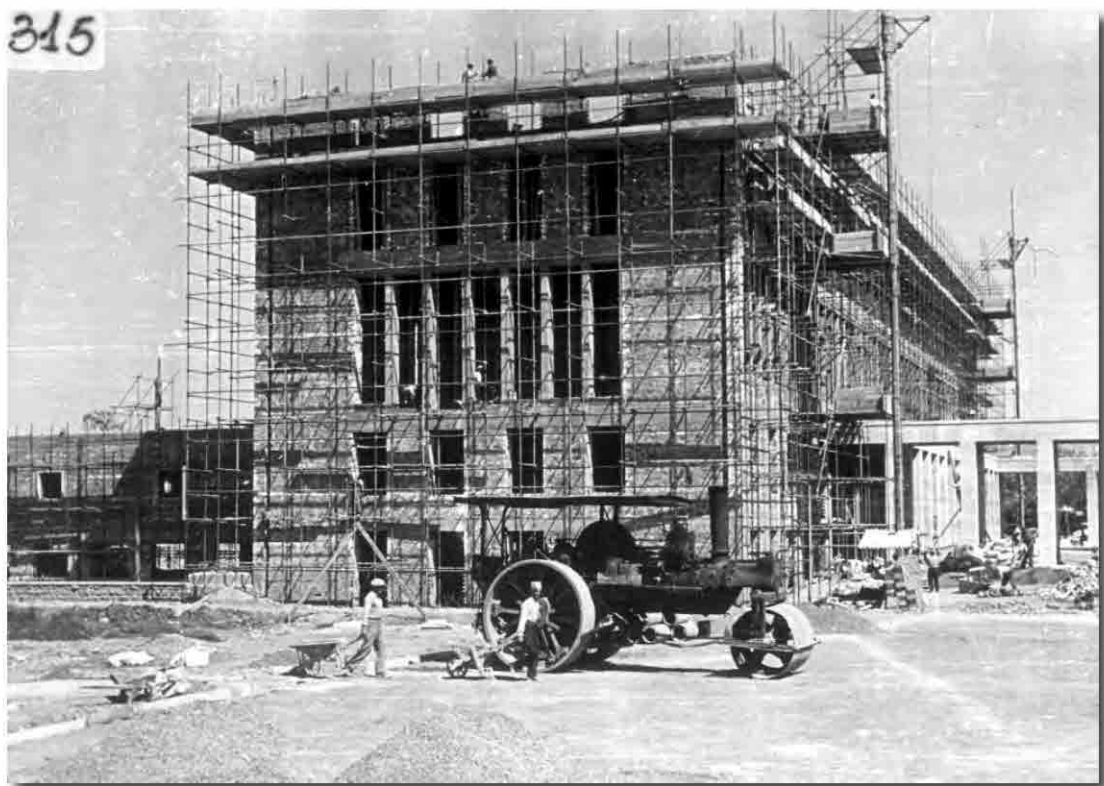
e. provvede all'esame sperimentale e tecnico, nei riguardi della prevenzione incendi, dei materiali da costruzione, macchinari, apparecchi e prodotti in genere”. [...]

Art. 28. Al fine della preparazione tecnica del personale permanente sono istituite:

a. una scuola centrale di applicazione per gli allievi ufficiali;

b. una scuola centrale di istruzione per gli allievi vigili, presso la quale saranno tenuti annualmente anche i corsi di istruzione per gli allievi sottufficiali”⁴.

Fig. 6 - L'edificio principale delle Scuole in costruzione (1940)



Le Scuole Centrali dei Servizi Antincendi vennero inaugurate il 4 agosto 1941 da Mussolini, insieme al sottosegretario al Ministero dell'Interno Guido Buffarini Guidi e al Direttore generale dei servizi antincendi Prefetto Alberto Giombini⁵,

⁴RDL 27 febbraio 1939, n. 333 [Nuove norme per l'organizzazione di servizi antincendi; GUSO 28 febbraio 1939, n. 49], in MESSA, MELA 1939, pp. 5-87.

⁵Durante l'inaugurazione si svolse un'importante cerimonia ed esercitazioni e manovre dei vigili ampiamente documentate da una celebre serie di cinegiornali LUCE (CAVRIANI, CIMBOLLI SPAGNESI 2013, pp. 121-122).

mentre il Centro Studi ed Esperienze entrò in funzione poco dopo, il 12 settembre 1941, con i laboratori in corso di realizzazione e i relativi macchinari in fase di acquisizione.

La Scuola di applicazione per Allievi Ufficiali aveva quindi a disposizione, per i corsi, i laboratori e gabinetti di studio e sperimentazione del Centro Studi ed Esperienze, dove gli allievi potevano approfondire le conoscenze legate alle varie materie ingegneristiche, mentre la Scuola Allievi Vigili e Allievi Sottufficiali poteva disporre, oltre che di aule attrezzate e ricche di supporti didattici, del piazzale per le esercitazioni con il castello di manovra e di un "brigantino" per le manovre marinare, completato più tardi con un campo sperimentale per le manovre a fuoco ed un centro di addestramento per cani da soccorso⁶.

Con la Legge del 27 dicembre 1941, n. 1570, pubblicata nel febbraio del 1942, era stato stabilito che l'ufficiale più alto in grado dell'intero Corpo nazionale fosse il Comandante delle Scuole, e per quanto concerne l'organizzazione centrale, stabiliva:

"Art. 28. Il Ministero dell'Interno: [...]"

b. impartisce le istruzioni di massima per l'acquisto e il collaudo dei materiali, tenendo presenti i criteri della unificazione; [...]"

c. compie gli studi e decide sulle questioni tecniche ed organizzative di indole generale; [...]"

e. provvede all'esame sperimentale e tecnico, nei riguardi della prevenzione incendi, dei materiali da costruzione, macchinari apparecchi e prodotti in genere". [...]"

Art. 29. Al fine della preparazione tecnica del personale permanente sono istituite:

a. una scuola centrale di applicazione per gli allievi ufficiali;

*b. una scuola centrale di istruzione per gli allievi vigili, presso la quale saranno tenuti annualmente anche i corsi di istruzione per gli allievi sottufficiali"*⁷.

Il primo corso nazionale Allievi Sottufficiali ebbe avvio il 12 ottobre 1941⁸.

Fig. 7 - L'edificio principale delle Scuole in costruzione

Fig. 8 - Via di Capannelle, in fondo le Scuole Centrali Antincendi in costruzione



⁶PACINI 2013, p.45.

⁷L. 27 dicembre 1941, n. 1570 [Nuove norme per la organizzazione dei servizi antincendi] [GU 3 febbraio 1942, n. 27], in MESSA, MELA 1943, pp. 1-86.

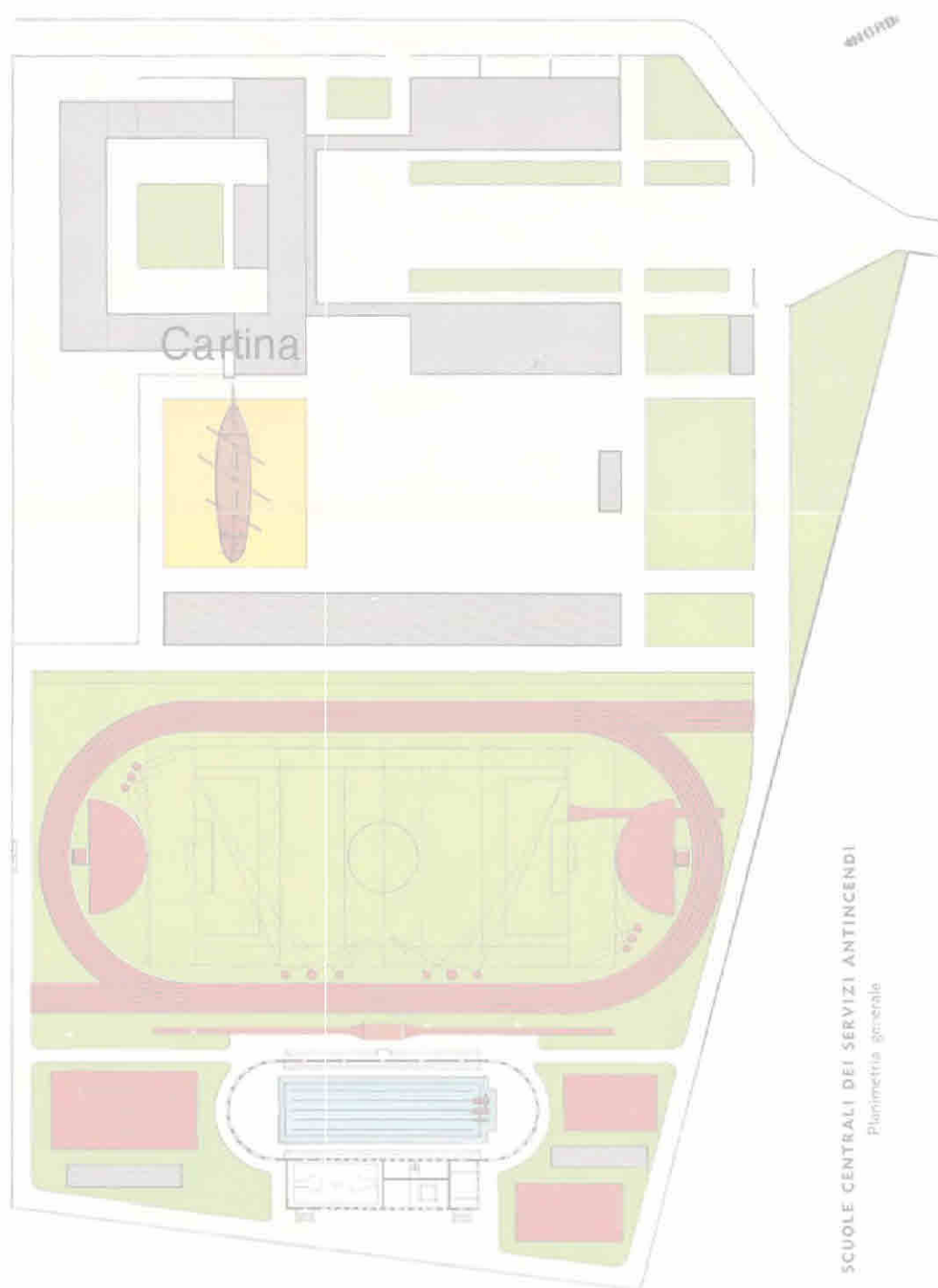
⁸VF, (IV) 3, gennaio 1942, p.13.





CAPITOLO 2

*Mosaico di Lorenzo Micheli Gigotti
(atrio dell'edificio principale)*



Planimetria generale del complesso al momento dell'inaugurazione (1941)

ASPETTI ARCHITETTONICI

2.1

Il complesso delle Scuole al tempo dell'inaugurazione

Gli elaborati grafici, i computi metrici e la relazione illustrativa dell'intero progetto, ufficialmente redatto dall'ufficio progetti del Ministero dell'Interno, erano stati presentati alla Direzione generale per le antichità e le belle arti del Ministero della Pubblica Istruzione nel 1940, per i necessari nulla-osta dovuti alla vicinanza tra il complesso ed eventuali resti antichi della via Appia⁹.



Fig. 9 - L'ingresso delle Scuole con l'edificio principale in costruzione. In primo piano il Prefetto Alberto Giombini (1940)

Lo studio del progetto fu particolarmente laborioso ed accurato, affinché le varie parti del complesso delle Scuole fossero armonicamente coordinate per rispondere con precisione alle funzioni previste. I vincoli di ordine architettonico e paesistico a tutela dell'area archeologica dell'Appia Antica, già allora vigenti, non impedirono di realizzare una grande struttura, funzionale e monumentale nell'aspetto, così come la possiamo ammirare ancora oggi. Le Scuole Centrali dei Servizi Antincendi erano state pensate come una vera e propria grande caserma militare, organizzata intorno a due grandi spazi aperti con funzioni diverse e a loro volta individuati da grandi corpi di fabbrica isolati. A completare il tutto, il centro sportivo con un grande campo di calcio e infrastrutture varie per l'atletica leggera, una piscina all'aperto, una palestra al chiuso e altri campi

⁹ACS, MPI, DGAABBA, Archivio disegni (1925-1960), b. 33, n. 1 (Roma, Centro studi e scuola di applicazione per allievi ufficiali dei vigili del fuoco. Progetto di costruzione, 1940) in CAVRIANI, CIMBOLLI SPAGNESI 2013, p. 122.

da gioco¹⁰.



Fig. 10 - La goletta per le manovre antincendi dei vigili portuali (1941)

Fig. 11 - Iscrizione in latino sulla goletta

L'architettura degli edifici è ispirata a principi di grande semplicità, per non turbare l'armonia del paesaggio e fondersi il più possibile con esso. I volumi architettonici sono prevalentemente bassi, ad esclusione del castello di manovra che si eleva fino a 23,25 metri per complessivi sei piani d'altezza (compreso il piano terra), realizzato in calcestruzzo armato, muratura e legno, e con cavedi interni per l'asciugatura delle manichette e l'addestramento del personale in ambienti verticali confinati¹¹. Era ornato da bassorilievi realizzati da Fortunato Longo, in parte ancora presenti¹². I materiali utilizzati per i rivestimenti furono l'intonaco per tutte le facciate e il travertino romano per il portico e per i due ordini di pilastri della facciata dell'edificio principale. Tutto il complesso delle Scuole sorse sul lato ovest del campo delle Corse delle Capannelle (costruito nel 1881 e ristrutturato nel 1926), e fu reso accessibile dalla Via Appia Nuova con un largo viale sul cui asse è stata impostata la composizione volumetrica dei vari edifici che poi si estendono, con ricercato equilibrio, verso l'interno dell'area. Su questo asse sorge l'edificio principale delle Scuole, dov'era la sede del Comando e la Scuola Allievi Ufficiali, preceduto a destra e a sinistra dalla palazzina del circolo insegnanti, dagli alloggi per ufficiali e dall'edificio delle autorimesse che, in linee simmetriche, delimitano con il portico il cortile d'onore. Parallelamente a questo piazzale rappresentativo e adiacente alle autorimesse abbiamo il piazzale delle esercitazioni delimitato a nord dalla goletta, a sud dal castello manovra e ad ovest dal lungo edificio della Scuola Allievi

¹⁰CAVRIANI, CIMBOLLI SPAGNESI 2013, p. 122.

¹¹CAVRIANI, CIMBOLLI SPAGNESI 2013, p. 95 e p. 126. La circolare n. 15 del 19 febbraio 1943 della Direzione generale dei servizi antincendi, indicava proprio il castello di manovra delle Scuole come un modello per tutte le strutture simili di cui dovevano dotarsi obbligatoriamente i vari corpi della penisola.

¹²TOSCHI 2009, p. 116.

Vigili e Allievi Sottufficiali, al di là della quale si sviluppa tutto il vasto centro sportivo dominato dalla palestra con la piscina scoperta. Tutta l'area dove sorse questo primo nucleo delle Scuole, misurava 65.000 metri quadrati, di cui una metà riservata agli edifici e l'altra metà al centro sportivo¹³.

L'esterno e gli interni degli edifici delle Scuole furono decorati da vere e proprie opere d'arte, a partire già dall'ingresso, ai lati del cortile d'onore, dove sulle testate degli edifici porticati con colonne in travertino a sezione quadrata vennero situati i due grandi bassorilievi, ancora oggi esistenti, realizzati da Fortunato Longo a destra (*Vigili in azione*), e da Cosmo Sorgi a sinistra (*I vigili del fuoco nel mito e nella tecnica dei climi imperiali di Augusto e di Mussolini*). Uno riproduce varie scene di vita dei vigili del fuoco nelle loro funzioni, l'altro rappresenta gli stessi nel mito e ne illustra l'evoluzione della tecnica dal tempo della *Militia Vigilum* dell'impero romano. Al centro di queste figurazioni vi è la presenza di Santa Barbara, che divide le rappresentazioni antiche da quelle moderne.

A sancire ulteriormente l'importanza dell'intera struttura, sull'architrave esterno del porticato fu posta la seguente scritta, dettata dal Dott. Fortunato Messa: «MICANTE, VELUT ORBIS TERRARUM LUX, MUSSOLINIANA MENTE, URBE IMPERATORIA DIGNISSIMAE ORIUNTUR AEDES, UBI VIGILES ARTEM DISCENT, AD MAIUS FIRMAANDUM APTAM EORUM STUDIUM OPUSQUE PRO PATRIAE BONO ET VITA CIVIUM DIU IMPENSUM; NOSCENT PRAESERTIM AUDENTIAM, ANIMUM, FIDEMQUE FASCIBUS INCONCUSSAM».

In seguito alla caduta del regime fascista e ai cambiamenti che seguirono il secondo conflitto mondiale il testo fu modificato come segue: «MICANTE, VELUT ORBIS TERRARUM LUX CLARO ITALO INGENIO, URBE HUMANISSIMA DIGNISSIMAE ORIUNTUR AEDES, UBI VIGILES ARTEM DISCENTE, AD MAIUS FIRMANDUM APTAM EORUM STUDIUM OPUSQUE PRO PATRIAE BONO ET VITA CIVIUM DIU IMPENSUM; NOSCENT PRAESERTIM AUDENTIAM, ANIMUM, SUMMAM IN ALIOS LIBERALITATEM» («Sorgono edifici degnissimi dell'umanissima città, dove i vigili del fuoco impareranno l'arte, atta a rafforzare maggiormente la passione e la dedizione spesi quotidianamente per il bene della patria e la vita dei cittadini; impareranno principalmente l'audacia, il coraggio e la massima disponibilità verso il prossimo»)¹⁴. In fondo al cortile d'onore fu collocato un busto di Mussolini, opera di Romeo Gregori¹⁵.



Fig. 12 - Altra immagine della goletta a tre alberi per le manovre antincendi dei vigili portuali

Fig. 13 - Edificio principale, Scuola di applicazione per Allievi Ufficiali, visto dal lato di via di Capannelle

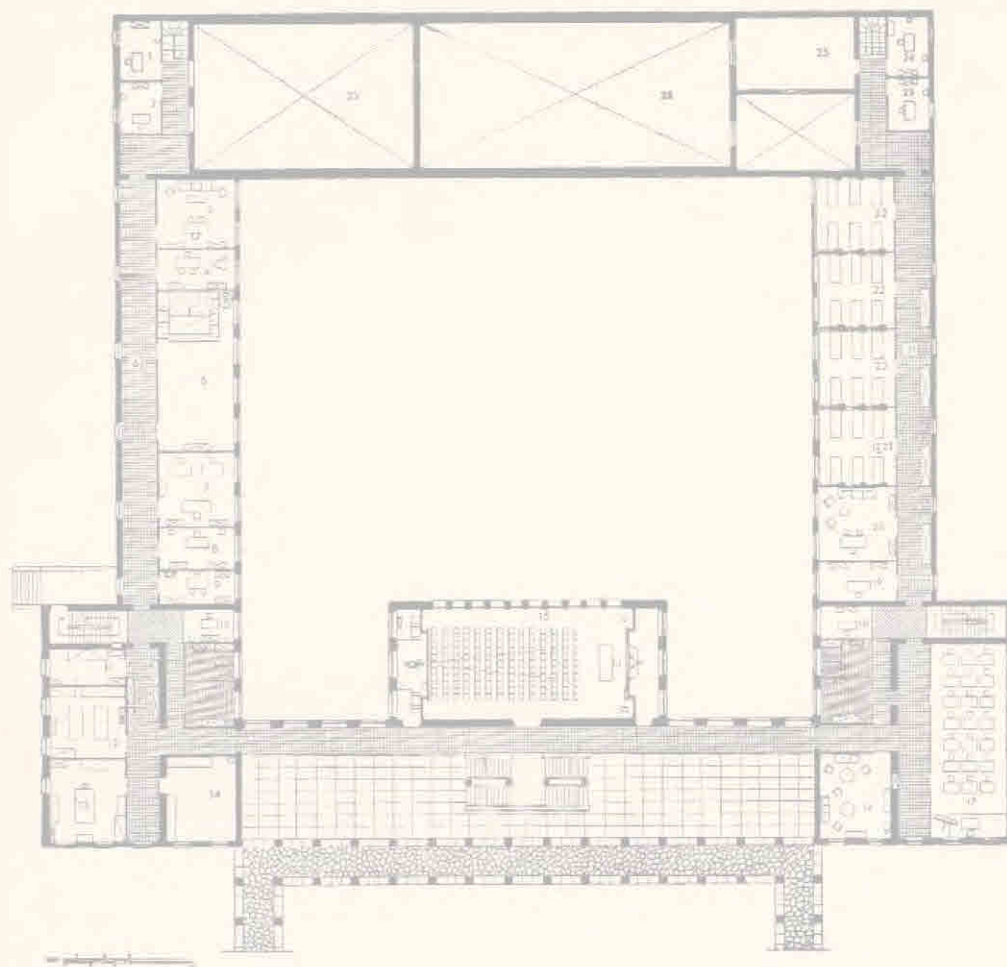


¹³CREMONA, MARCHEGIANI 2009, p. 3 e TOSCHI 2009, p. 114.

¹⁴<http://www.vigilidelfuoco.it/sitiSpeciali/viewPage.asp?s=4&p=32121> (consultato il 02.11.2020).

¹⁵TOSCHI 2009, pp. 114-116.

TAV. IV



SCUOLE CENTRALI DEI SERVIZI ANTINCENDI

Piano terreno

- | | | |
|--|--|---|
| 1. Assistente di meccanica. | 11. Laboratorio di microanalisi. | 20. Direttore del laboratorio di elettrotecnica. |
| 2. Direttore del laboratorio di meccanica. | 12. Laboratorio di chimica inorganica. | 21. Laboratorio di elettrotecnica. |
| 3. Direttore del laboratorio di idraulica. | 13. Laboratorio di chimica organica. | 22. Sala esperienze. |
| 4. Assistente d'idraulica. | 14. Sala esperienze chimiche. | 23. Direttore del laboratorio di scienza delle costruzioni. |
| 5. Sala esperienze idrauliche. | 15. Sala conferenze e proiezioni cinematografiche. | 24. Assistente di scienza delle costruzioni. |
| 6. Laboratorio di idraulica. | 16. Parlatorio allievi ufficiali. | 25. Laboratorio di scienza delle costruzioni. |
| 7. Aula disegno. | 17. Aula radiotelegrafisti. | 26. Laboratorio di meccanica. |
| 8. Archivio disegni. | 18. Uscieri. | |
| 9. Preparatori tecnici. | 19. Assistente d'elettrotecnica. | |
| 10. Uscieri. | | |

Planimetria del piano terra dell'edificio principale (1941)

ASPETTI ARCHITETTONICI

2.2

Edificio della Scuola Allievi Ufficiali e Comando

L'edificio della Scuola di applicazione per Allievi Ufficiali, il cui prospetto è racchiuso dalla fuga di due portici con colonne a sezione quadrata, è caratterizzato dalla forma stessa e dalla misura con cui sono realizzati questi portici, che si ripetono sulla facciata dell'edificio nella ritmica fila delle finestre del primo piano e nella terrazza che addolcisce la linea verso l'alto.

L'atrio è chiuso da un portico in travertino che fronteggia l'edificio in tutta la sua lunghezza, e da una lunga vetrata composta da quindici aperture verso l'esterno, ognuna delle quali è incastonata tra pilastri che sono preceduti lateralmente da quelli che formano i due portici laterali. Nell'interno, le due pareti a lato sono impreziosite da due grandi mosaici. Quello a sinistra rispetto alla porta di ingresso (parete nord-ovest), realizzato da Alberto Ziveri (*Minerva in armi e le specializzazioni dei vigili del fuoco*), rappresenta la Minerva, che simboleggia il mondo della ricerca applicata al campo delle tecniche e delle tecnologie antincendi, circondata dai simboli delle specializzazioni e dei campi di ricerca dei vigili del fuoco¹⁶. Il mosaico a destra della porta di ingresso fu realizzato invece da Lorenzo Micheli Gigotti, e rappresenta le attività e gli interventi dei vigili del fuoco in diverse scene sovrapposte.

Lo scalone che si trova al centro dell'atrio, è costituito da due rampe a tenaglia sorrette da quattro colonne centrali ed ha i parapetti rivestiti in mosaico di marmo bianco di Carrara; il primo ripiano porta ad un ballatoio che corre lungo la parete dell'atrio e conduce con le sue estremità ai diversi interni.

Scendendo le scale si entra nel Sacrario dei Caduti dei vigili del fuoco, realizzato a pianta semiellittica con una parete affrescata dal pittore Antonio Achilli. Quest'ultima, la più grande opera di pittura realizzata nel complesso edilizio delle Scuole, occupa una superficie di 80 metri quadrati su parete curva ed esalta la figura dei soccorritori che portano ausilio all'umanità, esposta alla furia degli elementi e percossa dalle sciagure.



Fig.14 - Mosaico di Lorenzo Micheli Gigotti



Fig.15 - Mosaico di Alberto Ziveri

¹⁶CAVRIANI, CIMBOLLI SPAGNESI 2016, pp. 480-481.

Inquadrato in una vigorosa descrizione di episodi che esprimono le tragiche ansietà con cui l'uomo primitivo doveva affrontare le forze della natura, spicca l'edificio del soccorso organizzato, *“che dalla solidarietà umana fondamentale si eleva per sublimazione di virtù e per generoso impulso di cuore verso le forme estreme dell'ardimento e del rischio volontario e culmina nella luce del sacrificio”*¹⁷.



Fig. 16 - Parte centrale dell'affresco nel Sacrario

Adiacente al sacrario fu allestito un museo storico dove erano esposte le attrezzature e i carri antincendi usati dalle prime organizzazioni e dai Corpi dei Civici Pompieri¹⁸. Un grande salone, all'interno del quale vi era anche una parete affrescata, fu realizzato per le conferenze e per le proiezioni cinematografiche. Il dipinto di questa aula, eseguito a tempera dal pittore Schiavina¹⁹, rappresentava il trionfo dell'Italia, e aveva da un lato le figure dei *vigiles* di Roma imperiale, e dall'altro i moderni vigili del fuoco; inoltre sullo sfondo si vedeva da una parte

¹⁷ORTENSI 1943, p. 91. Al centro del dipinto, in alto tra le rocce, è raffigurato il trionfo degli spiriti intorno a Santa Barbara, con in basso un vigile del fuoco che tiene in mano il tricolore e la relativa scritta in oro in campo azzurro *Ubi dolor ibi vigiles*. Questa figura è stata "rielaborata" nel dopoguerra, in quanto in origine il vigile indossava la camicia nera e portava il fascio littorio in mano (D'ANGELO 2018, p. 31).

¹⁸Il più antico oggetto esposto era un secchio di cuoio, risalente ai primi del Cinquecento, donato dal Corpo di Firenze (ORTENSI 1943, pp. 77-78).

¹⁹Questo dipinto non è più esistente, infatti dopo il secondo conflitto mondiale, durante l'esecuzione dei lavori di restauro, è stato eliminato forse perché irrimediabilmente danneggiato dagli occupanti tedeschi prima, e anglo-americani poi (D'ANGELO 2008, p. 12).

una città romana e dall'altra il complesso delle Scuole Centrali Antincendi e della Casa del Vigile del Fuoco "Tullio Baroni" a Borgo a Buggiano. In due punti ben nascosti nel dipinto c'erano due piccole finestrelle, una per il proiettore delle pellicole cinematografiche e l'altra per l'operatore, che servivano per proiettare filmati sulla parete destra dell'aula delle conferenze²⁰.

All'interno dell'edificio vi era anche una vasta biblioteca, un'aula per l'insegna-



mento, un'aula per le lezioni di chimica, una per il disegno ed una per i radiotelegrafisti. I laboratori didattici e per le ricerche scientifiche, il cui allestimento fu pressoché concluso nel 1943, erano cinque: Chimica industriale, Meccanica industriale, Idraulica, Scienza delle costruzioni e prove materiali, Elettrotecnica. Nello stesso edificio furono realizzati il parlatorio per gli allievi ufficiali, gli uffici del Comando ed il reparto alloggi per gli allievi ufficiali a camerette separate, con annesse sale di lettura e di musica, il refettorio con la cucina, nonché un attrezzatissimo impianto per i servizi vari. Sempre in questo edificio fu ubicato anche il settore cinefotografico, dotato di attrezzatura per la fotografia e la cinematografia, adibito alla

produzione di documentazioni e materiale di studio per le Scuole. Vi era inoltre una vasta sala attrezzata per le prove delle maschere antigas e degli autoprotettori. Un ampio cortile interno all'edificio ed un vasto piazzale esterno erano destinati alle esperienze da eseguirsi all'aperto²¹.



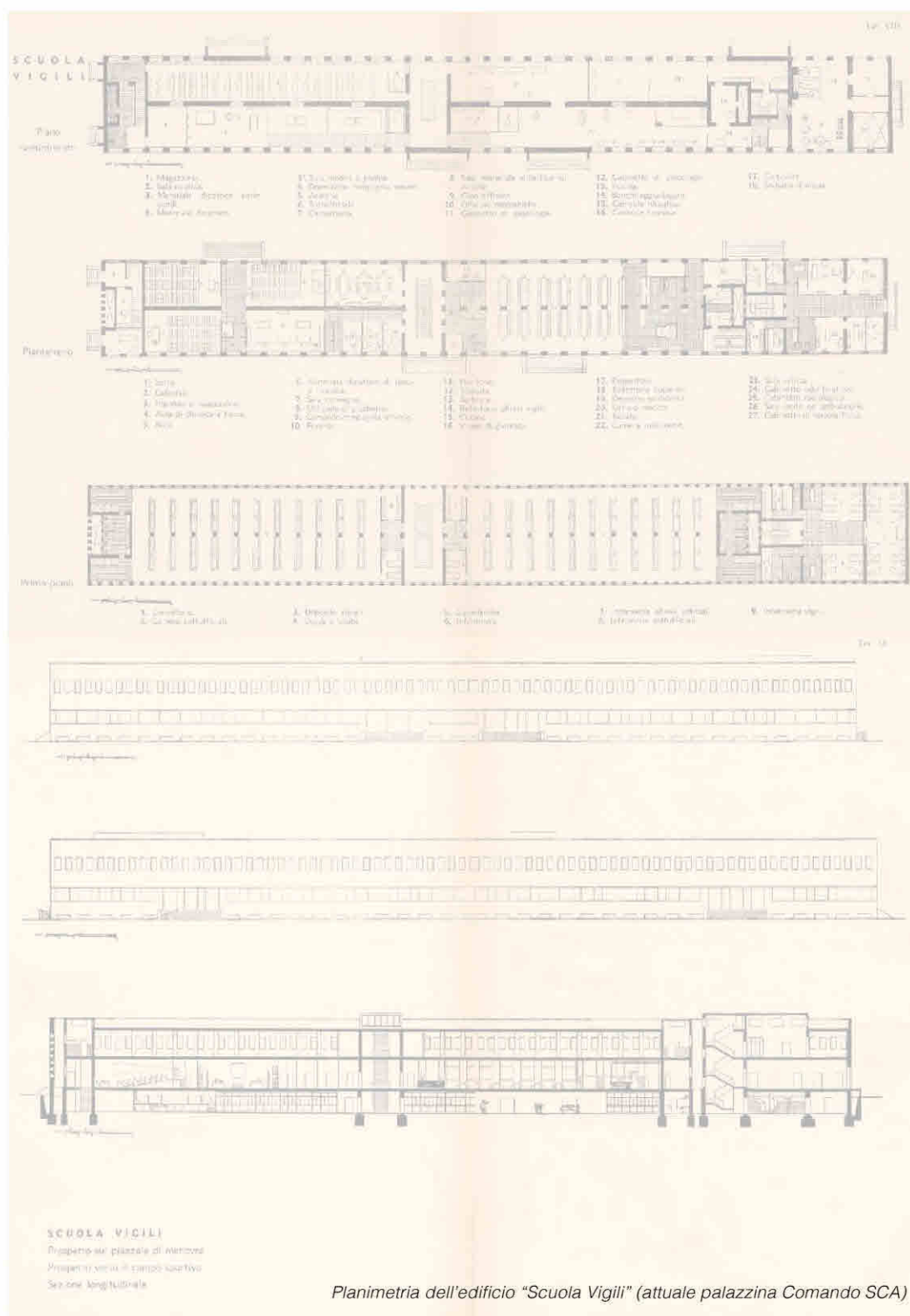
Fig. 17 - Il salone per le conferenze e le proiezioni cinematografiche

Fig. 18 - La biblioteca

Fig. 19 - Strumenti del centro cinefotografico

²⁰D'ANGELO 2018, p. 26.

²¹ORTENSI 1943, pp. 9-43 e CREMONA, MARCHEGIANI 2009, p. 2.



ASPETTI ARCHITETTONICI

2.3

Edificio della Scuola Allievi Vigili ed Allievi Sottufficiali

L'edificio destinato a Scuola Allievi Vigili ed Allievi Sottufficiali, oltre che ai vari corsi di specializzazione per vigili, fu realizzato di fronte al piazzale delle esercitazioni. Si tratta dell'edificio più vasto dopo quello principale, la cui lunghezza è di 120 metri e la cui composizione, negli anni '40, era di tre piani: seminterrato, piano rialzato e primo piano (verrà aggiunto un ulteriore piano durante i lavori di rifacimento condotti da Fortunato Cini e Luigi Gherardelli nei primi anni '50).

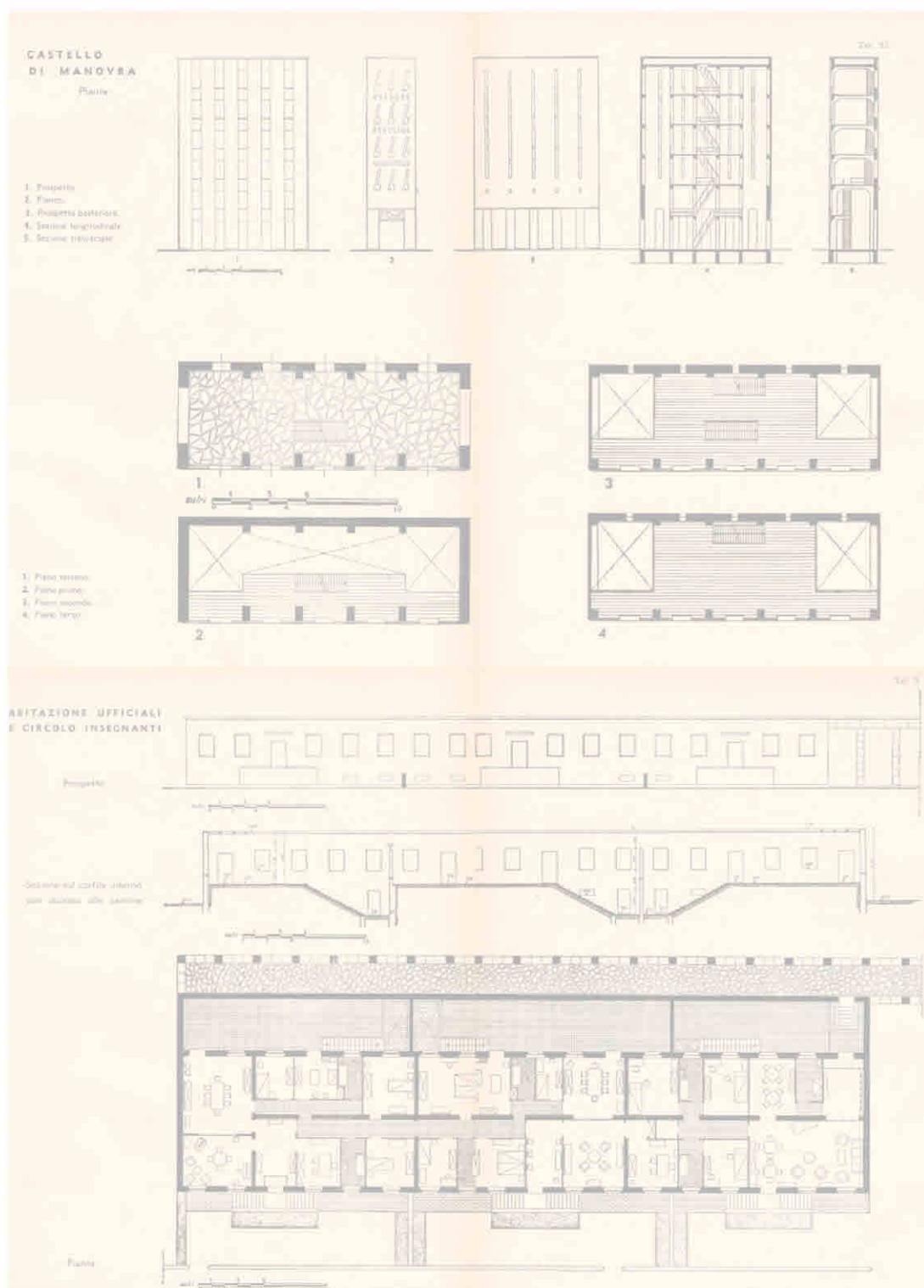
Al suo interno furono realizzate due grandi aule per l'insegnamento, le sale per il materiale didattico antincendi e quelle di fisica, chimica e delle costruzioni, oltre ad una sala nautica, una sala motori e pompe, un'armeria, ampie e ariose camerate, le camere per i sottufficiali di sorveglianza, le docce, il refettorio e un gran salone posto al centro dell'edificio, che poteva contenere parecchie centinaia di vigili, per i quali erano disponibili anche vaste ed accoglienti sale di ritrovo e di musica. Da un lato, inoltre, si trovavano gli uffici di fureria per la compagnia servizi, la stanza per l'ufficiale di picchetto e quella per i sottufficiali istruttori. Nello stesso edificio, collocate nel piano seminterrato, vi erano attrezzatissime officine meccaniche e di falegnameria, un'officina "armaiuoli", vasti magazzini ed i laboratori di artigianato. Con ingresso a parte, all'estremità di questo fabbricato, fu ubicata l'infermeria, dotata di una sala di visita, di gabinetti di radiologia, odontoiatria, di terapia fisica, di psicotecnica, oltre a tre locali separati di degenza destinati uno agli allievi ufficiali, uno ai sottufficiali ed uno ai vigili ed allievi vigili²².



Fig. 20 - Vigili con l'elmo "modello 38" in adunata davanti la palazzina della Scuola Allievi Vigili e Allievi Sottufficiali (1943)

Fig. 21 - Edificio della Scuola Allievi Vigili e Allievi Sottufficiali, castello di manovra "K1" e in fondo l'edificio principale (1941)

²²ORTENSI 1943, pp. 43-45.



Elaborati grafici del castello di manovra e dell'edificio "abitazione ufficiali e circolo insegnanti" (1941)

ASPETTI ARCHITETTONICI

2.4

Gli altri edifici del complesso

Di fronte all'edificio della Scuola Allievi Vigili ed Allievi Sottufficiali, facente corpo con una delle ali del porticato del cortile d'onore, era stata realizzata l'autorimessa per le macchine antincendi, composta di un vasto ambiente coperto per il ricovero degli automezzi, di un locale per la stazione di servizio e di un locale officina, attrezzato per la manutenzione e la riparazione dei veicoli²³.



Fig. 22 - Esercitazione dei nuclei cinofili nel piazzale prospiciente la Scuola Allievi Vigili ed Allievi Sottufficiali

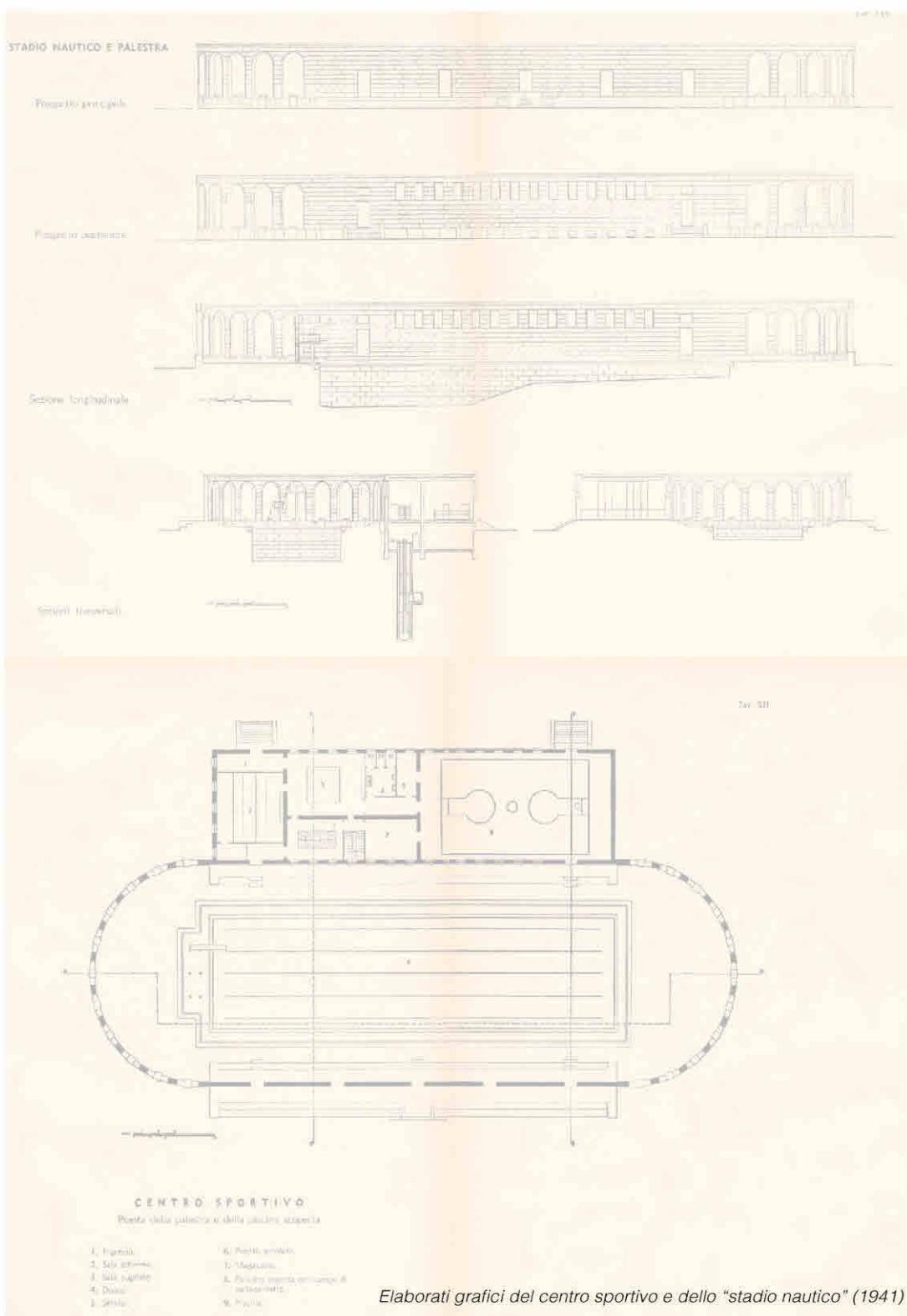
Fig. 23 - Esercitazioni al castello di manovra "K1" (1941-1943)

Nell'ampio piazzale di fronte l'autorimessa, fu realizzato il castello di manovra (K1) per le varie esercitazioni dei vigili: quelle con le scale, i salti sul telo e le varie manovre di soccorso. Di fronte al castello venne ubicata la goletta a tre alberi, sulla quale i vigili effettuavano le manovre e le esercitazioni per il servizio nei porti.

Un piccolo edificio, situato all'ingresso del complesso, era infine stato destinato al corpo di guardia; in esso vi erano stati realizzati, oltre ai locali per gli uomini di guardia, anche il centralino telefonico e un parlatorio per i vigili²⁴.

²³ORTENSI 1943, pp. 45, 49.

²⁴*Ibidem*, p. 49.



ASPETTI ARCHITETTONICI

2.5

Il centro sportivo, al tempo dell'inaugurazione delle Scuole

Insieme agli edifici delle Scuole, fu realizzata un'ampia area per le attività sportive, che comprendeva: "un campo di calcio, un campo di palla ovale, un campo di tennis, un campo di pallacanestro, due campi per il gioco delle bocce, una pedana per il salto in alto, una pedana per il salto in lungo e triplo, una pedana per il salto con l'asta, una pedana per il lancio del giavellotto, sei pedane per il getto del peso, due pedane per il lancio del disco, due pedane per il lancio del martello, due pedane per il lancio del peso con maniglia, una pista podistica a sei corsie con ingresso di maratona e rettilo per la corsa dei cento metri e centodieci con ostacoli, e una tribunetta"²⁵. Fu realizzato anche uno stadio nautico, racchiuso da un recinto murario costituito da una parete caratterizzata da cinque aperture sul prospetto principale verso il campo di calcio, a cui facevano ala due emicicli del diametro di 25 metri con undici arcate ciascuna, cinque delle quali incorniciavano grandi statue di marmo raffiguranti atleti in diversi atteggiamenti, che simboleggiano le discipline sportive praticate dai vigili del fuoco. Le statue furono realizzate da scultori di fama nazionale e internazionale²⁶, e negli anni '60, a seguito della demolizione e ricostruzione della piscina, furono trasferite sul perimetro delle tribune del campo sportivo, dove si trovano tuttora. Ogni statua, alta 260 cm, poggia su una base cilindrica, rivestita in travertino, del diametro di 95 cm e dello spessore di 15 cm. Gli atleti scolpiti rappresentano: Calciatore, Schermiatore, Giocatore di sfratto, Pugile, Nuotatore, Vogatore, Giocatore di palla ovale, Pesista, Discobolo, Sciatore. Ne sono autori rispettivamente: Coriolano Campitelli, Alfio Castelli, Ettore Colla, Salvatore Cozzo, Alessandro Monteleone, Silvio Olivo, Renato Rosatelli, Clemente Spampinato, Alcide Ticò e Benso Vignolini²⁷. Annesso allo stadio nautico, vi era un edificio, anch'esso di 50 x 15,50 metri come la vasca, al cui interno vi erano sale per il pugilato, per la scherma, la lotta, la pesistica, nonché una grande palestra, contenente affreschi di Roberto



Fig. 24 - Statua del "giocatore di palla ovale", realizzata da Renato Rosatelli

²⁵ORTENSI 1943, p. 58.

²⁶Salvatore Cozzo di Taormina, che realizzò la statua del pugile, partecipò alla Biennale di Venezia, alla 1a Mostra Nazionale d'Arte Sportiva (1936) e alla mostra delle opere concorrenti al premio Sanremo di scultura sportiva (1938). Il friulano Silvio Olivo, autore della statua del vogatore, prese parte alla 1a Mostra Nazionale d'Arte sportiva, alla Quadriennale di Roma e alla Biennale di Venezia. Il calabrese Clemente Spampinato, che realizzò la statua del pesista, espose nel 1940 alla 2a e nel 1948 alla 3a Mostra d'Arte ispirata allo Sport (TOSCHI 2009, p. 115).

²⁷TOSCHI 2009, pp. 114-115 e RIZZO 2005, p. 52.

Baldassarri, dotata anche di un'infermeria e un "bagno finnico"; il pavimento era in *suberit* e lo spogliatoio in rovere naturale lucidato a fasce di noce naturale. L'intero blocco piscina palestra era rivestito da travertino di Tivoli con cornici in peperino di Viterbo.

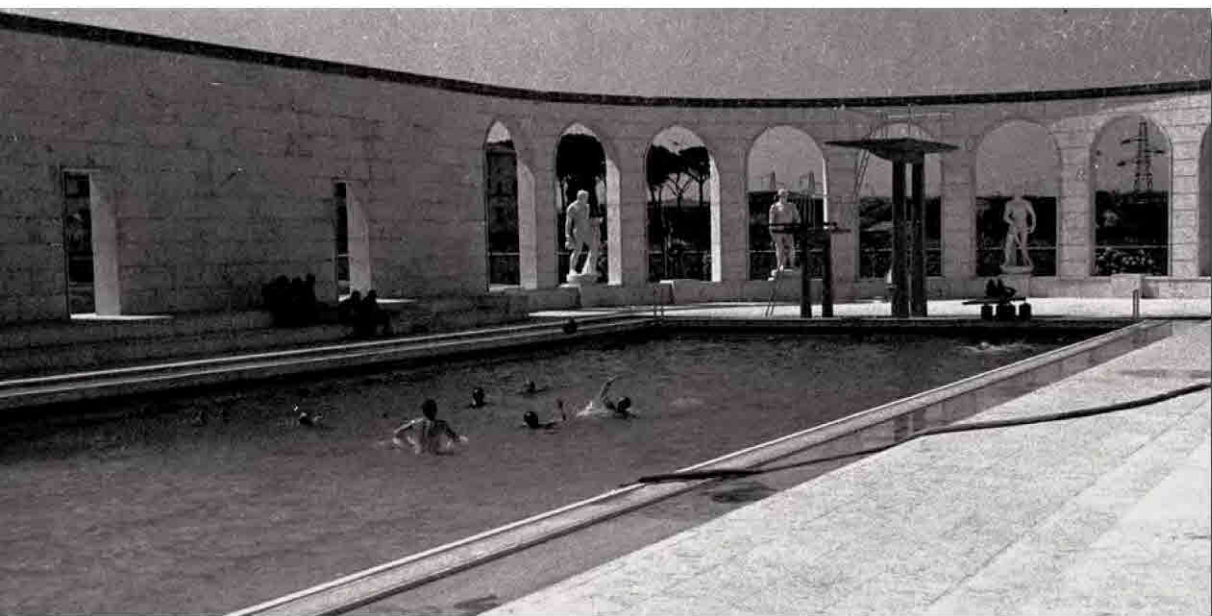


Fig. 25 - La piscina all'aperto (1941)

Fig. 26 - La piscina all'aperto, con le esedre decorate di grandi statue (1941)



La vasca, che misurava 50 metri di lunghezza, 15,50 metri di larghezza ed era profonda 8 metri, era decorata con mosaici e aveva due trampolini di diversa altezza (3 e 5 metri), una piattaforma e un impianto per la depurazione delle acque, la cui sterilizzazione batteriologica avveniva mediante due apparecchi dosatori di composti di cloro (ipoclorito) e di composti di ammoniaca (cloruro

di ammonio).

Trattandosi di una piscina scoperta, l'acqua veniva trattata anche con solfato di rame per l'eliminazione e la distruzione delle alghe, per mezzo di uno speciale dosatore inserito nella tubazione di riempimento dell'acqua della piscina.



Considerando che la piscina aveva una capacità di 1700 metri cubi, il ciclo completo di sterilizzazione avveniva in 24 ore²⁸.

Fig. 27 - La piscina all'aperto e il campo sportivo (1941)

L'area sportiva delle Scuole occupava complessivamente la metà dello spazio dell'intero complesso. L'aspetto imponente e la composizione architettonica dello stadio nautico e dell'annesso edificio, l'eleganza delle statue modellate da valorosi scultori italiani, facevano del centro sportivo un modello di classicità, ispirato addirittura al Canopo di Villa Adriana e alla *natatio* delle terme imperiali²⁹.

Il progettista del Centro Sportivo fu l'ingegnere e architetto Dagoberto Ortensi, jesino e concittadino del Prefetto Alberto Giombini, il direttore dei lavori l'ing. Giulio Testa e l'impresa costruttrice quella degli ingegneri Pompeo Villa e Angelo Maggioni³⁰.

²⁸RIZZO 2005, pp. 70-77 e TOSCHI 2009, p. 115.

²⁹TOSCHI 2009, p. 115 e RIZZO 2005, pp. 58-69.

³⁰TOSCHI 2009, p. 95. Dagoberto Ortensi è noto soprattutto per il progetto del Velodromo Olimpico all'Eur, recentemente demolito (2008). Nel 1948 presentò i disegni dello stadio nautico e annesse palestre delle SCA alla 3a Mostra d'Arte ispirata allo Sport, che si tenne alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.





CAPITOLO 3

*Particolare dell'apoteosi della Santa Barbara,
(affresco del pittore Antonio Achilli nel Sacrario dei caduti)*



DOPOGUERRA

3.1

Lavori di ripristino e ampliamento della struttura

Le vicende che seguirono l'armistizio dell'8 settembre 1943 travolsero anche l'organizzazione dei servizi antincendi. Il Comando delle Scuole fu infatti trasferito a Chiari (BS), dove in data 1 febbraio 1944 fu istituito il Consiglio superiore tecnico dei servizi antincendi, il cui scopo era quello di esprimere parere sulle questioni tecniche e professionali, e di fornire alla Direzione generale dei servizi antincendi, anch'essa trasferita nel bresciano, consigli e proposte tendenti al perfezionamento del servizio. Le Scuole al nord operarono per un periodo di tempo ridotto, con enormi difficoltà e furono anche colpite da bombardamenti aerei che provocarono la morte di alcuni vigili. Riuscirono comunque ad organizzare e a portare a termine alcuni corsi per vigili volontari³¹.

Il complesso delle Scuole Centrali Antincendi di Roma Capannelle, dopo aver regolarmente funzionato dal novembre 1941 all'8 settembre 1943, venne occupato – probabilmente nei primi giorni del mese di gennaio del 1944 – dalle truppe germaniche, che lo trasformarono in struttura di ricovero e convalescenza dei feriti provenienti dai territori divenuti fronte di guerra dopo

lo sbarco angloamericano di Anzio (avvenuto all'alba del 22 gennaio 1944). Successivamente, con l'avanzata del fronte e la liberazione di Roma il 4 giugno 1944, le truppe tedesche si ritirarono e il complesso delle Scuole fu occupato da quelle alleate, che lo utilizzarono per le stesse finalità e lo tennero fino alla fine del 1947. Quando la Direzione generale dei servizi antincendi – la cui sede nel frattempo tornò nella capitale – poté riprenderne possesso, trovò le Scuole in condizioni molto precarie e senza più manutenzioni, tali da non poterle uti-



Fig. 28 - Lavori di ampliamento del complesso delle Scuole

³¹RIZZO 2005, p. 23 e D'ANGELO 2018, pp. 32-33.



Fig. 29 - Lavori di ampliamento del complesso delle Scuole

lizzare subito.

Nel settembre del 1948 l'ing. Fortunato Cini, Comandante delle Scuole dalla loro istituzione fino all'8 settembre 1943 e poi di nuovo fino al dicembre 1955, fu incaricato di studiare e redigere un progetto di generale restauro, di trasformazione e di ampliamento dell'intero complesso, onde renderlo rispondente alle nuove esigenze. L'area utilizzabile a tale fine fu estesa a complessivi 170.000 metri quadrati. Il progetto, redatto con la collaborazione dell'architetto Luigi Gherardelli³², fu approvato in data 20 dicembre 1950, impegnò una spesa complessiva di 4 miliardi e mezzo di lire e si tradusse nell'opera funzionale che possiamo ammirare e utilizzare ancora oggi, a lungo apprezzata anche dalle organizzazioni antincendio dell'estero³³.

Contestualmente ai lavori per il ripristino della piena funzionalità del complesso

³²Luigi Gherardelli, ufficiale dei vigili del fuoco che prestava servizio al Comando di Firenze, progettò anche la chiesa di S. Barbara realizzata accanto al villaggio sul lato di via del Calice, la cui "prima pietra" fu posata nel marzo 1952 (RIZZO 2005, p. 111).

³³RUGGERO 1967, p. 403 e PACINI, MARCHIONNE 2018, p. 16.

³⁴VIGILI DEL FUOCO 1991, p. 51.

³⁵Tale area era stata acquistata dalla Cassa Sovvenzioni Antincendi circa un anno dopo l'inaugurazione delle Scuole, con la previsione di costruirvi la sede della Direzione generale dei servizi antincendi, che si trovava in via Bertoloni 27. Nel corso dei lavori fu completata anche la ristrutturazione di un esistente edificio agricolo, adattato poi a infermeria della nuova Scuola (PACINI, MARCHIONNE 2018, p. 16).

originario delle Scuole, fu realizzata anche la nuova area che di lì a poco diventerà la Scuola Allievi Vigili Volontari Ausiliari. Con la legge n. 913 del 13 ottobre 1950 si autorizzava infatti a reclutare annualmente, a domanda, quote predeterminate di vigili volontari ausiliari per lo svolgimento del servizio di leva³⁴. Per l'ampliamento delle Scuole il Ministero dell'Interno acquisì nuove aree: una a sud-est del complesso, fino al confine con la via Appia Nuova, per la realizzazione della Scuola AVVA³⁵, ed una più ampia a nord-ovest, riservando la parte retrostante l'edificio della Scuola di applicazione per gli Allievi Ufficiali all'ampliamento delle pertinenze e dei servizi delle Scuole, e la parte retrostante il piazzale di manovra, il campo sportivo ed il Centro ginnico al complesso abitativo (Villaggio Santa Barbara).

L'ultimazione dei lavori della Scuola AVVA avvenne nel 1952, e questa fu pronta per il pieno utilizzo di tutte le sue strutture soltanto a partire dal 7° Corso AVVA. I lavori furono eseguiti in parte in economia, con l'impiego di squadre di vigili del fuoco muratori e di squadre di operai edili dell'Opera di assistenza ai profughi giuliani e dalmati³⁶.

Per la parte relativa al complesso originario delle Scuole, l'intervento più significativo fu la sopraelevazione di un piano dell'edificio, lungo 120 metri, della Scuola Allievi Vigili ed Allievi Sottufficiali³⁷. Altra trasformazione importante riguardò la costruzione di un nuovo edificio nel punto dove in precedenza era collocata la goletta per gli addestramenti dei vigili portuali, andata perduta durante l'occupazione militare del complesso. In questo nuovo fabbricato vennero trasferite le officine che negli anni '40 si trovavano nel seminterrato dell'edificio della Scuola Allievi Vigili ed Allievi Sottufficiali³⁸.

Nel momento del completo riavvio delle attività di formazione, il vasto complesso edilizio delle nuove Scuole Centrali Antincendi comprendeva la Scuola di applicazione per Allievi Ufficiali, la Scuola Allievi Sottufficiali e specialisti e la Scuola Allievi Vigili Volontari Ausiliari³⁹.

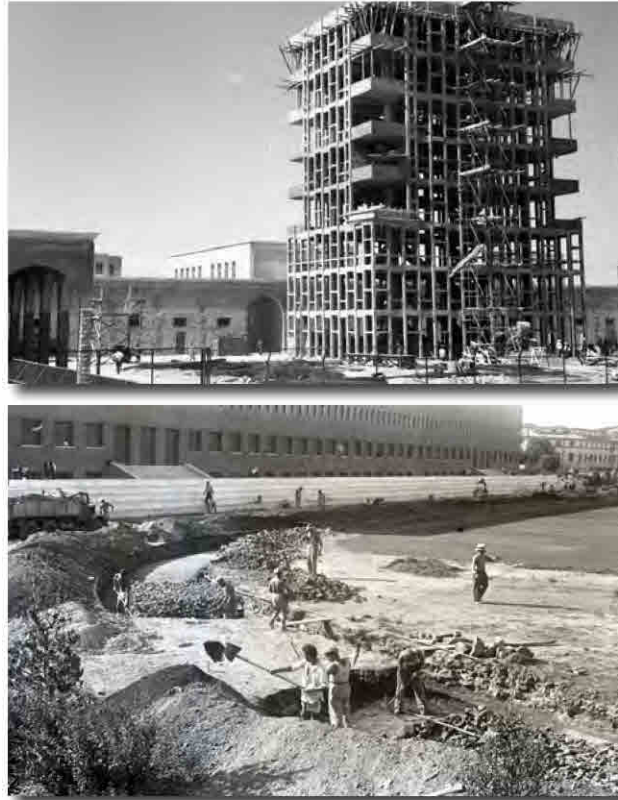


Fig. 30 - Castello di manovra K2 in costruzione

Fig. 31 - Lavori di sistemazione al campo sportivo

³⁴PACINI, MARCHIONNE 2018, p. 17.

³⁷Dal 2002 è la sede del Comando Scuole.

³⁸D'ANGELO 2017, p. 15, 18. Nel 2007 anche le officine sono state eliminate, e l'edificio è tuttora in attesa di nuova destinazione d'uso. Un progetto non ancora eseguito prevede che vi venga realizzato l'auditorium per le prove e i concerti della Banda musicale del Corpo (CREMONA, MARCHEGIANI 2009, p. 104).

³⁹PIERMARINI 1956, p. 467.



Lezione di idraulica

DOPOGUERRA

3.2

Scuola per allievi ufficiali, allievi sottufficiali e specialisti

Nella Scuola di applicazione per Allievi Ufficiali si svolgevano i corsi, della durata di sei mesi, per la formazione dei quadri dirigenti del Corpo nazionale. La scuola ufficiali occupava vari locali dell'edificio principale (oggi sede degli uffici della DCF, della DCPST e dell'Ufficio Ispettivo), funzionalmente collegati con i laboratori scientifici, la cui direzione era affidata a docenti universitari che si occupavano anche delle lezioni teoriche in aula durante i corsi. La preparazione professionale degli allievi era completata con alcune materie specifiche insegnate dagli Ufficiali dei vigili del fuoco o da funzionari del Ministero, quali prevenzione incendi, servizi portuali, materie giuridiche, amministrazione e contabilità dei Corpi⁴⁰.



Nel vasto fabbricato a quattro piani (di cui uno seminterrato), oggi sede degli uffici del Comando delle Scuole, erano invece sistemati i vari locali necessari al funzionamento della Scuola Allievi Sottufficiali e specialisti. Al pian terreno era

Fig. 32 - Vigili schierati nel cortile d'onore

⁴⁰PIERMARINI 1956, p. 467

collocata la sala mensa e la cucina, la sala convegno e bar, la cappella, l'ufficio postale nonché l'alloggio per l'Ufficiale di picchetto. Quattro aule erano ubicate al primo piano, fiancheggiate da una vera e propria esposizione di materiale



Fig. 33 - I castelli di manovra K1 e K2 (in costruzione)

didattico di ogni tipo, come varie tipologie di estintori, idranti, maschere ed autoprotettori, modelli di strutture edili e navali, tutto ordinatamente disposto in apposite vetrine e su sostegni di lucido legno. Al secondo piano, oltre a due camerette per i Sottufficiali di sorveglianza, si trovavano le camerette di 192 posti letto, comprensive dei servizi igienici (bagni, gabinetti e lavabi).

La Scuola si occupava della formazione dei vigili Sottufficiali, per mezzo di lezioni teoriche sui concetti fondamentali di fisica e di chimica, e attraverso lezioni e attività pratiche sui motori, le pompe, gli automezzi e materiali vari. Numerose ore della giornata del corso erano dedicate alle esercitazioni al castello

di manovra K1, con gli addestramenti sulle scale, i lanci sui teli da salto e con le manovre più complesse che simulavano incendi e salvataggi.

Presso questa scuola venivano svolti anche specifici corsi di specializzazione,



resi possibili grazie alla presenza di adeguati locali e opportune installazioni, come la moderna stazione radiotrasmittente e ricevente le cui postazioni individuali consentivano agli allievi di specializzarsi nel ramo del servizio radio e telecomunicazioni. Tra le specializzazioni di allora vi erano anche quelle dei sommozzatori, degli elicotteristi, degli infermieri e degli autisti⁴¹.

Figg. 34 e 35 - Addestramenti nel piazzale della Scuola Allievi Sottufficiali e specialisti

⁴¹PIERMARINI, p. 465 e pp. 468-469.



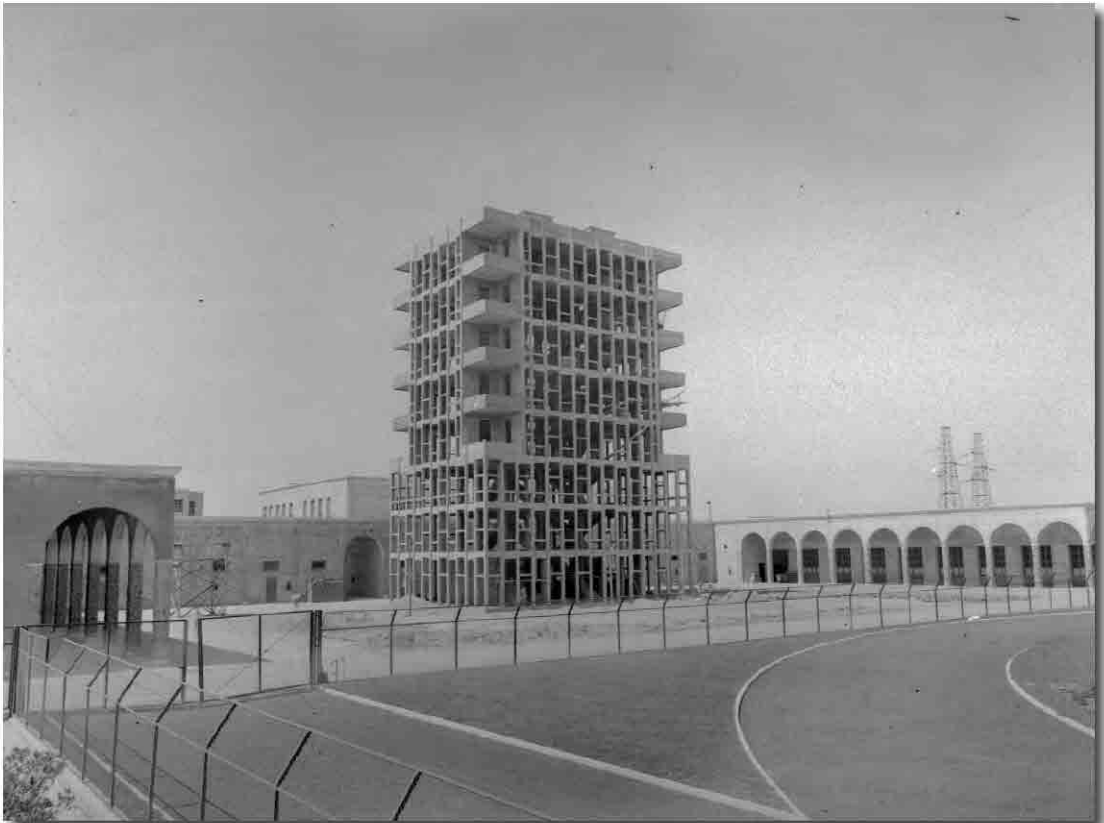
Addestramento con maschere a filtro

DOPOGUERRA

3.3

Scuola allievi vigili volontari ausiliari

A lavori ultimati le strutture didattiche della Scuola Allievi Vigili Volontari Ausiliari, funzionalmente indipendenti dal resto del complesso, risultavano costituite da due aree distinte ma contigue, riservate rispettivamente all'accasermamento e all'addestramento. La prima, più prossima alla via Appia Nuova, comprendeva tre palazzine indipendenti di due piani fuori terra per i dormitori



e un edificio polifunzionale di quattro piani – di cui uno seminterrato riservato ai magazzini e agli impianti tecnologici, un piano terra con locali per le cucine, sala convegno e sala cinema, un primo piano per le sale mensa e un secondo a dormitori – posti sui due lati perpendicolari alla strada di un vasto piazzale di manovra. La seconda, più prossima agli impianti sportivi, era costituita da

Fig. 36 - Il castello di manovra K2 in costruzione

tre palazzine di due piani fuori terra, due per le aule e la Cappella e uno per gli uffici del Comando della Scuola. Erano poste sul lato del piazzale parallelo e opposto alla strada, che comprendeva anche due edifici ad un piano per i magazzini dei materiali e delle attrezzature di addestramento, l'armeria, l'aula attrezzata per la scuola guida, la sartoria e la barberia. Concludeva il tutto un ampio piazzale per l'addestramento professionale, di larghezza pari a quello della prima area e posto in continuità a questo, con al centro un grande ca-



Fig. 37 - Gli allievi a mensa

stello di manovra di otto piani con tutte e quattro le pareti idonee all'impiego addestrativo, da subito denominato "K2". Tutti gli edifici del complesso furono raccordati da un porticato continuo in modo da consentire comodi collegamenti anche con avverse condizioni meteorologiche⁴².

La formazione degli Allievi Vigili Volontari Ausiliari prese il via il 10 gennaio 1951, quando in applicazione della Legge n. 913/1950 fu avviato il primo dei

⁴²PACINI, MARCHIONNE 2018, pp. 17-18.

⁴³Come già indicato in una nota precedente, i lavori per la realizzazione della Scuola AVVA furono completati non prima del 1952. Il primo corso del gennaio 1951 fu reso possibile grazie al numero contenuto di allievi, che consentì loro di fruire dei locali dell'area addestrativa e del castello di manovra della Scuola Allievi Vigili e Sottufficiali, e lo stesso avvenne per i quattro corsi successivi (PACINI, MARCHIONNE 2018, p. 20).

192 corsi che si concluderanno nel 2005, con l'abolizione del servizio di leva⁴³. Con l'istituzione del servizio antincendi per i giovani di leva, ogni quattro mesi furono messi a disposizione della Direzione generale dei servizi antincendi del Ministero dell'Interno fino ad oltre 800 giovani allievi, una vera e propria iniezione di energia che per decenni incrementerà gli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco⁴⁴. Gli ausiliari, insieme all'addestramento militare, apprendevano l'uso degli attrezzi tradizionali, intervenivano nei sinistri simulati,



Fig. 38 - Allievi in addestramento

nelle prove ginnico-professionali e prendevano dimestichezza con i servizi di protezione civile. Concluso il periodo di addestramento alle Scuole, sostenuti gli esami finali e ottenuta l'idoneità, gli ausiliari erano inviati nei Comandi provinciali per terminarvi il servizio di leva⁴⁵.

Durante ciascun corso la Scuola provvedeva ad addestrare anche 80 unità della Marina Militare, da impiegare successivamente nei servizi antincendi.

⁴⁴RIZZO 2005, p. 32, 36.

⁴⁵I corsi seguivano la cadenza delle chiamate dei servizi di leva, e avevano pertanto una durata di quattro mesi fino al 1976, di tre mesi a partire da tale data e ancora minore negli ultimi anni. Pur finalizzati al conferimento agli allievi dell'idoneità al servizio operativo dei Vigili del Fuoco, non potevano non tener conto del loro stato di militari di leva, e della necessità di addestrarli anche all'uso delle armi. Tale addestramento fu più marcatamente curato nei corsi iniziali, ma andò scemando nel corso degli anni, in particolare a partire dalla metà degli anni '80 (PACINI, MARCHIONNE 2018, p. 20, 23).





CAPITOLO 4

*Particolare dell'apoteosi della Santa Barbara,
(affresco del pittore Antonio Achilli nel Sacratio dei caduti)*



Addestramento ginnico con l'uso della scala italiana

GLI ANNI '50 E '60

4.1

L'attività di formazione e l'organizzazione delle SCA

Nel periodo compreso tra il 1950 e il 1956, presso la Scuola di applicazione per Allievi Ufficiali furono effettuati corsi per 81 allievi Ufficiali permanenti, corsi di avanzamento per 30 Ufficiali volontari e un corso di difesa atomica a 32 Ufficiali e funzionari.

Presso la Scuola Allievi Sottufficiali e specialisti furono invece effettuati corsi d'idoneità per l'avanzamento al grado di Vice Brigadiere per 266 Vigili permanenti, corsi per l'avanzamento al grado di Vice Brigadiere per 41 Vigili, corsi di specializzazione per 27 sommozzatori, 59 radio operatori, 19 infermieri, 99 autisti e 6 elicotteristi.

Presso la Scuola Allievi Vigili Volontari Ausiliari furono effettuati corsi per 7394 vigili di leva e per 640 vigili permanenti. Sempre in questo periodo, le Scuole provvidero anche a svolgere corsi speciali di addestramento antincendi per Ufficiali del Genio Militare destinati al Comando dei Reparti Antincendio dell'Esercito e per Sottufficiali dell'Aeronautica Militare, da adibire al servizio antincendi negli Aeroporti militari.

L'addestramento tecnico professionale era integrato dalle attività per la preparazione fisica, con esercizi applicati alle varie manovre d'istituto.

I programmi di educazione fisica e sportiva erano graduati a seconda dell'età degli allievi, della loro qualifica e delle loro eventuali specialità (sommozzatori, sciatori, ecc.). L'attività ginnico-sportiva nelle Scuole e nel resto dei Corpi era sempre in stretto rapporto con il servizio d'istituto e adeguata alla complessa attività del vigile del fuoco.

Presso l'infermeria delle Scuole erano in funzione gabinetti per esami radiologici, Marconiterapia, ecc. ed un gabinetto di Psicofisiologia applicata per l'esame attitudinale degli Allievi Vigili del Fuoco⁴⁶.



Fig. 39 - 6° corso Avva (1953)

Fig. 40 - 6° corso Avva (1953), alle spalle degli allievi la piscina ancora scoperta

Non mancò, durante i corsi, la periodica presenza di personaggi importanti, come avvenne il 10 novembre del 1956, quando il Comandante delle Scuole Ing. Guido Moscato accolse papa Pio XII, venuto in visita alle Scuole Centrali Antincendi⁴⁷.



Fig. 41 - Pio XII in visita alle Scuole. Accanto a lui il Comandante Guido Moscato

Successivamente, grazie a un resoconto relativo al biennio 1962-63, sappiamo che presso le Scuole si svolsero i corsi per gli Ispettori in prova del R.T.A. (ingegneri che, avendo superato gli esami di concorso, acquisivano la necessaria specializzazione)⁴⁸, corsi di preparazione per Coadiutori in prova dei Servizi Antincendi (tecnici diplomati che, superato il relativo concorso, venivano

⁴⁶PIERMARINI 1956, pp. 465.

⁴⁷RIZZO 2005, pp. 70-72.

⁴⁸La scuola di applicazione per Ispettori del R.T.A. aveva la sua sede nell'edificio del Comando, e comprendeva un'aula per le lezioni generali, l'aula di chimica, l'aula magna, la sala dei professori e la biblioteca. Vi si svolgevano corsi per il personale della carriera direttiva e della carriera di concetto dei vigili del fuoco, per Ufficiali delle Forze Armate e per tecnici di industrie private. Al quarto piano dell'edificio del Comando avevano sede il Circolo, la mensa e il dormitorio dove alloggiava il personale che partecipava ai corsi sopraelencati (CREMONA, MARCHEGIANI 2009, p. 11).

preparati per svolgere le loro mansioni presso i Comandi provinciali), corsi per Sottufficiali e per vigili specialisti⁴⁹, corsi per allievi vigili permanenti, corsi per allievi vigili volontari ausiliari (in numero di tre per anno, della durata di quattro mesi ciascuno)⁵⁰. Furono erogati anche corsi informativi o di specializzazione per il personale di altri Enti e Ministeri.

Sempre al tempo di questo biennio (1962-63), le Scuole Centrali Antincendi erano costituite da: un Ufficio Scuole, che coordinava e disciplinava i programmi, gli orari e le attività degli insegnanti dei corsi che venivano svolti nelle tre Scuole per Ispettori, per allievi Sottufficiali e specialisti e per allievi Vigili; un Ufficio Tecnico che provvedeva alla elaborazione di progetti e alla manutenzione dei fabbricati e degli impianti delle Scuole, e che richiedeva l'impiego di muratori, tinteggiatori, verniciatori, idraulici, elettricisti e giardinieri; un Ufficio officine e laboratori, che coordinava le attività delle officine autoveicoli, meccanica e fabbri, della falegnameria, del laboratorio autoprotettori e della tipografia-legatoria; un Ufficio elicotteri che provvedeva alla manutenzione degli elicotteri, al turno dei piloti e al relativo carteggio; un Ufficio Ragioneria che provvedeva all'impegno e alla liquidazione di spese, alla tenuta delle scritture di contabilità, alla gestione del magazzino di cancelleria, alla manutenzione delle macchine contabili, all'esercizio della Cassa, alla contabilità del Circolo Ufficiali e Sottufficiali e della colonia marina di Torvajonica.

Il Centro Ginnico Sportivo era dotato di un vasto complesso di impianti sportivi comprendenti due grandi palestre, un campo regolamentare di atletica e sei campi di gioco. Era inoltre in fase di ripristino la piscina coperta di 25 metri con annessa palestra, servizi e foresteria per l'alloggio dei vigili atleti qualificati, convocati periodicamente per allenamenti collegiali importanti. Le Scuole Centrali Antincendi avevano anche un proprio Gruppo Sportivo intitolato al



Fig. 42 - Addestramento degli ausiliari

Fig. 43 - Lancio sul telo dal castello di manovra K1

⁴⁹In questo periodo (1962-63), la Scuola Allievi Sottufficiali e specialisti comprendeva un edificio con gli uffici della Direzione della Scuola, 5 aule, 24 camere da 8 letti ciascuna, il circolo e la mensa. Ovviamente comprendeva anche il piazzale per le esercitazioni pratiche e il castello di manovra (K1). Presso questa Scuola si svolgevano i corsi per allievi Sottufficiali dei vigili del fuoco, per allievi vigili permanenti, per vigili specialisti, per specialisti antincendio delle Forze Armate e per le maestranze delle industrie private (CREMONA, MARCHEGIANI 2009, p. 11).

⁵⁰Il complesso edilizio della Scuola per Allievi Vigili nel 1962-63 comprendeva i seguenti fabbricati: una palazzina della Direzione Corsi, dove erano sistemati anche gli alloggi degli istruttori; tre palazzine di tre piani ciascuna, in ogni piano delle quali erano alloggiate una Compagnia con relativi uffici e 5 camerate per complessivi 100 posti letto; un fabbricato che accoglieva la mensa, il Circolo Sottufficiali, la sala convegno allievi vigili, il cinema, la biblioteca e servizi vari; il castello di manovra di 8 piani (K2) e due cortili per le esercitazioni pratiche. Presso la Scuola per Allievi Vigili si svolgevano i corsi per gli Allievi Vigili Volontari Ausiliari e per i Vigili Ausiliari della Marina Militare (CREMONA, MARCHEGIANI 2009, p. 11).

vigile caduto in servizio Giancarlo Brunetti⁵¹, costituito da atleti vigili del fuoco permanenti, temporanei, ausiliari del Reparto Servizi nonché i giovani aspiranti ausiliari figli del personale dipendente.



Fig. 44 - Gli allievi si esercitano all'uso delle armi

L'infermeria delle Scuole occupava un'ala dell'edificio destinato alla Scuola Allievi Sottufficiali e specialisti, e comprendeva: una sala visita e medicazione, i gabinetti odontoiatrico radiografico, di psicofisiologia applicata e di terapia fisica, una "sala celtica" adibita all'accertamento e alla prevenzione di infezioni da malattie sessuali, la farmacia e quattro stanze di degenza. Il Servizio Sanitario delle Scuole operava in modo da garantire a tutto il personale la possibilità di usufruire di una assistenza sanitaria permanente, sia di giorno che di notte. All'inizio di ogni corso di allievi venivano effettuate: le prescritte visite mediche di idoneità al servizio di istituto e le vaccinazioni preventive (vaiolo, tifo, tetano); provvedimenti igienici relativi soprattutto alla sorveglianza sanitaria delle cucine e delle mense; visite fiscali per il personale e provvedimenti medico-legali, su segnalazione del Comando; espletamento di tutte le pratiche medico-legali con giudizio di eventuali cause di servizio.

Gli impianti per il funzionamento dei servizi delle Scuole erano sistemati in appositi edifici o in locali annessi ai fabbricati a cui i servizi stessi erano destinati,

⁵¹Appartenente al 27° Corso AVVA, perse la vita il 21 maggio 1960 per un incidente durante la fase addestrativa. Più tardi, il 25 giugno 1968, sempre durante gli addestramenti perse la vita anche Sisto Lorenzon del 51° Corso (PACINI, MARCHIONNE 2018, p. 29).

e comprendevano: officine e laboratori per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici, degli arredi e dei macchinari, l'autorimessa, la tipografia, il magazzino, le cucine, il laboratorio autoprotettori e le centrali termiche.



Fig. 45 - Allievi in un momento di svago

In una palazzina della Scuola Allievi Vigili era ubicata una Cappella dedicata a Santa Barbara, dove veniva celebrata la Santa Messa il primo venerdì di ogni mese e nei periodi in cui il personale che partecipava ai corsi era in numero limitato. Normalmente la Santa Messa era celebrata anche all'aperto nel piazzale della Scuola Allievi Vigili, presso il Monumento dedicato ai Vigili Volontari Ausiliari caduti in servizio.

Annesso alle Scuole, vi era anche un Campo di addestramento per le attività di Protezione Civile, il cosiddetto "campo sperimentale" di via del Calice, nella cui area di manovra erano collocate apposite attrezzature ed impianti (pozzi, ruderi, camminamenti, vasche da incendio, ecc.) che consentivano agli allievi di addestrarsi ai vari impieghi dei materiali e delle sostanze antincendi, di eseguire manovre pratiche con macchine e strumenti di dotazione e di effettuare demolizioni di manufatti e puntellamenti di parti dissestate⁵².

A metà degli anni '60 presero il via una serie di grandi operazioni di protezione civile che videro protagonisti gli Allievi Vigili Volontari Ausiliari⁵³. Nello speci-

⁵²CREMONA, MARCHEGIANI 2009, pp. 8-14.

⁵³Rispettivamente quelli del 39°, 42°, 45°, 48°, 51°, 54° e 57° corso (PACINI, MARCHIONNE 2018, p. 34).

Fig. 46 - 31 ottobre 1964: il Ministro dell'Interno Paolo Emilio Taviani decora lo stendardo del Corpo con la medaglia d'argento al valor civile, conferita per la frana del Vajont dell'anno prima
Fig. 47 - Allievi ausiliari a metà degli anni '60

fico si svolsero le esercitazioni Alba Prima (luglio 1964) a Montalbano Jonico (MT), Borea Seconda (giugno 1965) a Napoli e a Lago Matese in Basilicata⁵⁴, Castore Terzo (1966) a Genova e nella rispettiva provincia⁵⁵, Delfino Quarto (1967) in Sardegna nei pressi del lago Gusana nel Comune di Gavoi (NU), Eolo Quinto (1968) a Trieste e nel Basso Isonzo, e infine Febo Sesto (1969) a Bari e nel Gargano⁵⁶.



⁵⁴A partire da questa esercitazione furono impiegati anche gruppi di *boy scout*, addestrati alle Scuole Centrali Antincendi (CA-VRIANI, CIMBOLLI SPAGNESI 2016, p. 321).

⁵⁵Seicento allievi vigili ausiliari, con indosso i paracadute, partirono per Genova nel giugno 1966 dall'aeroporto di Ciampino, imbarcati su 16 Fairchild C 119, vagoni volanti della 46° aerobrigata dell'Aeronautica militare (CUOMO 1966, p. 353-359).

⁵⁶RIZZO 2005, pp. 58-69 e PACINI, MARCHIONNE 2018, p. 34.

Sempre intorno alla metà degli anni '60, l'Ing. Antonio Litterio costituì con gli allievi e con i Vigili Volontari Ausiliari il "Nucleo Centrale di Manovra", forte di un organico di 600 unità, da impiegare in ausilio del personale permanente in caso di grande calamità. Tale nucleo venne subito impiegato in occasione dell'alluvione di Prima Porta a Roma, nel settembre 1965, durante la quale perse la vita l'allievo Giampaolo Borghi del 43° Corso, insignito di Medaglia d'Oro al Valor Civile. Il nucleo negli anni successivi opererà con grande impegno durante l'alluvione di Firenze del 1966, nel terremoto del Belice del 1968 (in cui perse la vita l'allievo Giuliano Carturan, insignito anch'esso della Medaglia d'Oro al Valor Civile) e via via fino al terremoto dell'Irpinia nel 1980⁵⁷.

Anche negli anni '60 non mancarono le visite di importanti personalità del mondo politico e religioso, prima tra tutte quella di papa Giovanni XXIII, che fu accolto alle Scuole dal Comandante Ing. Eduardo Colangelo e dal Cappellano Militare Monsignor Franco D'Albesio⁵⁸, a cui seguì nell'ottobre del 1966 la presenza del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, che insieme al Direttore generale dei servizi antincendi Prefetto Giuseppe Migliore passò in rassegna i reparti del 46° Corso AVVA⁵⁹.



Fig. 48 - Giovanni XXIII in visita alle Scuole. Sullo sfondo il castello di manovra "K1"

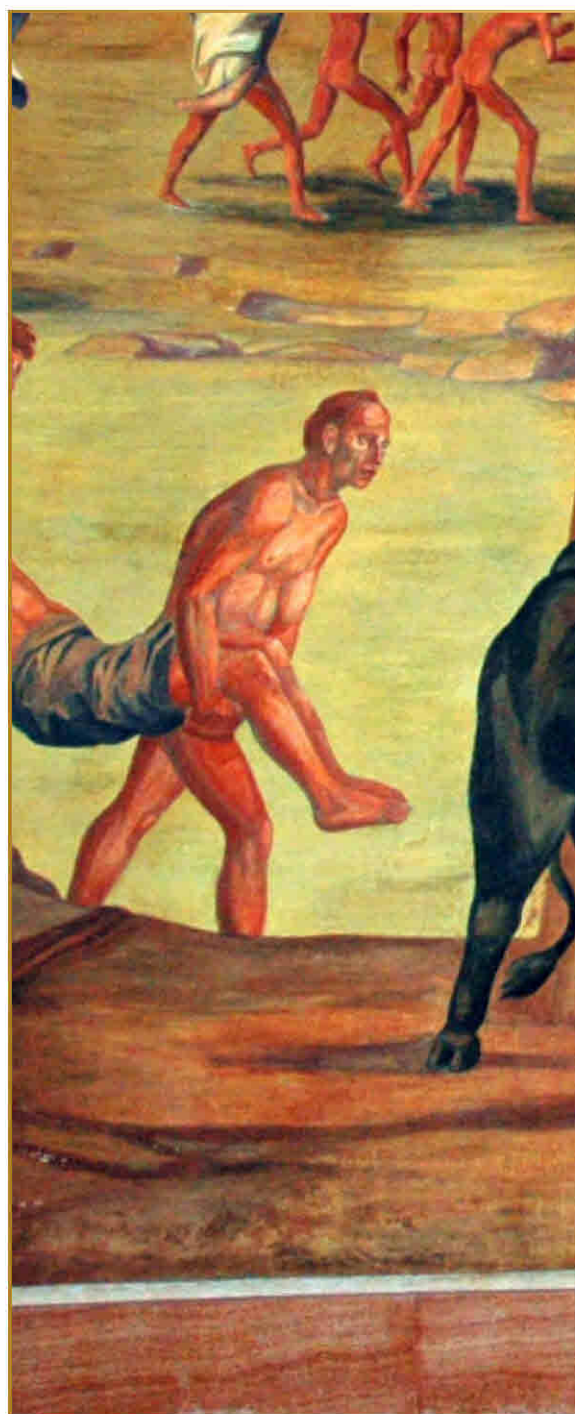


Fig. 49 - Esercitazione Castore III°: allievi vigili e ausiliari in volo tra Ciampino e Genova (1966)

⁵⁷PACINI, MARCHIONNE 2018, p. 35.

⁵⁸RIZZO 2005, pp. 72-74. Un altro pontefice, Giovanni Paolo II, verrà in visita alle Scuole Centrali Antincendi il 26 febbraio 1989, nel quadro della visita pastorale alla Comunità parrocchiale di Santa Barbara (www.vatican.va consultato il 13.10.2020).

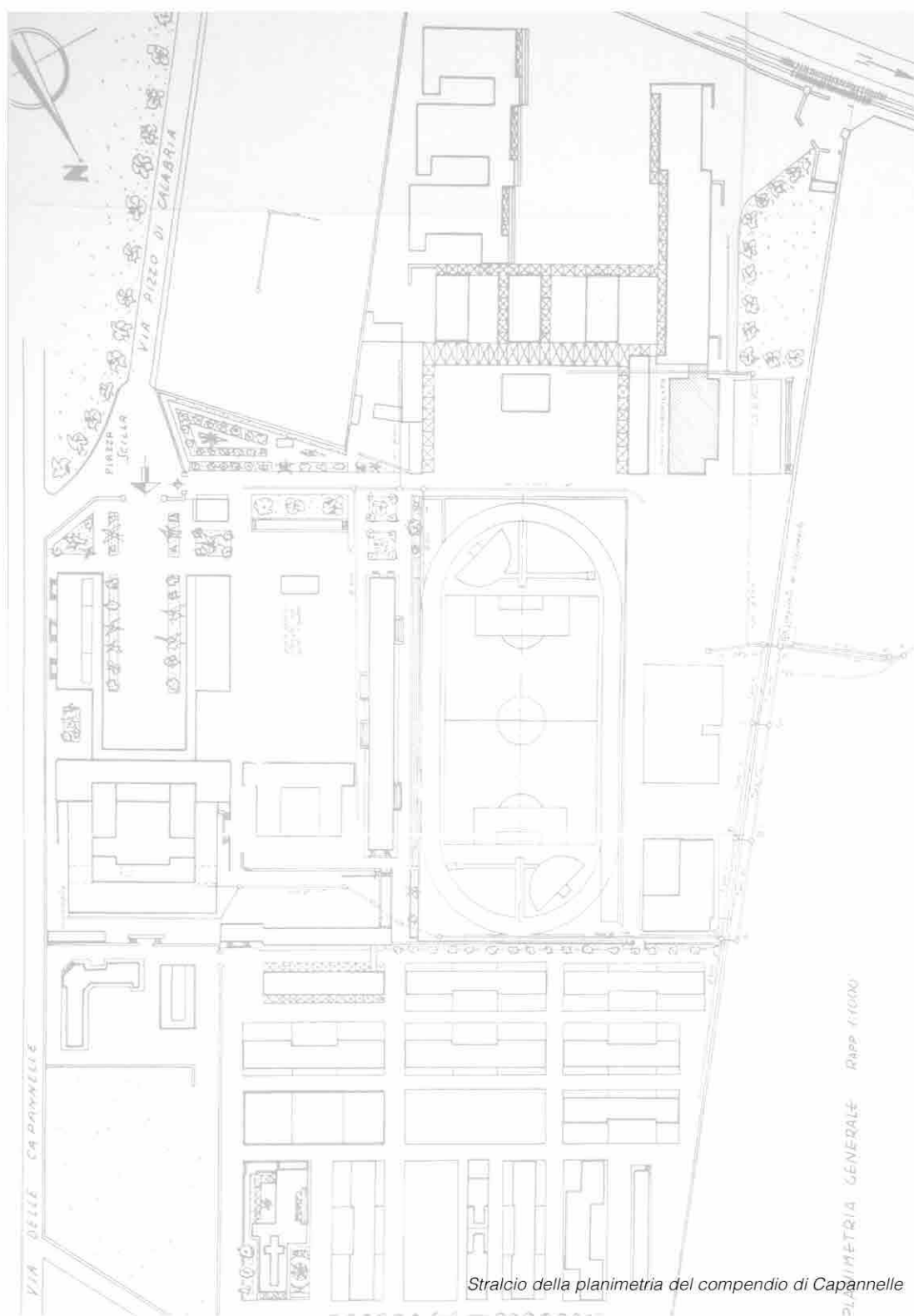
⁵⁹RIZZO 2005, p. 76. Successivamente altri Presidenti della Repubblica visiteranno il complesso delle Scuole Centrali Antincendi: Sandro Pertini nel 1984, durante la cerimonia di giuramento del 100° Corso AVVA, nel corso della quale conferirà alla bandiera del Corpo nazionale la quinta medaglia d'oro per l'attività svolta nel corso del terremoto dell'Irpinia del 1980 (saranno presenti in questa occasione anche i ministri Giuseppe Zamberletti e Oscar Luigi Scalfaro); Francesco Cossiga nel 1991, che parteciperà alle cerimonie del Cinquantenario delle Scuole Centrali Antincendi e Carlo Azeglio Ciampi, che il 10 maggio 2002 presenzierà la cerimonia di giuramento del 181° Corso AVVA (aveva partecipato, il 4 dicembre del 2000, alla cerimonia celebrativa della festa di Santa Barbara) e il 21 marzo 2005 quella dell'ultimo corso, il 192° (<https://patrimonio.archiviolucre.com/> consultato il 27.10.2020; RIZZO 2005, pp.76-79 e p. 104; PACINI, MARCHIONNE 2018, p. 60 e <https://archivio.quirinale.it/> consultato il 27.10.2020).





CAPITOLO 5

*Il Sacrario: gli elementi selvaggi della natura domati dall'intelligenza e dalla forza dell'uomo
(affresco del pittore Antonio Achilli nel Sacrario dei caduti)*



LO SVILUPPO NEL CORSO DEL TEMPO

5.1

Le trasformazioni architettoniche e funzionali

Un altro aspetto della storia delle Scuole è quello relativo alle trasformazioni che il complesso ha subito nel corso dei decenni. Abbiamo già visto gli interventi importanti eseguiti nel dopoguerra, funzionali sia al ripristino delle strutture originarie che alla realizzazione della Scuola AVVA. L'uso "intensivo" di quest'ultima, legato soprattutto alla successione ininterrotta dei corsi degli ausiliari, ha impedito la programmazione di una ordinaria quanto necessaria manutenzione periodica. Se si tiene conto anche della scarsa qualità dei materiali da costruzione utilizzati nell'immediato dopoguerra, si comprendono bene i motivi per i quali l'intero complesso della Scuola AVVA è andato incontro ad un deterioramento sostanzialmente rapido, tale da imporre la necessità, a partire almeno dagli anni '80, di frequenti interventi di manutenzione straordinaria, diventati via via sempre meno convenienti sotto il profilo economico, specie per la parte riguardante i dormitori.

All'inizio del 1992, nel corso di alcuni lavori di ristrutturazione, è avvenuto il crollo di una palazzina della Scuola AVVA, e il Ministero, dopo attente valutazioni, decise la demolizione e ricostruzione di tutti gli edifici costituenti quest'ultima struttura. Nello specifico, sono state demolite e non più ricostruite le palazzine aule e uf-

Figg. 50 e 51 - Sequenza della demolizione del vecchio edificio della mensa degli AVVA



fici, ed è stato demolito e ricostruito, con eliminazione di un piano, l'edificio polifunzionale. Almeno una parte di queste demolizioni è avvenuta il 29 maggio 2004 e all'incirca nello stesso periodo, in un'altra area delle Scuole, fu demolito e non più ricostruito anche l'edificio un tempo utilizzato dalla Colonna Mobile Centrale, posto su un lato della cosiddetta "fossa dei leoni". Le palazzine con le stanze dove oggi vengono alloggiati gli allievi vigili permanenti, che ospitano anche i locali del servizio logistico, hanno sostituito i dormitori della vecchia Scuola AVVA, e sono in funzione dal 2000⁶⁰.



Fig. 52 - Demolizione di uno degli edifici della Scuola AVVA

Nel 2001 uno dei piazzali delle esercitazioni, quello dove oggi si svolge la cosiddetta "ora zero" legata agli addestramenti ginnici quotidiani degli allievi permanenti, è stato intitolato alla memoria del dott. Ermanno Corsetti, vice direttore della Scuola AVVA per oltre vent'anni. Nel piazzale Corsetti è ubicato il Monumento dedicato agli Allievi Vigili Ausiliari caduti in servizio, dove ad ogni inizio di corso AVVA veniva posta una corona di alloro in memoria del loro sacrificio. Del complesso originario della Scuola AVVA rimane oggi inalterata soltanto la parte nord della zona più prossima agli impianti sportivi, comprendente il piazzale di addestramento professionale con il castello di manovra K2 e i due edifici laterali a un piano con i loro porticati, nonché il porticato a questi orto-

⁶⁰RIZZO 2005, p. 90; CREMONA, MARCHEGIANI 2009, p. 107 e PACINI, MARCHIONNE 2018, p. 19.

gonale⁶¹.

La sospensione del servizio di leva obbligatorio, sancito dalla Legge 23 agosto 2004 n. 226, ha posto fine alle funzioni assegnate alla Scuola AVVA, e la sua attività è cessata definitivamente il 21 marzo 2005, con la cerimonia di giuramento dell'ultimo corso.

Dal 1951 al 2005 si sono svolti ben 192 corsi – numero che per una curiosa coincidenza è pari a quello degli allievi che hanno partecipato al primo corso – durante i quali sono stati addestrati e resi operativi 168.736 Vigili Volontari

QR code - video
Consegna della medaglia
d'oro alla bandiera del
Corpo Nazionale



Ausiliari, che hanno incrementato gli organici del Corpo nazionale partecipando anche ad attività di soccorso e di protezione civile⁶².

Le numerose cerimonie che fin dal 1941 si sono svolte nel complesso delle Scuole, sono state accompagnate dalle musiche della Banda musicale del Corpo, presente anche ai giuramenti di fine corso e a numerose altre manifestazioni⁶³.

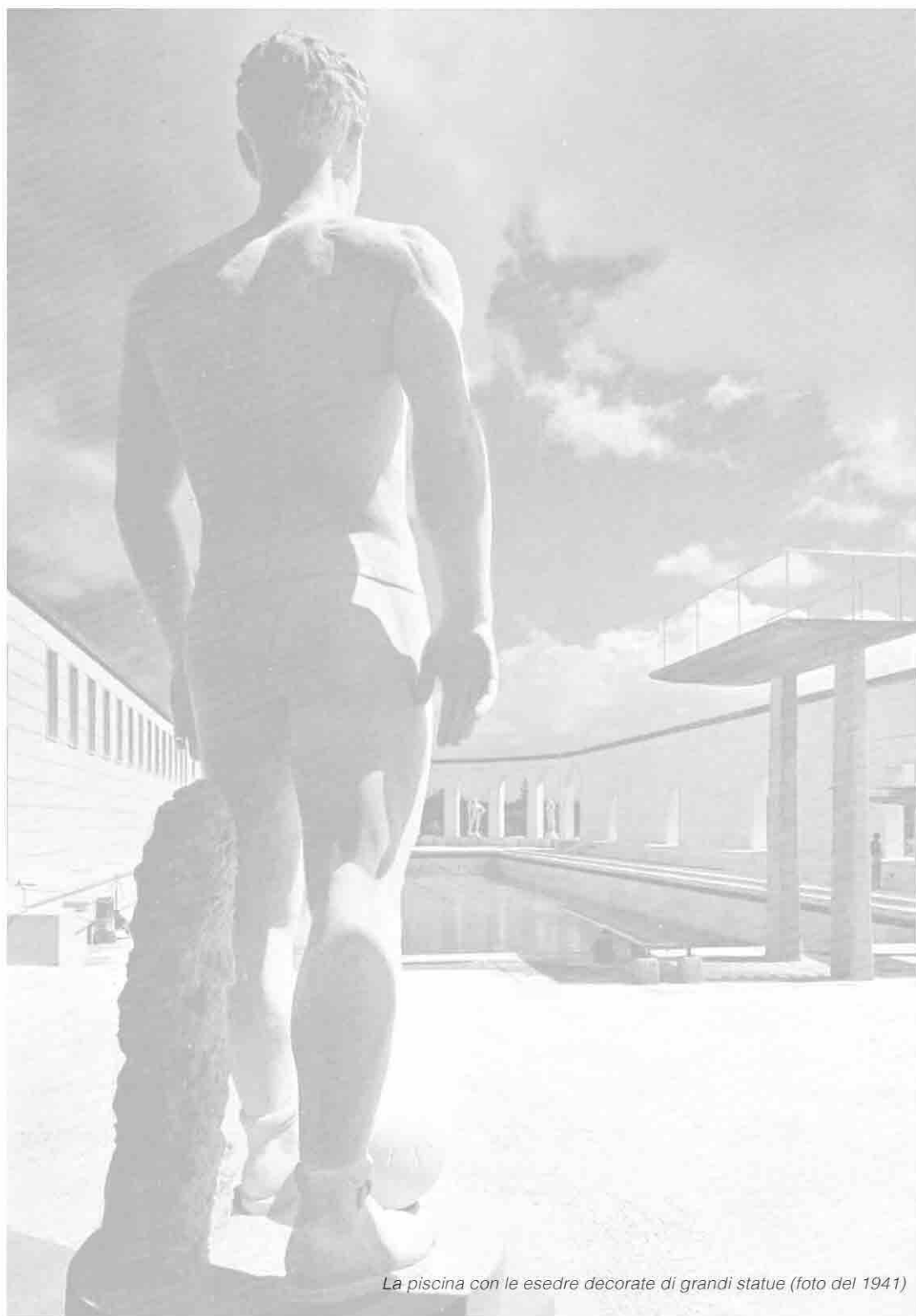
Figg. 53, 54 e 55 - Fasi della demolizione dell'edificio della Colonna Mobile Centrale

Fig. 56 - Area della Scuola AVVA vista dall'alto

⁶¹ PACINI, MARCHIONNE 2018, pp. 18-19.

⁶² PACINI, MARCHIONNE 2018, p. 22.

⁶³ RIZZO 2005, p. 86. Nel 2° Corso AVVA, con gli allievi, fu istituito un primo nucleo della banda musicale (PACINI, MARCHIONNE 2018, p. 24).



La piscina con le esedre decorate di grandi statue (foto del 1941)

LO SVILUPPO NEL CORSO DEL TEMPO

5.2

VVF e sport: il centro ginnico di Capannelle e i gruppi sportivi

L'attività sportiva è parte integrante della formazione di un vigile del fuoco, e fin dalla nascita del Corpo è stata promossa e sostenuta su tutto il territorio nazionale attraverso i Gruppi Sportivi Provinciali, la cui costituzione risale al 1938 ed è stata poi sancita dalla legge 27 dicembre 1941, n. 1570, che prepone il Servizio Ginnico-Sportivo all'addestramento sia fisico che sportivo del personale appartenente al Corpo nazionale. Al complesso delle Scuole appartengono una palestra molto attrezzata e una piscina in cui vengono svolti anche corsi di salvamento a nuoto. Qui ha sede anche il Centro Addestramento Sommozzatori (CAS), che cura la formazione del personale sommozzatore distribuito nei vari nuclei presenti sul territorio nazionale.

In campo agonistico il Corpo ha annoverato sin dall'inizio successi prestigiosi, grazie alla presenza tra le proprie fila di atleti di grande valore. Le specialità tradizionalmente praticate dagli atleti vigili del fuoco, utili alle finalità addestrative per lo svolgimento dei compiti d'istituto, sono state: la pesistica, l'atletica leggera, il canottaggio e la canoa, la pallavolo, la lotta greco-romana e stile libero, la ginnastica artistica, gli sport invernali, il nuoto e il salvamento a nuoto. Gli atleti del Corpo hanno fornito anche un contributo importante nell'ambito di alcune discipline olimpiche⁶⁴. Tra i decorati abbiamo avuto: Claudio Pollio, vigile del fuoco di Napoli, unico italiano a conquistare la medaglia d'oro olimpica nella lotta stile libero; Ignazio Fabbra, vigile del fuoco di Palermo, campione del mondo di lotta greco-romana, due



Figg. 57 e 58 - Attività ginniche all'interno della palestra di Capannelle

⁶⁴VIGILI DEL FUOCO 1991, pp. 117-124.

Figg. 59, 60 e 61 - Attività ginniche all'aperto

Fig. 62 - In abito scuro Enrico Massocco

volte argento olimpico nei Giochi del 1952 e 1956 (a Roma 1960 fu quinto ed a Tokio 1964 quarto), di nuovo argento ai mondiali del 1963; Anselmo Silvino, bronzo nei pesi medi (sollevamento pesi) sia a Monaco 1972 che ai mondiali 1971 e agli europei 1973; i vari Vezzani, Scarantino, Mancino e Lauzana. Importante il contributo agonistico fornito anche per la disciplina sportiva della ginnastica, grazie a campioni come Giovanni e Pasquale Carminucci, Arrigo Carnoli, Angelo Vicardi dei vigili del fuoco di Roma e Gianfranco Marzolla, vi-



gile del fuoco di Milano. Questo gruppo di vigili ginnasti conquistò, insieme a Franco Menichelli ed Orlando Polmonari, la medaglia di bronzo a squadre (e quella d'argento individuale alle parallele con Giovanni Carminucci) ai Giochi di Roma 1960.

La determinante presenza di rappresentanti dei vigili del fuoco fra i ginnasti fu resa possibile grazie alla possibilità, che fu loro accordata, di svolgere il servizio militare di leva presso le Scuole Centrali Antincendi, sede del Servizio Ginnico Sportivo Nazionale. Proprio nel 1960 negli organici della Scuola AVVA furono arruolati due giovani ginnasti che avrebbero poi dato buona prova di sé: Bruno Grandi e Jano Ravajoli, che sarà poi il Comandante dei vigili del fuoco di Bologna.

In quello stesso periodo prestavano servizio militare di leva Giuliano Gemma e Nino Benvenuti, e quest'ultimo sul quadrato del palazzo dello Sport all'Eur, durante i Giochi di Roma del 1960, iniziò una prodigiosa carriera che lo porterà in seguito anche ai titoli mondiali da professionista.



Per concludere la rassegna relativa al contributo dei vigili del fuoco nella disciplina della ginnastica, possiamo citare ancora i fratelli Carmignucci, Vicardi, Sergio Fiorin e Bruno Franceschetti che furono in azzurro a Tokio 1964; di nuovo i Carminucci e Franceschetti, con Francesco Mori, ai giochi di Messico 1968; e ancora, in tempi più recenti, il pluridecorato campione mondiale ed olimpionico Jury Chechi, allenato da Bruno Franceschetti e chiamato a frequentare il 115° Corso AVVA che si è tenuto dal 2 novembre 1989 al 31 ottobre 1990⁶⁵.

Ulteriori importanti traguardi per il Gruppo Sportivo dei Vigili del Fuoco, le "Fiamme Rosse", sono stati raggiunti grazie al tuffatore Franco Giorgio Cagnotto, allo sciatore Maurilio De Zolt, ad Alessandro Corona nel canottaggio e nella canoa (campione del mondo 1994, 1995 e 1997) e di recente alla nuotatrice Simona Quadarella⁶⁶. Una delle figure più conosciute ed apprezzate da generazioni di vigili del fuoco, è quella di Enrico Massocco, Direttore Ginnico Sportivo del Corpo Nazionale dal 1942 (anno in cui fu inquadrato nel Corpo nazionale come Ispettore Ginnico-Sportivo) al 1974 (anno della sua morte), che ha formato migliaia di allievi ausiliari preparandoli ad affrontare, anche sotto il profilo fisico-motorio, le avversità e le prove di resistenza fisica che un'attività come quella del soccorritore richiede⁶⁷.



Figg. 63 e 64 - Le attività ginniche al giorno d'oggi

QR code - video

Giuramento orchestrali e allievi gruppo sportivo



⁶⁵LORIGA, BEZZI 1998, pp. 40-44. Le informazioni su Jury Chechi sono tratte da un documento scaricato dal portale www.vigilifuoco.it (consultato il 28.12.2020).

⁶⁶"Fiamme Rosse" è la denominazione ufficiale del Gruppo Sportivo dei Vigili del Fuoco, istituito con decreto 21 ottobre 2013, a firma del Ministro dell'Interno Angelino Alfano; con decreto dipartimentale n. 351 del 4 dicembre 2014, a firma del Capo del Corpo Nazionale, Ing. Gioacchino Giomi, ne è stato approvato lo statuto. Il G.S. VV.F. Fiamme Rosse è incardinato nell'Ufficio per le attività sportive del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, presso cui ha la sede centrale. È articolato in sezioni sportive che possono essere decentrate sul territorio presso una sede del Corpo che dispone di adeguate risorse umane, logistiche e strumentali (informazioni tratte dal portale www.vigilifuoco.it, consultato il 28.12.2020).

⁶⁷CIGNITTI 2013, p. 45.



Un'immagine dall'alto del villaggio Santa Barbara

LO SVILUPPO NEL CORSO DEL TEMPO

5.3

Il villaggio Santa Barbara

Come già accennato, con l'ampliamento delle Scuole nel dopoguerra fu posta anche la necessità di dare una adeguata sistemazione alloggiativa al suo personale, e a tal fine la Direzione generale dei servizi antincendi e la Cassa Sovvenzioni Antincendi decisero di integrare il complesso didattico-formativo con un sito alloggiativo per il personale in servizio.



Questo fu concepito e progettato con criteri urbanistici, non come semplice blocco di alloggi di edilizia intensiva, ma come un moderno complesso residenziale indipendente, articolato in vari edifici, su due piani, per complessivi 138 alloggi, distribuiti su una superficie di oltre 35.000 metri quadrati e intervallati da strade, aree verdi e dotato di tutti i locali per i servizi, gli impianti e la manutenzione. Questa necessità di autosufficienza del complesso derivava dal fatto che la zona destinata alla costruzione del villaggio dei vigili del fuoco si trovava al di fuori della cinta daziaria di Roma, ad oltre 7 chilometri dagli ultimi edifici dell'agglomerato urbano, in piena campagna romana. Gli unici insediamenti, oltre alle Scuole Centrali Antincendi e l'ippodromo delle Capannelle,

Fig. 65 - Veduta del villaggio dal campo di calcio

Fig. 66 - Il villaggio visto dall'alto in una foto dei primi anni '60. Si nota ancora lo stadio nautico con la piscina all'aperto, non ancora interessata dai lavori che ne hanno modificato l'aspetto rendendola come la vediamo oggi

erano costituiti da piccole aziende agricole a conduzione familiare, evoluzione di quelle che un tempo erano state semplici capanne per il ricovero dei pastori, dalle quali è derivato il nome della zona (Capannelle). Per avere idea di quanto quest'area fosse considerata disagiata, si tenga conto del fatto che il personale che prestava servizio presso le Scuole Centrali Antincendi percepiva l'indennità di malaria, alla stessa stregua degli aviatori militari dei vicini aeroporti di



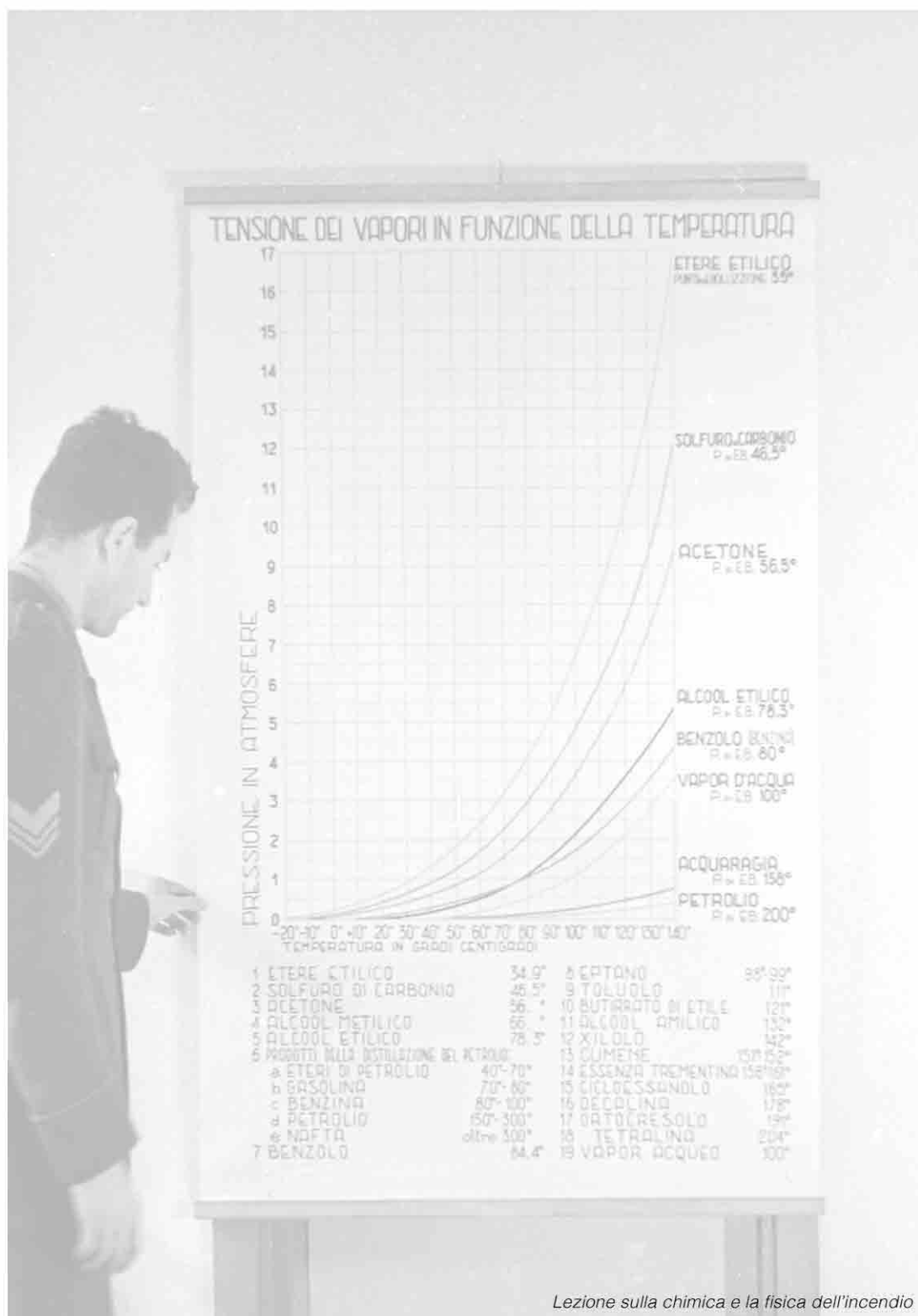
Centocelle e di Ciampino. Il collegamento con la città era assicurato soltanto dalla linea ferroviaria Roma Termini – Velletri e dalla linea tramviaria extraurbana Roma Termini – Castelli Romani, gestita dalla STEFER (Società delle tranvie e ferrovie elettriche di Roma). Il complesso fu pertanto dotato dei confort essenziali per dare agli abitanti i minori disagi possibili, installandovi uno spaccio alimentare, un ambulatorio medico, un parco giochi, locali di ritrovo e riunione, nonché una chiesa.



Fig. 67 - Un'altra immagine del villaggio

La costruzione dell'intero villaggio fu portata a termine in circa tre anni, tra il 1948 e il 1951. La chiesa – progettata dall'architetto Luigi Gherardelli del 31° Corpo di Firenze – fu consacrata nel dicembre 1953 e fu intitolata alla patrona del Corpo nazionale, Santa Barbara, da cui prese il nome anche il villaggio. Per i primi anni il Villaggio Santa Barbara fu gestito direttamente dalla Cassa Sovvenzioni Antincendi ma con la cessazione di questa, in forza della legge 469/61, la proprietà fu devoluta allo Stato e passò quindi al Demanio. Questo lo assegnò in uso al Ministero dell'Interno che a sua volta ne affidò la gestione al Comandante delle Scuole Centrali Antincendi. Il villaggio rientrò infine nel programma di dismissione del patrimonio ad uso abitativo dello stato, previsto dalla legge 488/1999⁶⁸.

⁶⁸D'ANGELO 2018, pp. 36-39.



Lezione sulla chimica e la fisica dell'incendio

LO SVILUPPO NEL CORSO DEL TEMPO

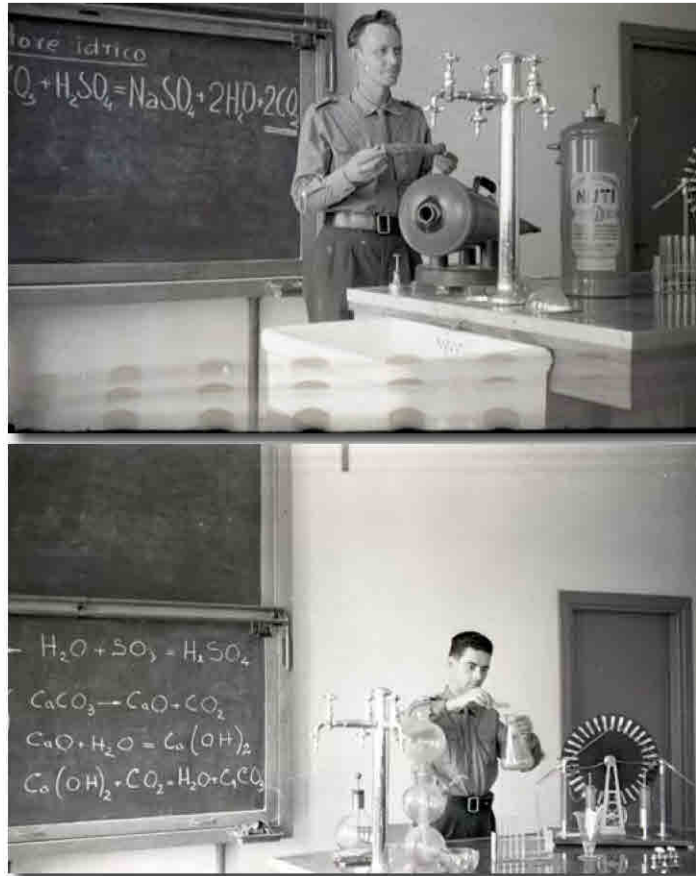
5.4

Il Centro Studi Esperienze

Come abbiamo visto in apertura di questa pubblicazione, il Centro Studi ed Esperienze nacque insieme alle Scuole Centrali Antincendi, ed iniziò le proprie attività il 12 settembre 1941.

Nel giugno del 1943, due anni dopo l'inaugurazione delle Scuole, i laboratori avviati erano cinque: Chimica industriale, Meccanica industriale, Idraulica, Scienza delle costruzioni e prove materiali, Elettrotecnica. Già dall'anno precedente, il 1942, i responsabili di ciascun laboratorio erano stati individuati in docenti universitari di vari atenei del Paese e in un ufficiale dei vigili del fuoco, successivamente abilitato come docente universitario: personalità di primo piano, affinché le ricerche più avanzate nei diversi settori fossero messe a disposizione dei servizi antincendi italiani e fosse sempre garantito il contatto con l'ambiente accademico e quello produttivo ed industriale. I responsabili designati erano Arturo Danusso e Mario Marchetti del Politecnico di Milano, rispettivamente per il laboratorio di Scienza delle costruzioni e quello di Idraulica applicata, e Cesare Bruno Setti, già in servizio nel Corpo nazionale, per il laboratorio di Meccanica industriale⁶⁹. L'acquisizione dei materiali per il laboratorio di Idraulica, soprattutto pompe, elettropompe e strumenti per misure idrometriche, era già stata

avviata nel gennaio 1940, quando erano ancora in corso i lavori di costruzione delle Scuole, e proseguita durante la prima parte del conflitto, almeno fino a tutto maggio del 1943⁷⁰. La ricognizione delle ditte per la fornitura dei materiali per il laboratorio di Fisica della Scuola Allievi Vigili, fu avviata dall'Ing. Ales-



Figg. 68 e 69 - Attività didattiche presso le aule dei laboratori

⁶⁹CAVRIANI, CIMBOLLI SPAGNESI 2016, P. 481.

⁷⁰ASSCA, b. 4A, Scuole centrali antincendi, laboratorio di Idraulica, 1940-1942.

sandro Dentella, già comandante del 52° corpo dei vigili del fuoco di Milano, tra ottobre 1940 e giugno 1941⁷¹. Nel febbraio dello stesso anno, il 1941, era stata avviata anche la gara per la fornitura dell'arredamento del laboratorio di Chimica.

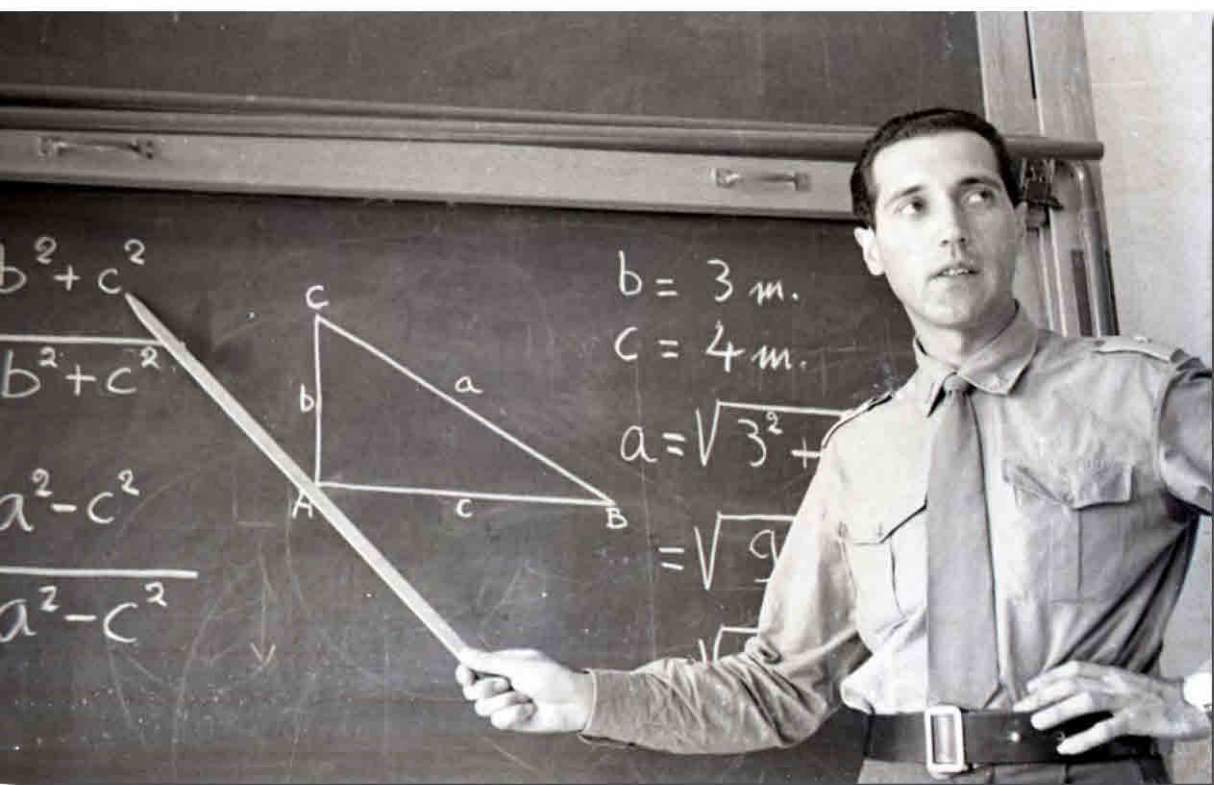


Fig. 70 - Lezione di matematica e geometria agli allievi ufficiali

Nel giugno del 1943 il laboratorio di Scienza delle costruzioni era quasi completamente allestito: presse, gru a ponte ed estensimetri erano stati tra le prime attrezzature ad essere ordinate. Nel novembre del 1942 il Comandante delle Scuole, Ing. Fortunato Cini, aveva richiesto a più ditte fornitrici le offerte per un mulino aerodinamico per carbone in polvere. A maggio del 1943 erano state emesse le specifiche per un forno elettrico per prove a caldo e nel mese di luglio, poco prima della caduta del fascismo, era stato ordinato un forno elettrico da 45 Kw per temperature fino a 1100° e con resistenze riscaldanti, per le prove a caldo su materiali strutturali vari. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 il completamento dei laboratori del Centro Studi ed Esperienze fu interrotto⁷². Terminato il conflitto ad aprile-maggio 1945, il complesso delle Scuole

⁷¹ASSCA, b. E.4A.6, *Scuole centrali antincendi, Gabinetto di Fisica*.

⁷²CAVRIANI, CIMBOLLI SPAGNESI 2016, p. 486.

fu di nuovo ceduto al Ministero dell'Interno dal Governo militare alleato nel 1948⁷³. La ricostruzione del Centro studi, come del resto del complesso delle Scuole, fu guidata dall'Ing. Fortunato Cini e dall'architetto Luigi Gherardelli fino al 1955. Diretto dallo stesso Cini, il Centro studi era stato organizzato di nuovo con cinque laboratori: Chimica e fisica, Meccanica industriale, Idraulica, Elettrotecnica e telecomunicazioni, Scienza delle costruzioni. A ottobre del 1950 era stata indetta una gara per la fornitura degli arredi del laboratorio di Chimica, poi ordinati alla fine di aprile del 1953, insieme a reagenti, stufe e altri apparecchi di genere vario⁷⁴. Nel 1952 era stato avviato l'iter per l'acquisto delle nuove attrezzature per il gabinetto di Fisica delle Scuole. Insieme alla ricostituzione dei laboratori, in questo periodo fu concepita anche la realizzazione di un grande forno a nafta del tipo a pozzo per le prove della resistenza al fuoco dei materiali e degli elementi di strutture di costruzioni civili, industriali e navali. Per la realizzazione del forno ci si era ispirati a quanto realizzato in Gran Bretagna per l'avvio della Fire Research Station di Borehamwood, dove nel 1947 era entrato in esercizio un nuovo forno per le prove a fuoco di materiali. Realizzato quindi nel corso degli anni Cinquanta, il forno del Centro studi era già in piena attività nel 1959⁷⁵. Nel 1953 l'intero Centro studi aveva ripreso a funzionare⁷⁶. Compito del Centro studi era quello di studiare il comportamento al fuoco delle varie strutture e dei materiali impiegati nelle costruzioni, ma anche quello di rilevare le caratteristiche di funzionamento di motori, pompe, tubi, estintori ed attrezzature in genere e di determinare le norme di capitolato e di collaudo da richiedere nelle forniture delle macchine e del materiale di soccorso⁷⁷.

Nel 1961 con la legge 469, fu sancita la "scissione" del Centro Studi ed Esperienze dalle Scuole Centrali Antincendi, con l'inserimento del primo nel sistema organizzativo come uno degli organi fondamentali dei servizi antincendio. La legge 966 dell'8 dicembre 1970 inserì definitivamente il Centro Studi ed Esperienze nell'ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Nel corso degli anni il Centro Studi ed Esperienze raggiunse una posizione di primo piano quale organismo di studio e ricerca operante in Italia nel campo della prevenzione ed estinzione degli incendi e della protezione civile, con riconoscimenti anche in sede internazionale. Il centro aveva competenza non



Fig. 71 - Prove di compressione sui materiali



Fig. 72 - Interno del forno per le prove di resistenza al fuoco dei materiali

⁷³Per la gestione delle Scuole Centrali Antincendi da parte dell'Allied Military Control Commission, v. ACS, ACC, Headquarters Allied Commission (10000) – Public Health (163) \ 1096, scaff. 105, bob. 426D, fot. 13-14 (Caserma centrale vigili del fuoco, gennaio-febbraio 1944). In CAVRIANI, CIMBOLLI SPAGNESI 2016, p. 486.

⁷⁴ASSCA, b. C1, *Scuole centrali antincendi, laboratorio di Chimica*. Vedi anche CAVRIANI, CIMBOLLI SPAGNESI 2016, p. 486.

⁷⁵CAMILLETTI 1953, pp. 637-639; ZANEGA 1953, p. 538; SETTI 1959, pp. 13-23. ; CAVRIANI, CIMBOLLI SPAGNESI 2016, p. 486.

⁷⁶TORBI 1951, pp. 500-502.

⁷⁷PIERMARINI 1956, p. 466.

solo per la prevenzione incendi ma anche in materia di calamità naturali ed artificiali che minacciavano l'uomo e i suoi beni nel campo tecnico della protezione civile.



Fig. 73 - Edificio del forno per le prove di resistenza al fuoco dei materiali

Articolato in sei laboratori a partire dal 1958 (Chimica, Idraulica, Elettrotecnica, Macchine e termotecnica, Scienza delle costruzioni e forno sperimentale, Difesa atomica⁷⁸), erano annesse due importanti strutture: il campo prove di Montelibretti e la biblioteca ricca di pubblicazioni scientifiche di grande valore, punto di riferimento del personale per ricercare e studiare norme e capitoli in essa conservati. L'ultimo laboratorio ad aggiungersi ai cinque già in attività fu quello di Difesa atomica, in funzione prima ancora che le nuove competenze in materia di emergenze nucleari fossero attribuite in via ufficiale e definitiva al Corpo nazionale dalla già citata legge 469 del 1961⁷⁹.

A metà degli anni '70 il Centro studi, nel frattempo investito di ulteriori temi e argomenti importanti, disponeva di un organico piuttosto complesso e di spazi molto più ampi del passato. Questi ultimi comprendevano anche un campo sperimentale, dove venivano eseguite prove all'aperto con impiego di grandi attrezzature e personale numeroso⁸⁰.

Il ventennio successivo alla legge n. 966 del 1965 fu caratterizzato da un'intensa attività di prove del Centro studi per

conto terzi, e di valutazione di vari tipi di materiali antincendio e da costruzione in generale.

Entro la metà degli anni '80 i laboratori del Centro studi eseguirono quindi innumerevoli esperimenti, che riguardarono sia i materiali destinati a essere acquistati dalla Pubblica Amministrazione, passando per le analisi legate ad attività di polizia giudiziaria, fino alle prove di vario tipo sui prodotti più disparati sot-

⁷⁸Alla guida dei laboratori, già dal marzo 1952, erano stati chiamati alcuni dei docenti universitari già coinvolti prima della guerra: Danusso a scienza delle costruzioni, Marchetti a idraulica, Setti a meccanica industriale (poi successivamente denominato macchine e termotecnica), Enrico Medi e poi Francesco Mazzoleni a difesa atomica, Oscar D'Agostino a chimica, Santi La Maestra a elettrotecnica e telecomunicazioni (CAVRIANI, CIMBOLLI SPAGNESI 2016, p. 487).

⁷⁹CAVRIANI, CIMBOLLI SPAGNESI 2016, p. 487 e CENTRO STUDI 2009, pp. 5-24. Questo laboratorio si occupava di tutte le problematiche connesse alla radioattività nel settore operativo del Corpo nazionale, in particolare con i seguenti specifici compiti: controllo e taratura degli strumenti "dosimetri" in carico ai Comandi provinciali per le squadre radiometriche. A tale scopo il laboratorio era fornito di un sistema multisorgente, in grado di riprodurre le condizioni di radioattività necessarie per tarare gli strumenti, secondo quanto richiesto e stabilito dalle norme UNI, con elevate prestazioni di riproducibilità e accuratezza. In occasione dell'incidente nucleare di Chernobyl del 1986 fu messo a punto dal laboratorio, dopo lunghe sperimentazioni, un sistema di rilevazione aerea della radioattività basato su metodi spettrometrici, che rese possibile l'elaborazione di mappe di contaminazione in aria grazie alla rilevazione effettuata con diversi voli effettuati su gran parte del territorio nazionale.

⁸⁰CAVRIANI, CIMBOLLI SPAGNESI 2016, p. 499.

toposti da privati. In particolare a partire dal 1979, il Centro studi compilò più di 800 schede tecniche di prove eseguite, che andavano dalla resistenza al fuoco dei materiali da costruzione (pilastri, travi e solai d'acciaio e calcestruzzo armato, porte normali e a tenuta di fuoco, pannelli vari per l'edilizia), alle lance da incendio, agli estintori e molto altro ancora⁸¹.

In più di 70 anni di vita il Centro Studi ed Esperienze ha sempre operato a supporto del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, grazie alle ricerche e agli studi effettuati e alle normative antincendio nate dalla capacità tecnica dei dirigenti preposti e del personale addetto. Il lavoro prodotto da questo prestigioso centro ha consentito alla prevenzione incendi di mettere in campo norme e regolamenti che hanno certamente migliorato la sicurezza dei cittadini e degli operatori vigili del fuoco.

Con il DPR 398/2001 e l'emanazione del DM del 7 marzo 2002 (vedi nota n. 84), vengono definite le funzioni e l'organizzazione degli uffici centrali di livello dirigenziale generale in cui si articola il Ministero dell'Interno e le posizioni a livello dirigenziale non generale del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, e viene disposta la designazione dei dirigenti delle aree della neo-istituita Direzione Centrale per la Prevenzione e Sicurezza Tecnica, la quale a decorrere dal 1 giugno 2002 sostituisce, anche nella denominazione dell'area, il Centro Studi ed Esperienze, mantenendo comunque inalterate le funzioni principali legate alla ricerca, sperimentazione e sviluppo nel campo della prevenzione incendi.

Oggi la DCPST è composta dai seguenti cinque uffici, uno dei quali ripropone la denominazione "storica" che ha reso famoso nel mondo il centro di ricerca dei vigili del fuoco: Ufficio di Coordinamento – Vicario del Direttore Centrale; Ufficio per la regolamentazione comunitaria; Centro Studi ed Esperienze; Ufficio per la Prevenzione Incendi e rischio industriale; Nucleo Investigativo Antincendi⁸².



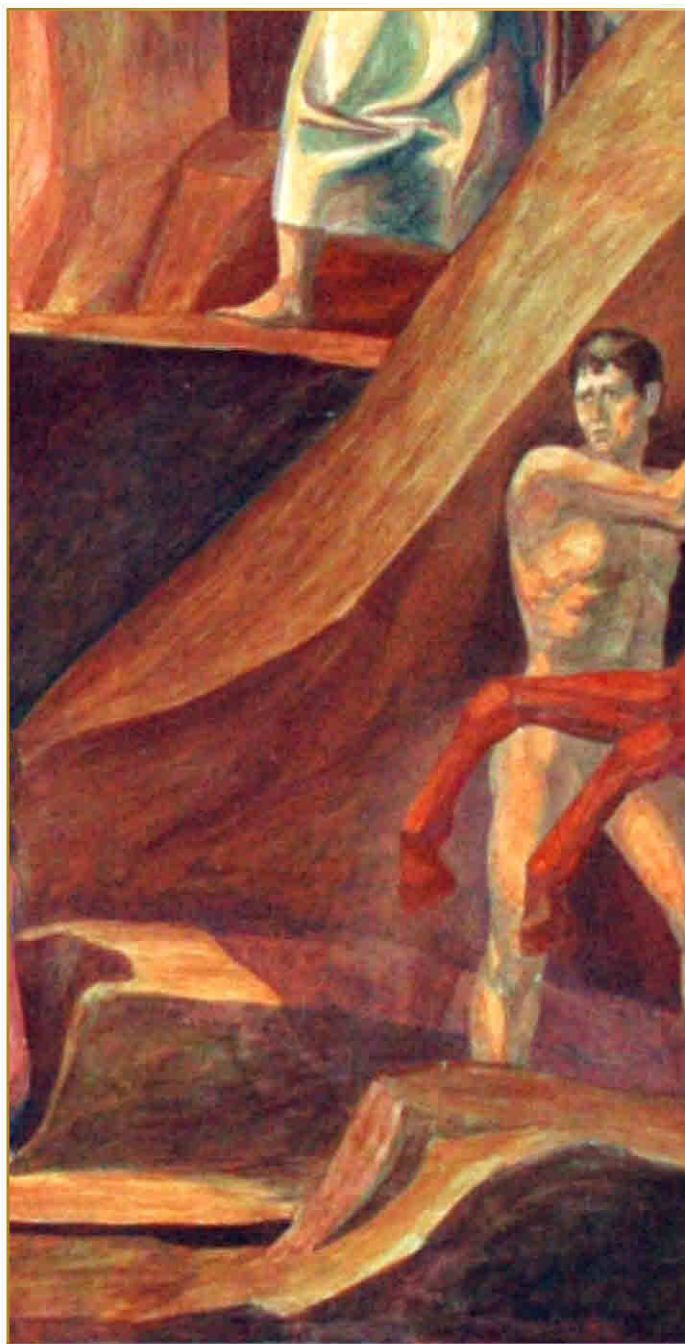
Fig. 74 - Prove di resistenza al fuoco su una volta, all'interno dell'edificio del forno

QR code - video
Le attività della DCPST



⁸¹CAVRIANI, CIMBOLLI SPAGNESI 2016, pp.501-503.

⁸²<http://www.vigilfuoco.it/asp/asp/Page.aspx?IdPage=4193> (consultato il 30.10.2020).





CAPITOLO 6

*Particolare dell'apoteosi della Santa Barbara,
(affresco del pittore Antonio Achilli nel Sacrario dei caduti)*



Addestramento con la "scala controventata" nel cortile d'onore

L'EVOLUZIONE DELLA FORMAZIONE

6.1

Gli ultimi venti anni del nuovo millennio

Poco prima della riforma dipartimentale introdotta con il DPR 398/2001, il Corpo nazionale aveva già provveduto ad articolare la formazione del proprio personale con il concorso di molteplici strutture: le Scuole Centrali Antincendi, l'Istituto Superiore Antincendi, il Centro Polifunzionale di Montebretti, il Centro Addestramento Volo, il Centro Ginnico Sportivo, il Centro Addestramento Sommozzatori, i Poli Regionali, gli Uffici di Formazione, le strutture esterne e la Scuola Allievi Vigili Volontari Ausiliari.

Presso il compendio delle Scuole Centrali Antincendi erano impiegati oltre 400 dipendenti con qualifiche diverse, preposti al funzionamento delle varie strutture logistiche e didattiche. L'istituto delle Scuole centrali era preposto alla formazione d'ingresso, di qualificazione e di specializzazione di tutto il personale del Corpo nazionale, nonché alla formazione di unità antincendi per le Forze Armate e altri Organismi autorizzati. Ogni anno venivano formati mediamente 4500 Vigili Volontari Ausiliari (militari di leva), 1000 Vigili Permanenti, 30/40 Funzionari tecnici (diplomati e laureati). Inoltre venivano organizzati numerosi corsi di aggiornamento e qualificazione rivolti sia al personale operativo, amministrativo, informatico e tecnico nonché corsi di specializzazione per sommozzatori, portuali, elicotteristi e radioriparatori.

Le attività di formazione delle Scuole Centrali Antincendi erano articolate e distribuite nelle sedi sopracitate, nello specifico: la Direzione centrale della Scuola d'ingresso per Allievo Vigile Volontario Ausiliario (AVVA), la Scuola d'ingresso per Vigile Permanente in Prova (VPP) e il Centro di addestramento Sommozzatori (CAS) presso la sede di Roma Capannelle, che curava la preparazione del personale destinato ai 32 nuclei sommozzatori distribuiti sul territorio italiano; l'Istituto Superiore Antincendi (ISA), che curava principalmente la formazione ad alto livello del personale del Corpo nazionale, presso via del Commercio a Roma (costituiva anche un polo centrale per i corsi di passaggio di profilo. Con enti ed istituzioni di ricerca universitari ed industriali, realizzava corsi e seminari informativi per interni ed esterni al Corpo, ed era sede di incontro per l'attuazione di scambi internazionali); il Centro di Addestramento al Volo (CAV) presso l'aeroporto di Ciampino, che formava il personale specialistico,



Figg. 75 e 76 - Addestramenti sulla scala mista e scala italiana con autoprotettore

abilitandolo al volo sugli aeromobili del Corpo nazionale; il Centro polifunzionale di addestramento (CPM) presso la sede di Montelibretti in provincia di Roma, la struttura per l'addestramento tecnico del personale operativo del Corpo; una sede distaccata della Scuola d'ingresso per Vigili Permanenti in Prova e Allievi Vigili Volontari Ausiliari presso il Centro polifunzionale di protezione civile (CNDP) a Castelnuovo di Porto (RM).

I Poli Regionali erano le strutture didattiche, presenti in ogni regione, che veni-

Fig. 77 - Gli allievi si esercitano con la salita della scala italiana



QR code - video
Operazioni di soccorso 2020



vano attivate dagli Ispettorati Regionali per lo svolgimento di corsi a vari livelli. In ogni Comando provinciale vi erano inoltre gli Uffici di Formazione, presso i quali erano aule didattiche per i corsi di aggiornamento tenuti da funzionari e dirigenti del Comando stesso, nonché da personale di ditte esterne specializzate.

Per la formazione di particolari figure specialistiche il Corpo nazionale ricorreva anche a strutture esterne. Tra queste: la Scuola dell'Aeronautica Militare di Frosinone per i piloti di elicottero, la Società Agusta per gli specialisti di elicotteri e Istituti nautici di rilevanza nazionale per i padroni di barca e i motoristi navali⁸³. Con l'entrata in vigore del DPR 398/2001⁸⁴, a seguito del processo di riorganiz-

⁸³CREMONA, MARCHEGIANI 2009, pp. 15-18.

zazione del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, le attività di formazione vengono riarticolate e riorganizzate in maniera sostanziale.

Tra le principali novità vi è l'istituzione di una nuova area dirigenziale generale, la Direzione Centrale per la Formazione, la cui sede viene stabilita nell'edificio che fu la Scuola di applicazione per Allievi Ufficiali, dove si trova tuttora. Nella sua articolazione in aree funzionali, caratterizzate ciascuna da funzioni omogenee, costituisce un integrato sistema in grado di progettare, coordinare e

Figg. 78 e 79 - Esercitazioni al castello di manovra di scala a ganci



sviluppare i percorsi formativi della formazione di base, di quella operativa e specialistica, della formazione superiore e di quella sanitaria e motoria, attraverso azioni e attività di pianificazione e controllo.

⁸⁴All'inizio della XIV legislatura (in realtà, il procedimento per l'emanazione del regolamento era iniziato nella precedente legislatura: la deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri sullo schema del provvedimento è stata adottata dal II Governo Amato il 23 febbraio 2001), con il D.P.R. 398/2001, emanato in attuazione dell'art. 14 del D.Lgs. 300/1999, sono state definite le funzioni e l'organizzazione degli uffici centrali di livello dirigenziale generale in cui si articola il Ministero dell'interno. L'art. 2 del D.P.R. 398/2001 ha accorpato le articolazioni, a livello centrale, del Ministero nei seguenti quattro dipartimenti: Dipartimento per gli affari interni e territoriali; Dipartimento della pubblica sicurezza; Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione; Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile. Quest'ultimo (ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 398) svolge le funzioni e i compiti spettanti al Ministero dell'interno in materia di soccorso pubblico, prevenzione incendi ed altre competenze del Corpo dei vigili del fuoco, difesa civile, politiche e ordinanze di protezione civile. Il Dipartimento si articola in otto direzioni centrali; a quelle svolgenti funzioni più direttamente operative sono preposti dirigenti generali del Corpo dei vigili del fuoco. Secondo quanto stabilito dall'art. 4, co. 4, del D.Lgs. 300/1999, si è proceduto, con il decreto del ministro dell'interno del 7 marzo 2002, ad individuare, nell'ambito del Dipartimento dei vigili del fuoco, gli uffici di livello dirigenziale non generale e le relative posizioni funzionali, e a specificare i compiti riconducibili alle rispettive aree di competenza (http://leg15.camera.it/cartellecomuni/leg14/RapportoAttivitaCommissioni/testi/01/01_cap28.htm consultato il 27.12.2020).

Fin dagli inizi del nuovo corso la Direzione si è avvalsa delle sperimentate strutture didattiche centrali costituite dalle Scuole Centrali Antincendi, riarticolate ed inserite in tre diverse aree: la Scuola di Formazione di Base (SFB), con sede a Roma Capannelle; l'Istituto Superiore Antincendi (ISA) di via del Commercio; la Scuola di Formazione Operativa (SFO), con sede nel centro polifunzionale di Montelibretti. In questa fase scompare la denominazione "storica" delle Scuole Centrali Antincendi, che dal 1941 aveva accompagnato tutto il percorso formativo del Corpo nazionale.

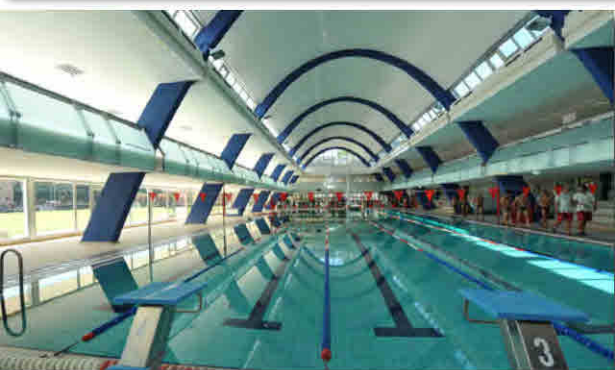


Fig. 80 - Addestramenti con la lancia termica

Fig. 81 - Lezione sugli automezzi (visione dell'autopompa serbatoio)

Fig. 82 - Addestramenti in piscina

Fig. 83 - Addestramenti ginnici

Fig. 84 - Lanci su telo da salto



La formazione sanitaria e la medicina del lavoro, nonché la formazione motoria, strettamente connesse con le funzioni formative tecnico professionali delle scuole, vengono ora garantite da analoghe aree funzionali di livello dirigenziale. L'organizzazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, riarticolata in strutture centrali e territoriali, necessita più che mai di un'omogenea, unitaria e coordinata politica della formazione, per garantire sull'intero territorio nazionale la capacità operativa e la cultura tecnica e gestionale in grado di fornire a cittadini e utenti risposte soddisfacenti ed uniformi. A tal fine la Direzione Centrale per la Formazione, soprattutto attraverso l'Istituto Superiore Antincendi (ISA), avvia la promozione di momenti formativi su argomenti scientifici, tecnici e amministrativi mediante congressi, convegni, seminari e corsi di varia durata in collaborazione e sinergia con università, organismi di formazione italiani e stranieri, industrie operanti nel settore della sicurezza e dell'antincendio nonché viaggi di studio e perfezionamento specie per i nuovi dirigenti e per gli ispettori neoassunti. La Direzione, con l'attività sinergica di tutti i dirigenti delle aree, individua in particolare alcuni obiettivi prioritari, quali: 1) curare le relazioni con scuole ed istituti di formazione antincendio e soccorso per l'adeguamento e l'ottimizzazione degli strumenti e delle metodologie didattiche a livello comunitario; curare la progettazione e l'esecuzione sinergica di programmi formativi con analoghe strutture; predisporre e proporre programmi d'esame per l'accesso a tutti i profili del CNVVF nonché per i corsi di passaggio di livello secondo standard comunitari. 2) Svolgere attività di studio, ricerca e formazione avanzata presso l'Istituto Superiore Antincendi, anche in collaborazione con università o istituti italiani e stranieri. 3) Promuovere la cultura della sicurezza stradale nei giovani patentati in servizio di leva attraverso l'effettuazione di corsi di guida sicura di tipo dinamico, tenuti da personale istruttore altamente qualificato e finanziati dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e successivo monitoraggio, mediante l'accordo in atto, sull'infortunistica stradale tra i neo-patentati che abbiano e non abbiano seguito il corso. 4) Preparare il personale operativo ad affrontare nuovi scenari di intervento quali quelli conseguenti ad azioni terroristiche effettuate con aggressivi nucleari, chimici o batteriologici. 5) Porre allo studio un sistema di formazione a distanza on line in grado di fornire una formazione permanente al personale operativo ed amministrativo di ogni livello. 6) Validare tecniche di contenimento dello stress dei soccorritori al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione di soccorso. 7) Curare l'attività di formazione ed addestramento specialistico svolta presso il centro polifunzionale di Montelibretti provvedendo anche alla progettazione di idonei impianti e strutture. 8) Svolgere attività di ricerca, studio ed applicazione delle metodologie didattiche finalizzate al miglioramento delle attività motorie e

QR code - video
Cerimonia di Santa Barbara
4 Dicembre 2020



QR code - video
Giuramento allievi vigili del
fuoco 88° corso



ginniche caratterizzanti i momenti operativi dei vigili del fuoco curando la pianificazione della formazione e dell'addestramento ginnico effettuato presso le strutture centrali e periferiche del CNVVF. 9) Realizzare una biblioteca informatica sulla sicurezza antincendi da finanziare possibilmente con fondi comunitari. La biblioteca dovrà poter essere consultata tramite il portale del Ministero dell'Interno. 10) Attuare il d.lgs n.626/94 e sue modificazioni ed integrazioni per quanto attiene la medicina del lavoro nel CNVVF.

La realizzazione corretta e puntuale delle funzioni sopra elencate, suddivise fra le aree della Direzione centrale, costituisce ora l'obiettivo prioritario di ciascun



Fig. 85 - Spiegamento del tricolore dal castello "K1" durante una cerimonia

dirigente preposto alle aree stesse, il quale, in relazione alle ulteriori funzioni caratterizzanti l'area, deve provvedere alla realizzazione di un cronoprogramma operativo individuando gli obiettivi da conseguire, non ricompresi in quelli sopra elencati, ma con essi congruenti e complementari in ragione delle finalità costitutive sia della Direzione centrale sia delle aree funzionali che la costituiscono. In relazione alla definizione delle funzioni caratterizzanti ciascuna area, formalizzate nelle declaratorie costitutive, al rispettivo dirigente spetta anche l'attuazione di ogni iniziativa necessaria per il conseguimento di obiettivi che si

evidenziassero a seguito di mutate o non previste esigenze inerenti alle competenze funzionali dell'area⁸⁵.

Con Decreto Ministeriale dell'8 Aprile 2011 il Ministro dell'Interno Roberto Maroni ha disposto per la "Scuola per la Formazione di Base", struttura dipendente dalla Direzione Centrale per la Formazione del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, il ritorno al nome originario, carico di storia e tradizioni, di "Scuole Centrali Antincendi"⁸⁶.

Le Scuole centrali attualmente provvedono all'attuazione dei corsi di ingresso e dei corsi professionali basici rivolti a tutto il personale del Corpo nazionale, alla definizione delle modalità di svolgimento dei corsi, avvalendosi di docenti e formatori iscritti all'albo dei formatori, all'attuazione dei saggi e delle cerimonie di rappresentanza del Corpo svolte presso la Scuola, all'organizzazione del Museo della Scuola e della Biblioteca storica e alla gestione dei servizi comuni di tutto il complesso. Dal punto di vista logistico, la Scuola dispone di circa 1000 posti letto, in camere da 6 disposti su 3 palazzine alloggi. Le lezioni si svolgono in 20 aule didattiche da 40 posti, ed è a disposizione delle attività formative anche un'aula informatica con circa 15 postazioni⁸⁷.

Le Scuole Centrali Antincendi sono attualmente una delle aree e delle strutture della Direzione Centrale per la Formazione, che comprende anche l'Ufficio per la pianificazione, il controllo e lo sviluppo della formazione, l'Istituto Superiore Antincendi, la Scuola di Formazione Operativa di Montelibretti e l'Ufficio per la formazione motoria professionale⁸⁸.

Fig. 86 - Banda musicale del Corpo alle SCA

Fig. 87 - Picchetto d'onore al monumento dei caduti AVVA

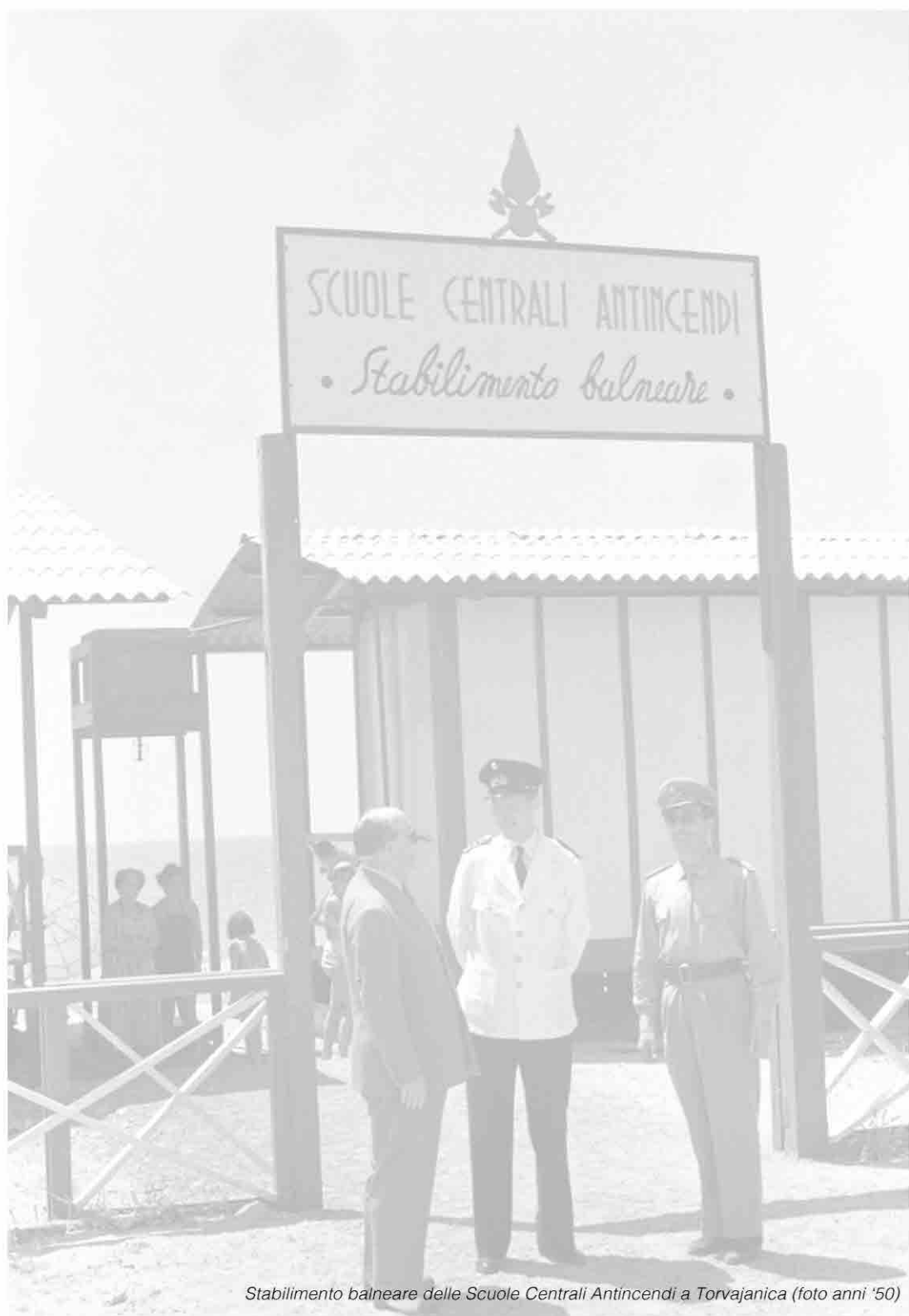


⁸⁵CREMONA, MARCHEGIANI 2009, pp. 18-19.

⁸⁶<http://www.vigilidelfuoco.it/sitiSpeciali/viewPage.asp?s=4&p=32121> (consultato il 02.11.2020).

⁸⁷<http://www.vigilfuoco.it/sitiSpeciali/GestioneSiti/homepageSFB.asp?s=4&p=17661> (consultato il 01.11.2020).

⁸⁸http://www.vigilfuoco.it/asp/direzioni_centrali.asp?Uff=10012 (consultato il 30.10.2020).



Stabilimento balneare delle Scuole Centrali Antincendi a Torvajonica (foto anni '50)

L'EVOLUZIONE DELLA FORMAZIONE

6.2

Il Centro Addestramento Natatorio di Torvajonica

Questa struttura, sita in Lungomare delle Meduse 98 a Torvajonica, nasce negli anni '50 come colonia marina per il personale dei vigili del fuoco di Capannelle.

Negli anni '90, con apposito decreto, la struttura diventa sede del Centro Addestramento e Salvamento a nuoto, entrando così nell'orbita delle attività legate alla formazione del personale vigile del fuoco.



Nel 2009 viene istituito, presso la colonia, un presidio di soccorso acquatico effettuato con la moto d'acqua.

Ad oggi la struttura risulta completamente riqualificata dal punto di vista impiantistico e logistico e dal 2018 oltre ad ospitare attività di formazione con-

Figg. 88, 89, 90 e 91 - Addestramenti ATP (autoprotezione ambiente acquatico) e PWC (Personal Water Craft) nella piscina della struttura di Torvajonica

Fig. 92 - Addestramento
NBCR presso il CAN

giunta con il Comando di Roma è sede per i corsi NBCR per gli allievi vigili del fuoco.



QR code - video
attività addestrativa al CAN



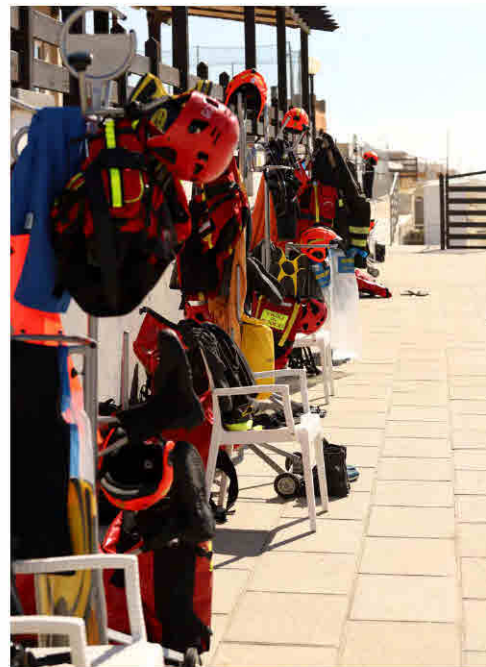
Grazie all'evoluzione dell'attività formativa, in atto da tempo, e alla creazione di nuove professionalità nel Corpo nazionale, che richiedono strutture e scenari specifici adatti alle attività di formazione per le nuove specializzazioni, dal 2020 presso questa struttura si svolgono i corsi ATP (Autoprotezione in ambiente acquatico), i corsi SA (soccorso acquatico), i mantenimenti PWC (Personal Water Craft) e i corsi per le patenti nautiche. Infatti negli scenari d'intervento nei quali "l'acqua" è l'elemento che costituisce pericolo, il Corpo nazionale è oggi in grado di operare una tempestiva e qualificata azione di salvataggio fin dai primi minuti dell'evento, i più importanti per la salvaguardia della vita, grazie alla presenza di Soccorritori Acquatici nelle squadre di partenza.

In virtù della sua presenza sul mare, e grazie anche all'esistenza al suo interno di una piscina recentemente riqualificata, il Centro di Addestramento Natatorio

Fig. 93 - Veduta panoramica del Polo di Torvajonica
Fig. 94 - DPI acquatici



di Torvajonica, costola delle Scuole Centrali Antincendi, si caratterizza oggi per le sue qualità logistiche e funzionali, al punto da esser diventato un'ulteriore importante risorsa per le attività didattiche della Direzione Centrale della Formazione.





Vista dall'alto della Scuola di Formazione Operativa di Montelibretti

L'EVOLUZIONE DELLA FORMAZIONE

6.3

La Scuola di Formazione Operativa

Le origini della Scuola di Formazione Operativa (SFO) possono ricondursi agli anni '60, quando fu costituita la Colonna Mobile Centrale (CMC), una struttura dedicata al soccorso formata da uomini e automezzi pronti ad intervenire al verificarsi di un intervento calamitoso, in grado di operare in maniera modulare secondo l'estensione e la natura dell'evento stesso. Negli anni '80, dopo lo smantellamento della Colonna Mobile Centrale, l'area venne inglobata nel Servizio Tecnico Centrale, che quindi veniva a comprendere anche strutture facenti capo al Comando Scuole Centrali Antincendi, al Centro Studi ed Esperienze e al Comando provinciale di Roma, che avevano concorso insieme all'istituzione e all'organizzazione della colonna mobile.

Nel frattempo con la legge 8 luglio 1980, n. 336, venne finanziato un piano quinquennale per provvedere alla costruzione di nuove sedi di servizio e relativi impianti speciali, nonché alla ristrutturazione, ampliamento, completamento e sistemazione di quelle esistenti. Grazie a questa legge fu avviato il primo programma globale, dalla costituzione del Corpo nazionale, di ammodernamento ed adeguamento agli standard europei delle sedi di servizio e delle relative infrastrutture. Con la legge 13 maggio 1985, n. 197, fu previsto un ulteriore stanziamento di fondi, suddiviso in cinque anni, per il completamento delle opere in corso di realizzazione di cui erano stati appaltati i primi lotti, sulla base delle perizie generali a suo tempo redatte, nonché per la realizzazione ex novo di un certo numero di distaccamenti satelliti (uno per regione in media) e di alcuni Centri regionali di supporto tecnico-logistico. Complessivamente, le due leggi straordinarie consentirono la costruzione di 40 sedi di servizio e la sistemazione dei due



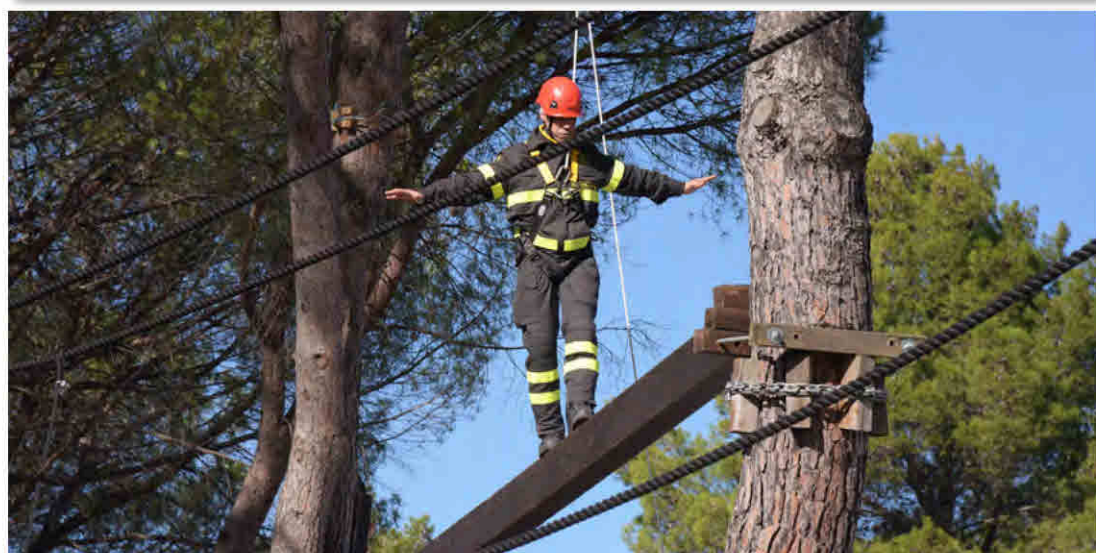
Figg. 95 e 96 - Due immagini dall'alto della Scuola di Formazione Operativa

complessi di Montelibretti e di via del Commercio a Roma, che diventeranno sede rispettivamente del Centro addestramento professionale (poi Scuola di Formazione Operativa) e della Scuola Superiore del Corpo nazionale vigili del fuoco (poi Istituto Superiore Antincendi), nonché la ristrutturazione e l'ampliamento delle Scuole Centrali Antincendi e del Centro Studi ed Esperienze.

Il Centro Polifunzionale di Montelibretti venne istituito nel 1990, con la funzione principale di addestrare sotto il profilo operativo il personale del Corpo na-

Fig. 97 - Attività di addestramento presso la Scuola di Formazione Operativa

Fig. 98 - Allievo impegnato nell'attività di outdoor



zionale, ma anche con la finalità di meglio integrare le strutture della vecchia Colonna Mobile Centrale che erano confluite nel Servizio Tecnico Centrale.

Per gli addestramenti operativi su scenari complessi i vigili del fuoco avevano ora a disposizione: una piazzola per l'addestramento su simulatore di aeromobili per interventi aeroportuali; una struttura stradale utilizzata per la scuola guida e il collaudo di automezzi di soccorso, con una galleria all'interno della quale simulare e addestrare i vigili alle operazioni di spegnimento degli incendi di automezzi; un fabbricato direzionale con aula ad emiciclo e torre di controllo; una camera a fumo per l'addestramento con l'impiego di autoprotettori in situazioni simulate di rischio; un impianto cunicoli e pozzi per esercitazioni di salvataggio e recupero in locali sotterranei; un impianto per lo spegnimento di incendi su depositi di idrocarburi liquidi a tetto fisso e galleggiante; un impianto di spegnimento di incendi su pensilina, con rampa di carico degli idrocarburi liquidi su autocisterna; una vasca con pontile galleggiante per l'addestramento su unità nautiche (barche, anfibi, gommoni, ecc.); una zona per i servizi logistici.

Nel maggio del 1994 il Centro polifunzionale passa, per gli aspetti della formazione, sotto le dirette dipendenze del Comandante delle Scuole Centrali Antincendi.

Con l'entrata in vigore del DPR 398/2001 viene infine istituita la Scuola di Formazione Operativa (SFO) come area della Direzione Centrale per la Formazione, posta all'interno del Centro Polifunzionale di Montelibretti. Oggi la Scuola di Formazione Operativa (SFO) di Montelibretti è l'area V della Direzione Centrale per la Formazione del Dipartimento dei vigili del fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile, e al suo interno si svolge una complessa attività formativa

ed operativa di alta specializzazione, sia per il personale di primo ingresso nell'Amministrazione, sia per quello che necessita di periodiche attività di aggiornamento.

Dal punto di vista logistico la Scuola è in grado di ospitare circa 200 persone, in camere da 4 posti letto tutte dotate di servizi interni. Le lezioni vengono svolte in 7 aule didattiche da 25 posti, ed è disponibile un'aula magna di circa 500 posti. La fruizione dei pasti è assicurata da una mensa in grado di produrre circa 500 pasti ed ospitare, nell'apposita sala, oltre 150 persone⁸⁹.

QR code - video
Prove di spegnimento con
sistemi innovativi

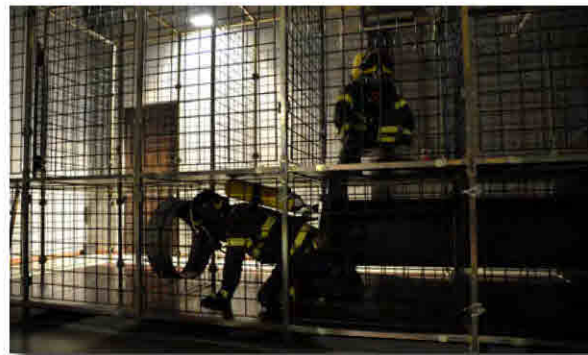


Fig. 99 - Addestramento in ambiente acquatico nelle vasche della struttura SFO

Fig. 100 - Attività di addestramento nella camera a fumo

⁸⁹VIGILI DEL FUOCO 1991, pp. 131-132 e <http://www.vigilfuoco.it/sitiSpeciali/viewPage.asp?s=1&p=7303> (consultato il 27.12.2020).



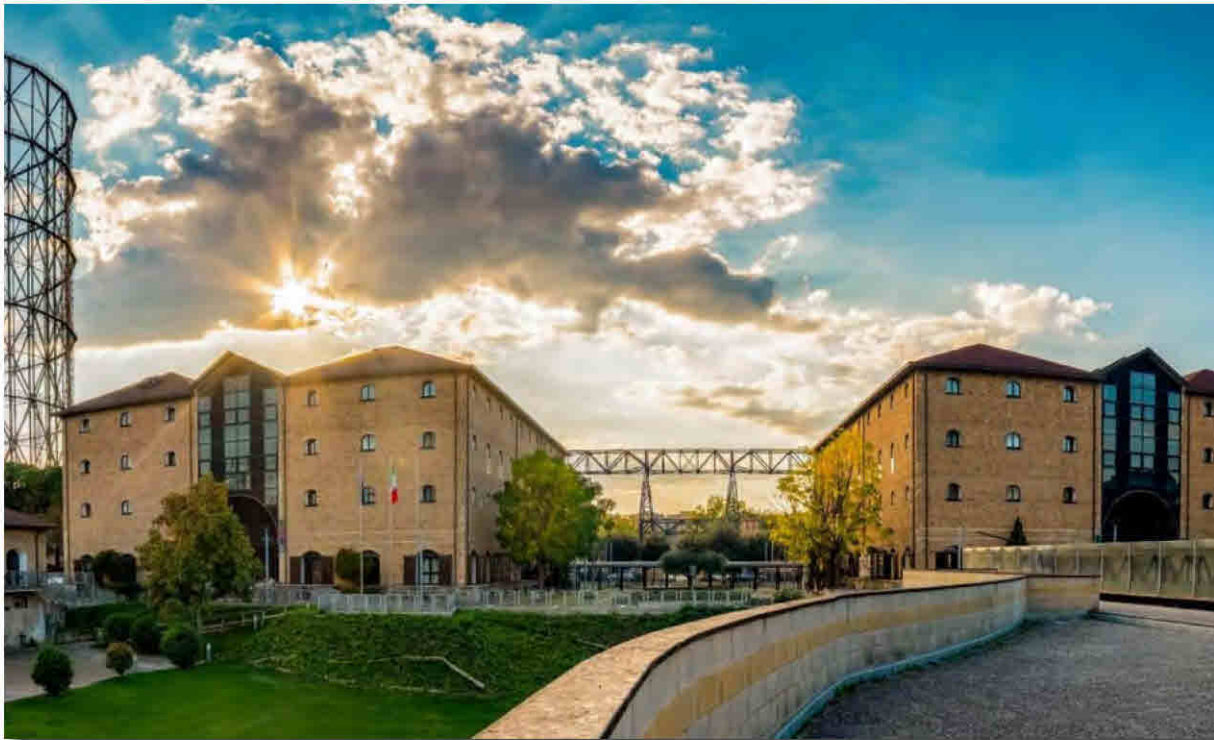
Sala conferenze dell'Istituto Superiore Antincendi

L'EVOLUZIONE DELLA FORMAZIONE

6.4

L'Istituto Superiore Antincendi

L' Istituto Superiore Antincendi (ISA) è collocato nell'area degli ex Magazzini Generali di Roma⁹⁰, non lontano dalla Piramide Cestia e vicino al porto Fluviale e al ponte dell'Industria. In seguito alla totale interruzione delle attività commerciali, avvenuta intorno agli anni '70, i Magazzini Generali di via del Commercio furono acquistati dal Demanio dello Stato per il Ministero dell'Interno, che dalla metà degli anni '80 ha provveduto alle opere di riconversione del complesso a "Istituto Superiore Antincendi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco".



Il progetto esecutivo fu affidato allo Studio Gigli & Associati di Roma, che ha curato i lavori di restauro tra il 1985 e il 1997. L'intervento di ristrutturazione e

Fig. 101 - Veduta panoramica dell'Istituto Superiore Antincendi

⁹⁰Progettati dall'architetto romano Tullio Passarelli e finanziati dalla Camera di Commercio e Arti di Roma, i magazzini generali al Porto Fluviale vennero realizzati sulla sponda sinistra del Tevere tra il 1909 e il 1912 (BARRECA 2002, p. 9).



Fig. 102 e 103 - Particolari dell'Istituto Superiore Antincendi: la sala conferenze e la mostra "Vigili in arte"



riqualificazione dell'area e degli edifici dei Magazzini Generali è stato condotto con il preciso obiettivo di "riusare" gli spazi, adattando il complesso alle nuove esigenze derivanti dalla mutata destinazione d'uso, ma con una particolare attenzione alle parti preesistenti per mantenere inalterata l'originalità delle strutture⁹¹.

Una volta terminati i lavori ed entrato in attività, l'Istituto è diventato la scuola di alta formazione dei vigili del fuoco, dove vengono organizzati i corsi per la

⁹¹BARRECA 2002, p. 23.

formazione di ingresso e per l'aggiornamento dei funzionari (tecnici e amministrativi) e dei dirigenti del Corpo nazionale, nonché i seminari e i convegni pubblici con la partecipazione di organismi nazionali e internazionali in materia di sicurezza, soccorso e prevenzione incendi. La struttura edilizia, di 110.000 metri cubi, è distribuita su una superficie di oltre 23.000 metri quadrati, ed è composta da quattro fabbricati principali, destinati a residenze per i corsisti (88 stanze) e ad aule didattiche (15 stanze).

L'Istituto Superiore Antincendi (ISA) ha ospitato i primi corsi di formazione degli Ispettori antincendi alla fine del 1994, organizzati dalle Scuole Centrali Antincendi di Capannelle. Dal 2002, con il riordino degli uffici centrali del Ministero e la costituzione del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, l'ISA è stata inserita come area dirigenziale autonoma nell'ambito della Direzione Centrale per la Formazione. L'Istituto è normalmente impegnato nell'attività di formazione d'ingresso e di aggiornamento periodico dei dirigenti e quadri appartenenti al ruolo operativo, tecnico e amministrativo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

In aggiunta ai corsi di aggiornamento e qualificazione, della durata media di una settimana, per il personale dei vigili del fuoco, vengono organizzati annualmente i corsi di formazione per funzionari tecnici e per dirigenti della durata di tre mesi. Vengono realizzati anche corsi su materie sanitarie, sull'informatica applicata al soccorso e alla gestione delle sale operative. Tra le varie attività didattiche rivolte al personale del Dipartimento, sono organizzati anche i corsi di aggiornamento in materia amministrativo/contabile, di lingua inglese, di comunicazione pubblica, di metodologie didattiche e di gestione risorse umane per il personale in servizio presso gli uffici centrali e periferici.

L'Istituto è sede di eventi di carattere tecnico e scientifico di approfondimento e divulgazione sulle materie inerenti il soccorso tecnico urgente, la prevenzione incendi e tutti i settori di carattere tecnico e normativo che riguardano le attività di competenza del Dipartimento⁹².

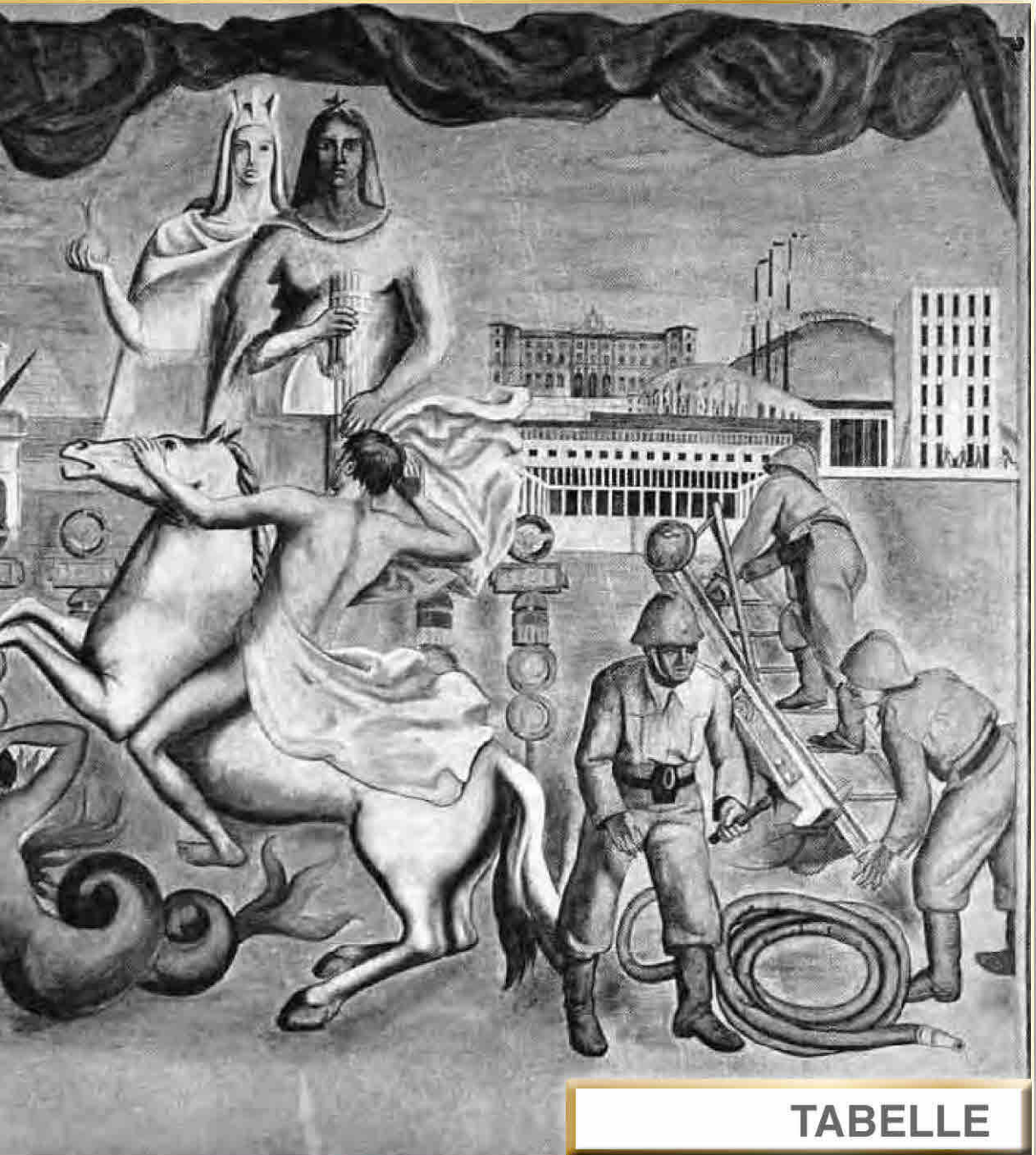


Fig. 104 - Attività di addestramento cinofilo

Fig. 105 - Veduta dall'alto degli edifici dell'Istituto Superiore Antincendi, un tempo Magazzini Generali di Roma

⁹²VIGILI DEL FUOCO 2006, p. 8 e <http://www.vigilfuoco.it/sitiSpeciali/viewPage.asp?s=3&p=23142> (consultato il 30 ottobre 2020).





TABELLE

*Affresco del pittore Schiavina
(non più presente; salone dell'edificio principale)*



Autoveicolo Fiat 502 (Officine Meccaniche Mario Tamini) nell'atrio sinistro dell'edificio principale

Direttori della Direzione Centrale per la Formazione

PERIODO	DIRETTORE
Dal 31.12.2001 al 31.12.2003	Natale Inzaghi
Dal 01.03.2004 al 30.04.2007	Claudio Martines
Dal 11.08.2007 al 02.03.2008	Domenico Riccio
Dal 01.09.2008 al 31.03.2009	Sergio Nunzio Basti
Dal 01.04.2009 al 15.02.2015	Gregorio Agresta
Dal 16.02.2015 al 01.04.2020	Emilio Occhiuzzi
Dal 22.06.2020	Gaetano Vallefuego



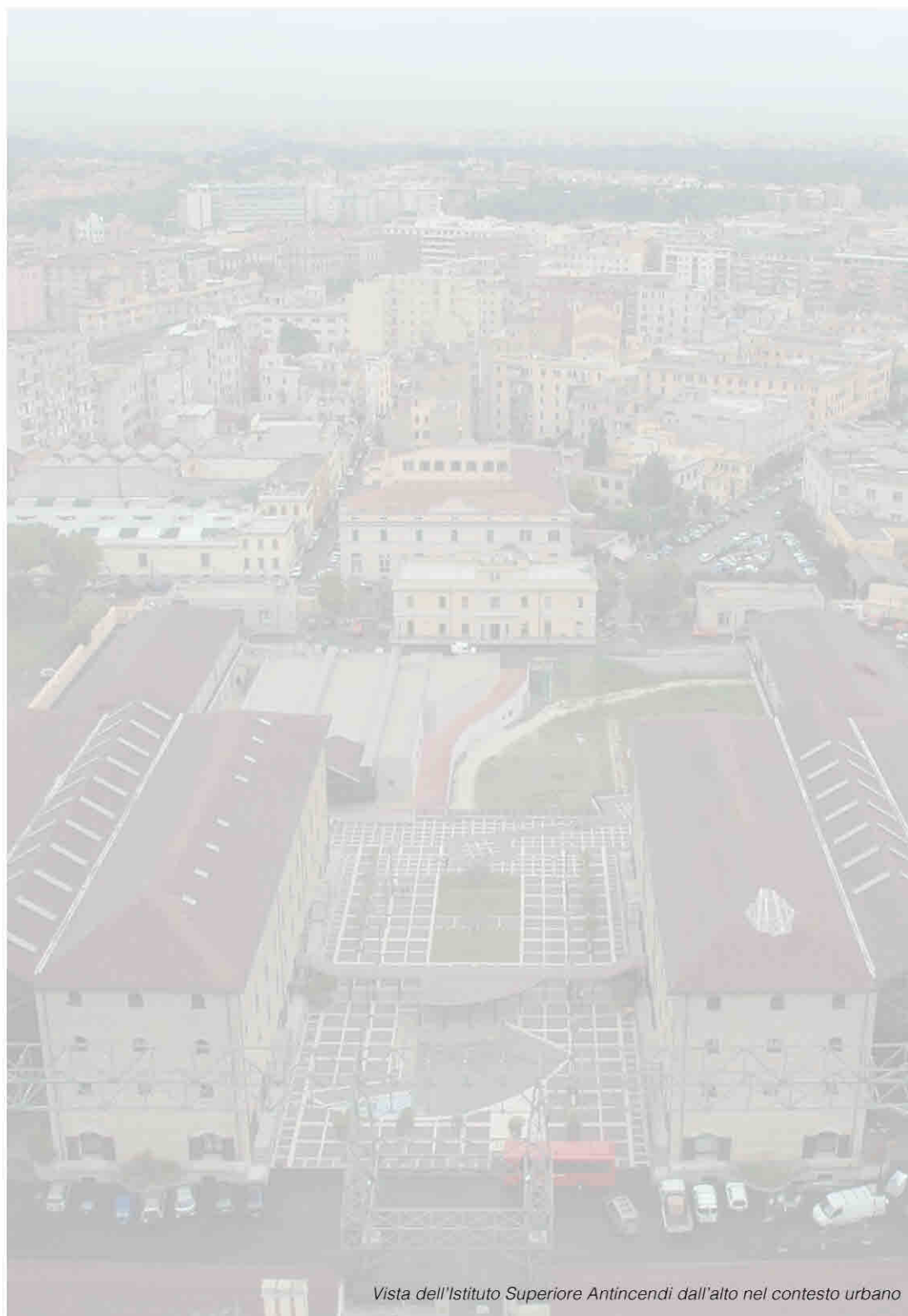
Pompa a vapore montata su carro nell'atrio destro dell'edificio principale



Comandanti delle Scuole Centrali Antincendi

PERIODO	COMANDANTE
Dal 29.05.1940 al 25.12.1955	Fortunato Cini
Dal 01.01.1956 al 10.01.1960	Guido Moscato
Dal 01.02.1960 al 26.02.1962	Osvaldo Piermarini
Dal 15.07.1962 al 16.07.1965	Eduardo Colangelo
Dal 02.08.1965 al 15.01.1976	Stefano Gabotto
Dal 31.01.1976 al 15.05.1979	Italiano Tiezzi
Dal 16.05.1979 al 20.09.1982	FrancESCO Campanella
Dal 20.09.1982 al 18.04.1985	Antonio Litterio
Dal 18.04.1985 al 18.03.1987	Mario Arrigo
Dal 18.03.1987 al 16.12.1992	Salvatore Fiadini
Dal 16.12.1992 al 26.04.1995	Mauro Marchini
Dal 26.04.1995 al 30.04.2001	Antonio Pacini
Dal 22.05.2001 al 03.01.2002	Fabrizio Colcerasa
Dal 08.01.2002 al 30.07.2005	Michele di Grezia
Dal 01.08.2005 al 30.06.2009	Luigi Cremona
Dal 01.09.2009 al 05.10.2011	Domenico De Bartolomeo
Dal 05.10.2011 al 15.09.2015	Alessandro Paola
Dal 15.09.2015 al 17.09.2017	Carlo Metelli
Dal 18.09.2017 al 24.05.2019	Sergio Inzerillo
Dal 27.05.2019	Mauro Caciolai

Dat virtus locum flammeque recedunt
Le fiamme indietreggiano di fronte al valore



Vista dell'Istituto Superiore Antincendi dall'alto nel contesto urbano



Comandanti dell'Istituto Superiore Antincendi

PERIODO	COMANDANTE
Dal 15.01.1992 al 03.05.2001	Francesco Maria Tosi Beleffi*
Dal 04.05.2001 al 31.07.2005	Guido Parisi**
Dal 01.08.2005 al 07.04.2009	Michele Di Grezia
Dal 08.04.2009 al 31.08.2009	Fabio Dattilo
Dal 01.09.2009 al 31.07.2011	Loris Munaro
Dal 01.08.2011 al 01.01.2014	Marco Ghimenti
Dal 02.01.2014 al 14.09.2014	Giampietro Boscaino
Dal 15.09.2014 al 18.09.2018	Stefano Marsella***
Dal 19.09.2018 al 29.02.2020	Gennaro Tornatore
Dal 01.03.2020 al	Emanuele Pianese

***Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi; Scuole Centrali Antincendi; Direttore della Ripartizione I.**

****Dipartimento del Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile; Direzione Centrale della Formazione; Istituto Superiore Antincendi.**

*****Cambia la qualifica da Direttore a Comandante.**



Uno dei simulatori presenti nelle strutture del complesso della Scuola di Formazione Operativa di Montelibretti



Comandanti della Scuola di Formazione Operativa

PERIODO	COMANDANTE
Dal 05.06.2002 al 27.04.2003	Massimiliano Gaddini
Dal 27.04.2003 al 31.07.2003	Luigi De Angelis
Dal 01.08.2003 al 31.08.2003	Giovanni Nanni (Reggente)
Dal 01.09.2003 al 06.05.2005	Vincenzo Palano (Reggente)
Dal 16.05.2005 al 31.01.2007	Domenico De Bartolomeo (Reggente)
Dal 01.02.2007 al 31.08.2009	Domenico De Bartolomeo
Dal 02.09.2009 al 22.09.2009	Domenico De Bartolomeo (Reggente)
Dal 23.09.2009 al 15.09.2014	Paolo Massimi
Dal 15.09.2014 al 15.09.2015	Maria Pannuti
Dal 15.09.2015 al 15.09.2017	Sergio Inzerillo*
Dal 15.09.2017 al 27.05.2019	Stefano Smaniotto
Dal 27.05.2019	Paolo Nicolucci

***Cambia la qualifica da Direttore a Comandante.**

πάθει μάθος

Conoscenza attraverso la sofferenza



Direttori della Scuola AVVA

DIRETTORE

Stefano Ferri

Luigi Antenucci

Mario Crisci

Fabio Rosati

Antonio Litterio

Teodoro Morciano

Antonio Barone

Gianfranco Eugeni

Salvatore Fiadini

Enrico Marchionne

Enzo Santagati

Tolomeo Litterio

Alberto Pontecorvo

Luigi Cremona

Filippo Fiorello

Calogero Franco



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO,
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
**DIREZIONE CENTRALE PREVENZIONE
E SICUREZZA TECNICA**



**DAL CENTRO STUDI ED ESPERIENZE
ALLA D.C.P.S.T.**



Copertina di una pubblicazione dedicata al CSE-DCPST (ristampa del 2009)

Direttori del Centro Studi ed Esperienze

PERIODO	DIRETTORE
Dal 29.05.1940 al 25.12.1955	Guido Moscato
Dal 01.02.1960 al 25.02.1962	Oswaldo Piermarini
Dal 26.02.1962 al 14.07.1962	Salvatore Cuomo
Dal 15.07.1962 al 17.12.1963	Carlo Malagamba
Dal 20.12.1973 al 31.05.1976	Aristide Ruggiero
Dal 16.07.1962 al 12.04.1972	Marco Delle Chiaie
Dal 13.04.1972 al 22.05.1973	Salvatore Cuomo
Dal 23.05.1973 al 31.05.1976	Italiano Tiezzi
Dal 01.06.1976 al 18.04.1985	Mario Arrigo
Dal 18.04.1985 al 16.03.1987	Guido Palombi
Dal 16.03.1987 al 30.05.1995	Francesco Mazzini
Dal 30.05.1995 al 30.02.1996	Aldo Irace
Dal 05.02.1996 al 09.07.1998	Mauro Marchini
Dal 10.07.1998 al 05.08.1998	Aldo Irace
Dal 06.08.1998 al 28.10.1998	Franco De Bonis
Dal 28.10.1998 al 16.01.2001	Paolo Amore
Dal 23.01.2001 al 30.04.2001	Antonio Pacini
Dal 30.04.2001 al 01.06.2002	Giorgio Ripa



Un "piccolo vigile del fuoco" posa seduto su una Fiat Topolino nel piazzale d'onore

Abbreviazioni

FONTI DOCUMENTARIE

ACS Archivio Centrale dello Stato [Roma]

ACC fondo Allied Control Commission

DGAABBA fondo Direzione generale antichità e belle arti

MPI fondo Ministero della Pubblica Istruzione

ASSCA Archivio storico delle Scuole centrali antincendi
[Roma]

DVVF, SDRP, Af Dipartimento dei vigili del fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile, Servizio documentazione e relazioni pubbliche, Archivio fotografico [Roma, Scuole centrali antincendi]

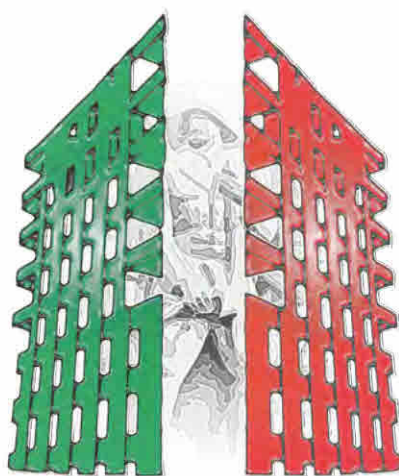
PERIODICI

VF Vigili del fuoco

Referenze bibliografiche

CITAZIONE IN NOTA	PUBBLICAZIONE
BARRECA 2002	L.Barreca, <i>Magazzini Generali in Roma</i> , Roma 2002
CAMILLETTI 1953	V. O. Camilletti, <i>Le Scuole e il Centro studi ed esperienze</i> , in <i>Antincendio</i> , (V) 11, 1953, pp. 637-639.
CAVRIANI, CIMBOLLI SPA- GNESI 2013	<i>Il Corpo Nazionale Italiano dei Vigili del Fuoco. Storia, architetture e tipi di intervento al tempo della sua costituzione, 1900-1945</i> , a cura di M. Cavriani e P. Cimbolli Spagnesi, Roma 2013.
CAVRIANI, CIMBOLLI SPA- GNESI 2016	<i>Il Corpo Nazionale Italiano dei Vigili del Fuoco. Storia, architetture e tipi di intervento al tempo della guerra fredda (1945-1982)</i> , Volume II, a cura di M. Cavriani e P. Cimbolli Spagnesi, Roma 2016.
CIGNITTI 2013	L. Cignitti, <i>La figura e l'opera di Enrico Massocco</i> , 2013.
CINI 1959	F. Cini, <i>Lettera aperta del nostro direttore ing. Cini al comandante delle Scuole centrali antincendi</i> , in <i>Antincendio</i> , (XI) 11, 1959, p. 741.
CENTRO STUDI 2009	<i>Dal Centro Studi ed Esperienze alla D.C.P.S.T.</i> , Roma 2009.
CREMONA, MARCHEGIANI 2009	L. Cremona, M. Marchegiani, <i>Progetto di riordino dell'area didattica di Capannelle per le Scuole Centrali di Formazione di Base</i> , Roma 2009.
CUOMO 1966	S. Cuomo, <i>Alla presenza del Ministro Taviani - Perfettamente riuscita l'esercitazione di protezione civile "Castore III"</i> , in <i>Antincendio</i> , (XVIII) 90, giugno 1966, pp. 353-359.
D'ANGELO 2017	V. D'Angelo, <i>Scuole Centrali Antincendi dal 1941 al 2017</i> , Roma 2017.

D'ANGELO 2018	V. D'Angelo, <i>Scuole Centrali Antincendi dal 1941 al 2018</i> , Roma 2018.
LORIGA, BEZZI 1998	V. Loriga, G. Bezzi, <i>Atleti in uniforme</i> , Roma 1998.
MESSA, MELA 1939	F. Messa, T. Mela, <i>Nuove norme per l'organizzazione dei servizi antincendi</i> . Note e commenti, Foligno 1939.
ORTENSI 1943	<i>Le Scuole Centrali Antincendi</i> , a cura di D. Ortensi, Roma 1943.
PACINI, MARCHIONNE 2018	A. Pacini, E. Marchionne, <i>La nascita dei vigili volontari ausiliari</i> , in <i>Il Vigile del Fuoco</i> , (VI) 3, 2018, pp. 8-41.
PACINI 2013	A. Pacini, <i>Dai Collegia Fabbrorum al Dipartimento dei Vigili del Fuoco. L'evoluzione dei servizi antincendi nel nostro paese</i> , Roma 2013.
PIERMARINI 1956	O. Piermarini, <i>Italian Fire Brigades</i> , in <i>Antincendio</i> , (VIII) 9, 1956, pp. 465-466.
RIZZO 2005	W. Rizzo, <i>Dalle Scuole Centrali Antincendi alla Scuola per la Formazione di base – 1939-2005</i> , 2005.
RUGGERO 1967	A. Ruggero, Commiato dal nostro Direttore dott. ing. Fortunato Cini, in <i>Antincendio</i> , (XIX) 103, luglio 1967, p. 403.
SETTI 1959	B. Setti, <i>Forno per la prova della resistenza al fuoco dei materiali e degli elementi di strutture delle costruzioni</i> , in <i>Antincendio</i> , (X) 1, 1959, pp. 13-23.
TORBI 1951	L. Torbi, Una fucina di tecnici e di audaci. Alle Scuole Centrali Antincendio e al Centro Studi ed Esperienze si preparano gli elementi attivi della difesa civile, in <i>Antincendio</i> , (III) 12, dicembre 1951, pp. 500-502.
TOSCHI 2009	L. Toschi, <i>Vigili del fuoco lottatori e pesisti. 90 anni di successi: 1919-2009</i> , 2009.
VIGILE DEL FUOCO 1942	<i>Vigile del Fuoco</i> , (IV) 3, gennaio 1942.
VIGILI DEL FUOCO 2006	<i>Vigili del fuoco del 2006</i> , Roma 2006.
VIGILI DEL FUOCO 1991	<i>I vigili del fuoco al servizio del paese. 50 anni di attività del Corpo nazionale 1941-1991</i> , Roma 1991.
ZANENGA 1953	B. Zanenga, <i>La prima esposizione triennale antincendi</i> , in <i>Antincendio</i> , (V) 10, 1953, pp. 538-544.



80° ANNIVERSARIO
SCUOLE CENTRALI ANTINCENDI
1941 4 agosto 2021

www.vigilfuoco.it

Piazza Scilla, 2 Roma

Stampa a cura della
DIREZIONE CENTRALE PER LA FORMAZIONE
UFFICIO PIANIFICAZIONE, CONTROLLO E SVILUPPO DELLA FORMAZIONE
SERVIZIO DOCUMENTAZIONE CENTRALE